

l'Unità

1€ | Giovedì 21 Maggio 2009 | www.unita.it | Anno 86 n. 136

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

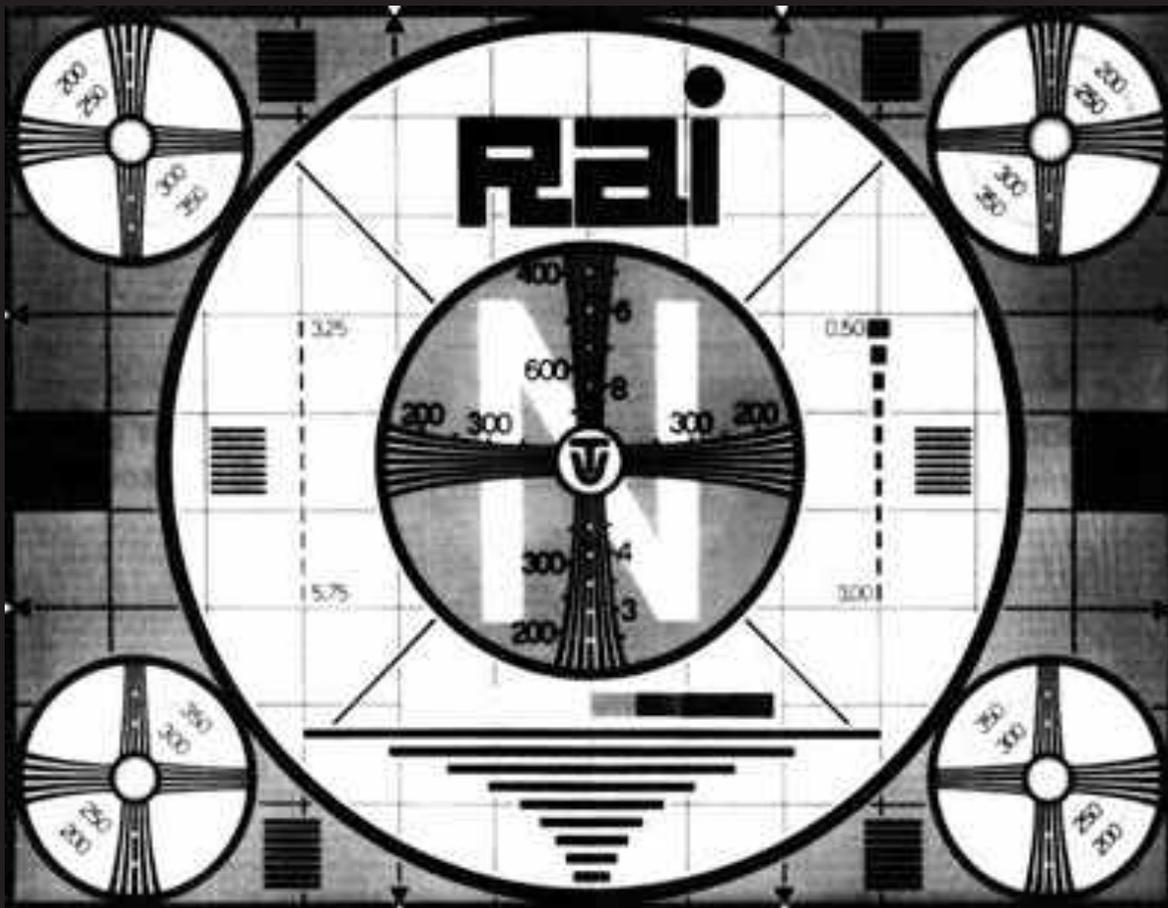
editoria d'arte



www.sillabe.it

“

Chi è impegnato a guidare una comunità ha il dovere di presentarsi non secondo una doppia morale, ma secondo un'unica morale. Questo riguarda tutti, ma per chi ha una responsabilità nei confronti degli altri diventa un'esigenza ancora più forte. Dionigi Tettamanzi, "Che tempo che fa", Rai3, 20 maggio



NOMINE RAI

Il corruttore pigliatutto

Minzolini al Tg1, Mazza a Raiuno: i consiglieri di opposizione lasciano il Cda
Il premier senza vergogna: ora prepara un'altra norma giudiziaria ad personam

→ ALLE PAGINE 4-13

Il piano di Obama: Palestina, capitale Gerusalemme Est

Svolta per il Medio Oriente Il presidente Usa pensa a uno Stato smilitarizzato. Il 4 giugno il discorso in Egitto → ALLE PAGINE 22-23



L'ingegnere il prof, la hostess pasticcera: identità precarie

Dossier Storie di ordinaria vita in bilico: ragazzi senza più un futuro → ALLE PAGINE 26-28

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA RISPOSTA GIUSTA
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



GIOVANNI MARIA BELLU
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Senza pudore

Nella Prima Repubblica era Giulio Andreotti il maestro dell'arte dello «spezzettare». Cioè prendere un argomento complesso, scinderlo ed esaminare le sue componenti elementari una per una, banalizzandole e decontestualizzandole. In questo modo si poteva per esempio sostenere che l'attività di depistaggio di un'inchiesta era il risultato di comportamenti individuali «deviati» ed escludere a priori l'esistenza di responsabilità politiche. Oggi lo «spezzettamento» ha assunto la dignità di una scienza e si è trasferito dalla comunicazione politica alla comunicazione *tout court*. Il solo fatto di connettere degli eventi, individuare la relazione logica e temporale tra essi, è guardato con sospetto. Le accuse di «giustizialismo» e «antiberlusconismo» - che fino a qualche tempo fa colpivano chi assumeva posizioni ritenute pregiudiziali verso la giustizia o verso il premier - ora vengono lanciate anche a chi, dopo aver messo in relazione dei fatti, semplicemente osi porre dei quesiti. È una tecnica sleale ed efficace che produce contemporaneamente effetti su due fronti: intimidisce chi esercita il diritto di critica e consolida il senso comune.

Quanto è accaduto ieri - proprio per il fatto di essere accaduto ieri - rivela che gli scienziati dello spezzettamento ritengono di aver definitivamente addomesticato il pae-

se. Cioè di poter impedire, o comunque rendere poco credibile (perché «antiberlusconiano» e «giustizialista») un'elementare connessione tra eventi che, nella loro miseria, sono semplicissimi. Eccoli nelle due fasi in cui si sono articolati.

L'altro ieri l'uomo più potente di questo paese viene definito «corrotto» da una sentenza; il verdetto riguarda un coimputato e non lui direttamente perché una legge approvata dalla sua maggioranza gli ha consentito di sottrarsi al giudizio; la notizia viene data, sia pure in forma edulcorata, dai principali organi di informazione televisivi. Seconda fase, ieri: con una decisione senza precedenti, a due settimane dalle elezioni, i vertici della tv pubblica vengono occupati in modo pressoché totale da giornalisti di fiducia del premier e, intanto, va avanti un disegno di legge che consolida con un cavillo *ad personam* quella legge *ad personam* (più nota come Lodo Alfano) che ha consentito al premier di tenersi alla larga dal processo. Infatti, come spiega Claudia Fusani (una collega che l'altro ieri il premier ha tentato di intimidire *ad personam*), se la norma fosse approvata, sarebbe impossibile utilizzare, nel peraltro improbabile processo contro Silvio Berlusconi per il caso Mills, proprio la sentenza del processo Mills.

Ma attenzione. Il problema non sono gli eventi. Non è l'occupazione della Rai, né il cavillo *ad personam*: è del tutto naturale che un uomo capace di corrompere un testimone voglia sottrarsi in modo definitivo al giudizio della magistratura e anche a quello dell'opinione pubblica. A lasciare sbalorditi è la spudoratezza. Abbiamo sempre avuto un problema con la memoria del passato. A quanto pare c'è chi ritiene che gli italiani abbiano ormai perduto anche la memoria breve.

Oggi nel giornale

PAG. 24-25 ■ MONDO

**Test su nuovo missile
Frattoni annulla visita in Iran**



PAG. 29 ■ ECONOMIA

**Cisl a congresso: priorità
retribuzioni e unità sindacale**



PAG. 16-17 ■ ITALIA

**I vescovi contro i respingimenti
«Profughi mandati a morire»**



PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

Opel, Berlino valuta l'offerta Fiat

PAG. 20-21 ■ NERO SU BIANCO

Il musical dei bambini autistici

PAG. 38-39 ■ L'INEDITO

Benedetti, la poesia contro l'orrore

PAG. 46-47 ■ GIRO D'ITALIA

Sanguineti, pedalando tra le guerre

PAG. 45 ■ SPORT

Ferrari, respinto ricorso: verso il ritiro?



il salvagente

**Sfida all'ultimo clic di qualità
20 digitali sul banco di prova**

**Clandestinità
obbligata. La legge
della vergogna**

Tornano i bimbi invisibili
e i medici spia. Gli effetti
perversi della Maroni.

**Il fotovoltaico
con lo sconto
"di gruppo"**

Il nuovo boom dei gruppi
di acquisto nel solare.
E il risparmio è notevole.

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Mills di questi giorni

La stampa umoristica, cioè Libero, titola: «Giù mazzette a Silvio». Ma dev'esserci un refuso: voleva dire «Giù mazzette da Silvio». Nel reparto servitù, cioè sul Giornale, un cronista non si dà pace: «Berlusconi non era imputato, ma a pag.359 delle motivazioni di Mills i giudici scrivono che avrebbero condannato volentieri anche lui. Affermazioni pesanti su un imputato che non era più nel processo e che contro di essere non può nemmeno fare appello». E chissà perché l'imputato non era più nel processo: assolto (come ha detto Studio Aperto)? Defunto? No, impunito per legge, ma questo non si può scrivere. L'avvocato Flick una volta disse che «i protagonisti di Tangentopoli erano Gustavo Dandolo e Gioivo Prendendolo». Ecco, i giudici dovevano condannare Prenden-

dolo senza nominare Dandolo che, poverino, «non può nemmeno fare appello» a causa del cattivo Al Fano. Sempre sul Giornale, il solito poveretto con le mèches ripubblica il solito pezzo: «Processo ridicolo, senza uno straccio di prova: assoluzione inevitabile». Infatti. Naturalmente Al Tappone non gli ha dato retta e s'è messo in salvo. Anche perché le competenze del mèchato in materia di diritto sono pari alla sintassi. Il pover'ometto dice che «Berlusconi nel processo All Iberian fu assolto» (falso, la fece franca per prescrizione) e denuncia, restando serio: «i giudici decidono quali consulenti tecnici l'han detta giusta e quale, tra le versioni e ritrattazioni di Mills, sia l'autentica. La sentenza è un'articolata esercitazione di libero convincimento del giudice». Giudici che giudicano: roba da matti.❖

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

5 risposte da Luigi Zanda

Vicecapogruppo Pd al Senato



1. ■ Il caso Mills

È vero: Berlusconi ne guadagnerebbe a rinunciare all'immunità che fa male a lui e all'Italia. Chiedo al premier di onorare subito la promessa di riferire in Parlamento. Farlo solo «quando avrà tempo» significa calpestare la Costituzione e insultare le Camere.

2. ■ Noemi su «Chi»

È un conflitto di interessi che il nostro ordinamento non contempla. Non esiste una norma sugli articoli favorevoli al premier su giornali di sua proprietà. Ma è una distorsione della competizione politica.

3. ■ L'Antitrust

Il premier ha finanziato con soldi pubblici l'acquisto di decoder prodotti dalla società del fratello e invitato gli imprenditori a non fare pubblicità sulla Rai. Ora ha aumentato il tetto per l'acquisto di azioni proprie raddoppiando la quota di Mediaset. Per l'Antitrust questi casi non sono sanzionabili.

4. ■ L'opposizione

Deve combattere politicamente con la denuncia e proposte serie. Il mio ddl prevede l'ineleggibilità di chi detiene un così consistente patrimonio editoriale.

5. ■ Stampa e libertà

Berlusconi sta superando i limiti. Trovo odioso il termine «regime». Ma un Paese in cui il governo intimorisce la libera stampa ha un basso livello democratico.❖

NAUTICA



La nuova guardia

Arrivi e partenze



Augusto Minzolini

Un «retroscenista» per l'ammiraglia Rai

Augusto Minzolini, 51 anni, una vita a fare retroscena e ad origliare i politici (ma nella seconda parte più nel ruolo del confessore) è il nuovo direttore del Tg1. Detto «minzo» dai colleghi è un uomo di spirito. Ma oggi Berlusconi è il suo profeta.



Antonio Marano

→ **Il primo nominato** direttore del Tg1 l'altro alla direzione di rete

→ **Il presidente ha votato tutto** I consiglieri di opposizione se ne sono andati prima

Rai, Minzolini e Mazza si spartiscono la prima rete

Sono passate con sei sì le nomine di Minzolini al Tg1, Mazza a RaiUno e quattro vicedirettori generali, senza potere di firma. I consiglieri di opposizione non hanno votato, il presidente sì, «per coerenza».

NATALIA LOMBARDO

ROMA

Il primo round di nomine Rai è stato approvato con una totale frattura nel Cda: Augusto Minzolini direttore del Tg1, Mauro Mazza a RaiDue e quattro vicedirettori generali. Sono Antonio Marano, con delega al coordinamento dell'offerta tv e l'interim a RaiDue assicurato alla Lega; poi Lorenza Lei (area produttiva e gestionale), il previtiano Gianfranco Comanducci (Affari immobiliari) e Giancarlo Leone confermato (era l'unico vice del Dg Cappon) ai New Media. Ma il direttore generale, Mauro Masi, per ora mantiene il potere di firma su ogni delega, quindi i vice sono formali.

È la prima tranche dello schema definito a Palazzo Grazioli, cosa che indigna tutto il Pd, ma anche l'Italia dei Valori, Sinistra e Libertà e il Prc. «Nomi decisi un mese e mezzo fa all'esterno», denunciano i tre consiglieri d'opposizione, Giorgio Van Straten, Nino Rizzo Nervo e Rodolfo De Laurentis, che hanno lasciato il Cda e non hanno partecipato al voto. Sei i sì: dai cinque consiglieri di maggioranza e dal presidente, Paolo Garimberti. Il che ha scavato un solco con i tre dell'opposizione: «La frattura può



Il direttore generale della Rai Mauro Masi al centro

Foto: Ansa

E il premier fece entrare «Minzo» nella sua villa

Lo stretto legame tra il premier e Minzolini è data da questa frase. «Conoscete Minzo, sapete com'è. Una volta è venuto in vacanza alle Bermuda e ha giurato che non avrebbe scritto niente...è venuto al cancello della mia villa, mica potevo lasciarlo fuori».

essere sanata solo dalla verifica di nuovi comportamenti dei vertici dell'azienda», avverte Rizzo Nervo che ventila la possibilità di un ricorso alla Corte dei Conti. Un vero «danno» ora non c'è, ma «ogni punto di share perso su RaiUno vale 27 milioni di euro, 24 su RaiDue e 16 su RaiTre».

LE URGENZE DI MASI

Il Dg Masi ha presentato i nomi con la motivazione dell'«urgenza», ma ha spostato gli interim al Tg2 (De Scalzi) e a RaiDue. L'urgenza era sentita anche da Garimberti (sollecitata da Andrea Giubilo che aveva l'interim al Tg1), quindi ha votato «coerentemente nell'interesse dell'azienda», dando un «sì condizionato» anche sui quattro vice. Il presidente è «dispiaciuto» per la rottura nel Cda. Per sanarla si aspetta da Masi «comportamenti e proposte concrete e condivise» in un'ottica «di confronto e non di scontro».

Fabrizio Del Noce lascia l'interim a RaiUno, dopo otto anni di polemiche

Il presidente Garimberti «Dispiace la rottura nel Cda. Il Dg Masi faccia proposte condivise»

che e buoni ascolto; resta a dirigere RaiFiction, altra casella studiata a Palazzo (Grazioli) come rivincita per un ritorno di Saccà, o per il trionfo del conflitto d'interessi con Rossella, dalla berlusconiana Medusa.

La nomina di Minzolini, editorialista de La Stampa, sarà ratificata dal Cda fra sette giorni, quindi avrà poco margine d'azione sulla campagna elettorale. Ma l'importante, per il premier, era occupare le caselle prima del voto, anche per il rischio di nuove pretese dalla Lega.

Le altre nomine, Tg2 e Rai2 soprattutto, ma anche la golosa (per il Pdl e la Lega) occupazione di reti, Gr e tg regionali, è rinviata a dopo le europee. E nel frattempo la Rai deve risolvere al meglio la trattativa con Sky, dalla quale dipende il futuro aziendale: tra la sparizione dei canali Rai dalla piattaforma satellitare al rischioso connubio con TivùSat insieme a Mediaset e Telecom.❖



Mauro Mazza

Mazza, da sette anni alla guida del Tg2

Entrato in Rai nel 1990, Mauro Mazza, giornalista professionista dal 1979, ha cominciato la sua carriera nella carta stampata, al Secolo d'Italia. Nel 2002 viene nominato direttore del Tg2. Giornalista parlamentare dal 1987.

Intervista a David Sassoli

«L'imparzialità ora è a rischio»

Il candidato Pd: ai tempi del governo Prodi, Riotta venne nominato all'unanimità, solo la Lega si astenne

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Un cambio di indirizzo preoccupante con un'operazione che denota la voglia del premier di prendersi la Rai» David Sassoli, già volto noto del Tg1 e adesso capolista del Pd alle Europee, critica la prima tranche di nomine Rai che ha rispettato pienamente i pronostici dopo la famosa riunione a Palazzo Grazioli. «Hanno fatto bene i due consiglieri del Pd ad abbandonare il tavolo - dice ora Sassoli - Con le nomine a maggioranza a Viale Mazzini vige la legge del più forte».

La Rai di lottizzazioni ne ha viste tante. Perché questa tornata di nomine è diversa dalle altre?

«C'è un cambio di indirizzo che denota una tendenza preoccupante. Con il governo Prodi le cose andarono diversamente: il direttore del Tg1 (Gianni Riotta, oggi direttore del Sole 24 Ore, ndr) fu votato all'unanimità con la sola astensione della Lega. E i vicedirettori nominati all'unanimità».

Qui prende tutto la maggioranza?

«È la legge del più forte. Un'operazione che denota la volontà di Berlusconi di prendere l'altra metà del cielo televisivo».

Attaccato dall'opposizione e criticato dal presidente della vigilanza Zavoli, il presidente di Viale Mazzini Garimberti si difende: la sua mediazione, dice, ha bloccato un maxi-pacchetto di nomine limitando i danni. È così?

«Questo non lo so. Trovo coerente

la posizione dei due componenti del cda Rizzo Nervo e Van Straten che hanno abbandonato i lavori ritenendo inaccettabile la decisione».

In che termini è un esito inaccettabile?

«È un affronto all'idea di servizio pubblico fare in campagna elettorale delle nomine di questo genere, così schiacciate sull'appartenenza di governo».

Augusto Minzolini, editorialista e inviato della "Stampa", è il nuovo direttore del Tg1, il "suo" Tg. Lei che ne pensa?

«Al di là della persona, c'è un problema se un direttore arriva così. Una nomina a maggioranza non rappresenta un buon inizio per il direttore di un telegiornale che vuole e deve garantire l'imparzialità».❖

PAOLO FERRERO (PRC)

Nomine di regime

«Sono nomine di regime. Berlusconi dopo avere controllato le tre reti private, sta mettendo le mani anche sulla rete pubblica».

FRANCO SIDDI (FNSI)

Colpa della legge

«La legge attuale consegna la Rai totalmente alla politica», afferma il segretario generale della Fnsi, Franco Siddi.

È SEMPRE UNO SCANDALO

CONFLITTO DI INTERESSI

Carlo Rognoni
GIORNALISTA



Quello delle nomine Rai è un vecchio film, visto e rivisto, noioso e soprattutto indecente. Ogni volta che dal settimo piano di viale Mazzini scorrono i titoli di testa, un sentimento di rabbia, di frustrazione e di vergogna ti assale. Ma possibile che ancora oggi la Rai debba essere gestita come una dipendenza della peggiore partitocrazia? Il premier ha tante grane a cui prestare attenzione. Da quelli più personali - il divorzio - a quelli più amicali - la bella Noemi - a quelli giudiziari - la condanna del suo ex avvocato Mills, sentenza che lo chiama in causa come corruttore - senza contare quelli pubblici relevantissimi legati al ruolo - dal terremoto dell'Aquila all'organizzazione del G8, alla crisi mondiale che sta mettendo in ginocchio - checché ne dica lui - la nostra economia. Per cui trovo sinceramente smodato e insopportabile che trovi il tempo anche di occuparsi di chi dovrà dirigere il Tg 1 o Raiuno, di chi dovrà diventare un vice al fianco del nuovo direttore generale Mauro Masi (ma davvero ha bisogno di quattro vice?). Non lo sfiora neppure l'idea che qualche cittadino cominci a svegliarsi e a riflettere su "il conflitto di interessi". La politica non ne parla quasi più? E' vero. E tuttavia che il proprietario di Mediaset si senta in diritto di indicare anche i massimi dirigenti dell'azienda concorrente, in un paese normale dovrebbe far gridare allo scandalo. Ho scritto un libro (Rai, addio - memorie di un ex consigliere, Marco Tropea Editore) per denunciare che se non cambiano i criteri di nomina del cda, il servizio pubblico rischia una lenta, inesorabile emarginazione. L'aspetto oggi più grave non è quello morale - che pure c'è - bensì quello di funzionalità aziendale. Uomini e donne manager si scelgono in funzione della loro professionalità e non della loro fedeltà alla maggioranza! O no? ❖

Le reazioni

Opposizione all'attacco

Franceschini: il premier non è sazio del controllo dei media

«Non si è mai visto fare nomine alla Rai decise in altro luogo e ratificate dal Cda a 15 giorni dalle elezioni. Evidentemente Berlusconi non è sazio del controllo della comunicazione che ha. Vuole estenderlo». Così Dario Franceschini ha risposto a una

domanda dei giornalisti sulle nomine Rai. «Continuo a dire - ha aggiunto il segretario del Pd - che le prossime elezioni saranno uno spartiacque. Se ci fosse una sproporzione nel rapporto dei consensi tra Pd e Pdl, quello che potrebbe accadere lo possiamo capire anche da quanto è successo oggi, ci sarebbe il controllo totale».

**Gianfranco Rotondi**

«Minzolini è già nella storia del giornalismo per aver rinnovato e, forse, inventato un genere; sarà altrettanto bravo e rivoluzionario alla Rai...»

«Il Cda ora è in mano al partito azienda»

I consiglieri di opposizione se ne vanno
Rizzo Nervo: prima con la politica si mediava, ora nemmeno quello

Il retroscena**NATALIA LOMBARDO**

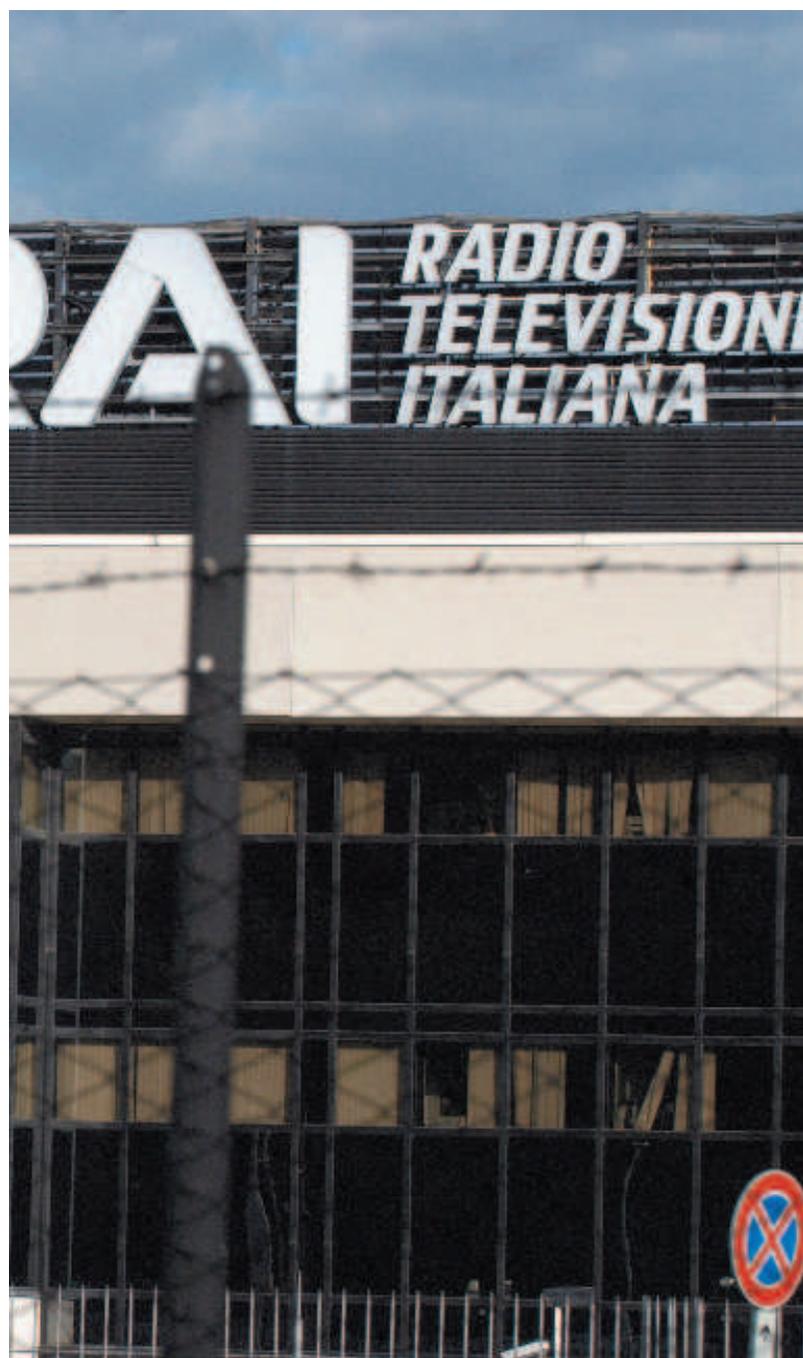
ROMA

Alla «sagra dell'ipocrisia» anche il mite e garbato consigliere udiccinò Rodolfo De Laurentis non ha retto, come i due colleghi pronti a fare muro al settimo piano di Viale Mazzini: l'ormai allenato Nino Rizzo Nervo e Giorgio Van Straten, scrittore in fase di rodaggio nel massacrante ingranaggio del Cavallo. Uno, due, tre, alle quattro fuori tutti dalla stanza del consiglio, in anticipo sull'annunciata diserzione del voto. Sul tavolo ci sono i nomi presentati da Mauro Masi, il direttore generale migrato da Palazzo Chigi in gessato e pochette di pizzo al taschino. Nomi compilati a metà aprile a Palazzo Grazioli, scritti sui giornali, compreso l'invito del cavaliere a trovare un posto in Rai a Minzolini anticipato sul «Giornale» di famiglia. Ma quando è troppo è troppo. Sentir sentenziare con voce roca quel «voi avete portato la politica qui dentro, non me lo sarei mai aspettato...» è troppo. Alle parole del consigliere «anziano», Guglielmo Rositani, una vita passata tra il

Movimento Sociale e appena purificata in Alleanza Nazionale, i tre consiglieri si sono guardati e, all'unisono, si sono alzati e sono usciti. «Ma come, ora saremmo noi a far entrare la politica? Prima con la politica si mediava, ora c'è l'invasione del partito-azienda», sbotta Rizzo Nervo, che da giorni ha un nervo per capello e denuncia la «frattura insanabile».

Frattura nel Cda, ma soprattutto con il presidente di «garanzia», Paolo Garimberti, che ha sparigliato l'equazione «cinque a quattro» e ha lasciato soli i consiglieri di opposizione. Loro fanno partire il tam tam: conferenza stampa alle 17. Peccato non aver potuto ascoltare il presidente e la replica del Dg, diranno poi nella Sala degli Arazzi. Concessa loro la stanza ufficiale al piano terra, piuttosto delle denunce giocate con spirito carbonaro nella stanza di Sandro Curzi, mancanza che pesa nella lotta e nel cuore. Al settimo piano il Cda continua, Garimberti bacchetta Rositani per le «parole infelici», concordano la leghista Bianchi Clerici e i berlusconiani Gorla e Verro.

Durante la conferenza stampa Rizzo Nervo legge un sms appena arrivato: «Il presidente ha votato sì a tutte le proposte». Minzolini al Tg1, Mazza a RaiUno (che il consigliere Pd marghe-



La sede Rai di Saxa Rubra

GARIMBERTI**Lo sconcerto**

Il presidente ha votato sì a tutte le nomine che sono state proposte ieri. Un inizio non proprio confortante.

ritino avrebbe anche votato, ma al tg ammiraglio, non nella sparizione tra Berlusconi e Fini), e i quattro vicedirettori generali. «È evidente che chi oggi vota per un quadro di nomine decise un mese e mezzo fa non nelle sedi aziendali sancisce la fine dell'indipendenza del Cda», accusa De Laurentis. Rizzo Nervo va giù duro: «Un consigliere autorevole ha detto che voterà la relazione del Dg, mi sembrava

Foto: Andrea Sabbadini

Gentiloni: le nomine sono un'umiliazione per l'azienda

«La ratifica del primo pacchetto delle nomine decise a casa Berlusconi è una umiliazione per la Rai». Così, Paolo Gentiloni, responsabile comunicazione del Pd, ha commentato le decisioni del Cda di Viale Mazzini.

l'orazione di Antonio al funerale di Cesare». Garimberti fa pesare l'aver evitato il peggio, aver tolto dal tavolo i «primi due candidati per il Tg1, Belpietro e Mimun». Minzolini «non viene da casa Mediaset», e il blitz sul Tg2 e Rai2 e sul resto è stato fermato. Insomma, dalla presidenza sono sì dati «per coerenza», con «un'apertura di credito» al Dg Masi, ma con l'avvertimento: «Adesso devi correre con la riorganizzazione aziendale, non camminare, correre». La strategia di Garimberti non convince affatto i consiglieri, la «frattura» si era già aperta martedì. E ieri le carte di Masi che si sono scoperte. I quattro vice «non hanno alcuna procura», denunciano i tre consiglieri, «non possono firmare nulla». Al settimo piano il paradosso, l'irriducibile Angelo Maria Petroni, che a Viale Mazzini va e viene e so-

De Laurentis
Finisce così l'indipendenza del cda dell'azienda

Garimberti a Masi
«Ora devi correre per la riorganizzazione aziendale»

prattutto resta, li ha declassati a «collaboratori dello staff del direttore generale». Allora a che servono? De Laurentis racconta che il giorno prima «le deleghe saltavano ogni minuto, giravano dei "pizzini": via il "personale" a Lorenza Lei, si tiene la delega Masi, via la Fiction a Marano, a Comanducci restano solo gli "immobili"».

Un «risiko», incalza Rizzo Nervo, «spostata un carro dall'Albania, una corazzata in Australia...», e Van Straten racconta «ho ricevuto i curricula alle 15,45, un quarto d'ora prima della riunione con il Dg. Ho preferito non parlarne affatto». La «frattura» si potrà sanare solo se avviene quello che Rizzo Nervo ha fatto mettere a verbale: «Quelle che immagino saranno le proposte per la direzione di Raidue (Susanna Petruni, ndr) e del Tg2 (Mario Orfeo, ndr). Si tratta dei nomi che voi conoscete e che da oggi non sono più indiscrezioni». ♦



Giovanna Melandri

È «ben chiaro il motivo per cui il Pdl si è opposto ad ogni nostra richiesta di superare la Gasparri... ciò che sta accadendo è allucinante e gravissimo».

Cuillo: «Dal premier scelta arrogante e stolta»

«Scelta arrogante e stolta», dice Roberto Cuillo, del Pd. «È uno schiaffo al servizio pubblico, all'articolo 21 della Costituzione e persino alla destra interna alla Rai che viene scavalcata dall'interesse di Berlusconi di avere il controllo totale».



Massimo Donadi

«Siamo alla fascistizzazione mediatica del Paese. Le nomine imposte "manu militari" dal centrodestra sono un altro passo verso il regime».

Per ora «Minzo» caccia il «fantasma Mimun»

A Saxa Rubra i timori di nuove epurazioni convivono con la curiosità per il nuovo direttore. Intanto ci si prepara alla battaglia per i vice-direttori. Le chances della Petruni

Saxa Rubra

ANDREA CARUGATI
ROMA

Visti i nomi che erano girati poteva andare peggio - sussurra una giornalista di area centrosinistra. «Un collega le fa eco: «Su Minzolini non c'è un ostilità preconcetta. È abbastanza potabile». Saxa Rubra, ore 20. Il Tg1 è in onda da pochi istanti, al secondo piano della palazzina ammiraglia sembra una giornata indaffarata come tante. L'aria però è piuttosto tesa, consona a un passaggio importante. Si aspetta. Si fronteggiano l'orgoglio di testata e la paura di un vento imperiale che rischia di non fare prigionieri. Si tira un sospiro di sollievo: «Qui Mimun ha lasciato un ricordo tremendo, se tornava finiva l'opera di epurazioni che aveva cominciato» - ti spiegano. E Belpietro? «Era molto più organico alla ditta Mediaset». «La nomina di Minzolini era annunciata da settimane, qui nessuno è stato colto impreparato». Si parla insistentemente di una cena tra il direttore in pectore, l'inviata al seguito di Berlusconi Susanna Petruni e tre nomi esterni che dovrebbero essere indicati come vicedirettori: il direttore di Italia Oggi Franco Bechis e Andrea Pamparana del Tg5 (in quota Forza Italia) e Gennaro Sanguiliano del Tgr, in quota An. «E' la Petruni che sta dando le dritte a Minzolini, gli spiega chi sono quelli di cui si potrà fidare», dicono nei corridoi.

Lei che farà? «Se non andrà alla guida di Raidue resterà qui con un ruolo di primissimo piano». Il cdr non parla. Aspettano le prime mosse del nuovo direttore. Soprattutto le scelte sui vicedirettori "esterni". Su questo forse, ci sarà battaglia. Sarà uno dei terreni di prova per misurare il feeling tra Minzolini e una redazione che, anche se di un soffio, resta in maggioranza orientata verso il centrosinistra. Maria Luisa Busi esce dallo studio. «E' il mio quattordicesimo direttore in 20 anni. Mi sembra che ci

Nomine
«Decise a Palazzo Grazioli, il rischio è un Tg addomesticato»

sia qualcosa che non va. Come si fa a gestire con questi metodi la prima azienda culturale italiana?». Un'altra collega è più brusca: «Arriva un altro che userà il Tg1 come un autobus...».

Queste nomine le hanno fatte a palazzo Grazioli, c'è il rischio di tornare a un tg addomesticato, come quello di Mimun». Lei stessa però ammette che la sua non è l'opinione prevalente: «La maggioranza dei colleghi qui pensa solo a fare carriera». E le barricate contro lo strapotere di Berlusconi? «Non ci sono più in Italia, perché dovremmo farle noi?». Al servizio politico il clima è più sereno: molti con «Minzo» si conoscono da anni. Dice Bruno Luvera: «Minzolini è uno dei migliori cronisti politici italiani, per noi è un vantaggio che arrivi al Tg1...». ♦

4 domande a...

Giorgio Van Straten

«Decisioni prese a Palazzo Grazioli e non hanno voluto discutere»

Queste nomine non rispondono a una strategia aziendale bensì a logiche totalmente estranee all'andamento della Rai. I nomi coincidono con quelli usciti da Palazzo Grazioli. È molto preoccupante. Così non è possibile collaborare». Questo dice Giorgio Van Straten, uno dei consiglieri usciti ieri dal cda.

Pensando anche alla cacciata di Mentana da Mediaset, Berlusconi interviene sulla tv in modo ancora più pesante?

«Di sicuro ora vediamo esercitare sulla tv una volontà di ingerenza con una forza finora inedita. La lottizzazione, con i suoi difetti, ha almeno i germi del pluralismo. Qui quei germi non ci sono neppure». **Non è la prima volta che le nomine rispondono a logiche politiche.**

«No, però in passato c'era una capacità di mediare con la politica che stavolta è mancata completamente. Queste nomine fanno pensare che non si pensi affatto agli interessi dell'azienda».

Il presidente Garimberti ha votato sì. Come lo giudica?

«Io e lui diamo valutazioni diverse, ma questa diversità non dipende solo dal fatto che abbiamo ruoli differenti. Mi dispiace molto perché lo stimo».

Che succederà nel cda?

«Su un tema così cruciale non è stato possibile alcun confronto, non si è cercata la nostra collaborazione, la si è osteggiata. Abbiamo questioni fondamentali da affrontare, come una trattativa con Sky, e il risultato è un cda spaccato».

STEFANO MILIANI

QUEL CHE SAREMO DOMANI NASCE

22 PAESI IN 4 CONTINENTI.

PIÙ DI 49 MILIONI DI CLIENTI.

OLTRE 1000 CENTRALI NEL MONDO.

UN'ENERGIA CHE CRESCE NON SI FERMA MAI. Come un seme, la nostra energia cresce ogni giorno. Cresce oltre i nostri confini, dove oggi realizziamo un terzo del nostro fatturato e dove continuiamo a consolidare la nostra diversificazione geografica e tecnologica, grazie a un insieme bilanciato di fonti energetiche. Cresce anche a beneficio dell'ambiente, tanto che nel 2008 abbiamo aumentato la produzione di energia verde, equivalente ai consumi di 22 milioni di famiglie. Tutto questo
Dati riferiti al Bilancio consolidato 2008 e al Rapporto Ambientale 2008. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri.

DALL'ENERGIA DI OGGI.

- + 35% DI UTILE NETTO RISPETTO AL 2007.
- 32 MILIARDI DI INVESTIMENTI AL 2013.

ha portato i nostri ricavi fino a 61.184 milioni di euro nel 2008 e il nostro utile a salire del 35%, superando i 5.200 milioni di euro. Ed è così che oggi siamo uno dei protagonisti mondiali dell'energia, scelti da più di 60 fondi etici per la nostra responsabilità. Ma continuiamo a guardare lontano, investendo in tecnologia e innovazione. Perché un'energia pulita e disponibile a tutti illumini il nostro futuro.



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

www.enel.it

**L'impunità
perpetua****Parlamento
in suo ostaggio****Il Pd: nel Ddl intercettazioni
ingerenza nel lavoro dei Pm**

«Siamo all'ingerenza sul potere investigativo dei Pm e fuori dal rispetto del principio costituzionale della separazione dei poteri». Così Donatella Ferranti (Pd) commenta la presentazione degli emendamenti del Governo al Ddl intercettazioni.

**Idv: norme che colpiscono
il lavoro dei magistrati**

L'Idv farà una durissima opposizione contro il Ddl sulle intercettazioni (in aula a giugno). Noi non accetteremo che il Parlamento approvi norme che colpiscono in maniera pesante il lavoro di magistrati». Lo afferma in una nota Federico Palomba

→ **L'articolo 4 della riforma** del codice penale e di procedura penale

→ **Le sentenze passate in giudicato** non saranno valide per altri processi. Favorirà il premier

È in arrivo la norma che cancella tutte le prove

In Commissione Giustizia del Senato una norma che impedisce di utilizzare come prova, nel futuro processo a Berlusconi, le motivazioni della sentenza Mills, suo ex coimputato prima del Lodo Alfano.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Il delitto perfetto esiste. Basta avere molta fortuna. Oppure essere molto abili nel cancellare scientificamente ogni prova e ogni indizio. Non solo quelli lasciati sulla scena del delitto ma anche ogni collegamento o riferimento possibile. Ecco, la vicenda giudiziaria del premier Silvio Berlusconi assomiglia molto al tentativo lucido, costante, scientifico di cancellare ogni prova e indizio. Una bonifica a prova di Ris. O di Csi.

UNA BONIFICA PERFETTA

Fiction televisive a parte, la via maestra per il Presidente del Consiglio sarebbe sempre la stessa: farsi processare, accettare il giudizio dei giudici e poi sbandierare le sentenze. Quali che siano. Come ha fatto il senatore Giulio Andreotti, non l'ultimo nome nella storia del

la Repubblica. Lui invece fugge dai processi, impazzisce quando gli si parla di toghe e magistrati e continua a mettere la sua vita al riparo della giustizia grazie alle leggi *ad personam*, le norme studiate a tavolino proprio per blindarsi rispetto ad inchieste, sospetti e accuse.

Se la madre delle leggi *ad personam* è stato il lodo Alfano (impunità delle quattro più alte cariche dello Stato, luglio 2008) per cui Berlusconi è uscito dal processo dove era coimputato con l'avvocato inglese David Mills, l'inizio è stato nel 2001 quando, appena insediato a Palazzo Chigi fece approvare la norma che di fatto depenalizzò il falso in bilan-

Il blitz in novembre La confessione di Mills nel futuro processo al premier non varrebbe

cio (all'epoca c'erano un paio di processi incardinati con questa ipotesi di reato). Nel mezzo c'è una lunga lista: dalla legge che ha modificato le rogatorie internazionali (2001) per cui divennero inutilizzabili le dichiarazioni sui conti esteri di Previti e Squillante; alla ex Cirielli (o salva Previti, 2004) che dimezzò i termini

di prescrizione del reato così che l'ex ministro della Difesa e avvocato del premier evitò la conferma in appello delle condanne a 16 anni per tre corruzioni giudiziarie (Imi-Sir, Lodo Mondadori, Squillante). L'operazione non è ancora conclusa.

UNA NUOVA LEGGE AD PERSONAM

Nell'obiettivo di bonificare, cancellare, ripulire - perché in fondo se il premier "cade" sul caso Mills e diventa corruttore è come tirare un filo e sciogliere tutto il gomitolo che imbozzola la sua purezza di leader nonché di vittima del sistema giudiziario - il governo ha approvato a dicembre un complesso di norme che modificano il codice penale e di procedura. «La riforma della giustizia per assicurare più velocità nei processi e più certezza della pena» fu l'obiettivo dichiarato. Bene. Ecco come l'articolo 4 di quel pacchetto di norme (32 in tutto) interviene nel nostro sistema giudiziario. Il secondo comma di quella norma prevede

PRECISIONE POLITICA

Un'altra norma ad personam per il presidente del Consiglio. Questa lo mette al riparo dall'esito del processo Mills. Il lodo Alfano dalla processabilità. Ma l'elenco è infinito.

che una sentenza passata in giudicato «non possa più essere acquisita ai fini della prova». Significa che le sentenze passate in giudicato, e quindi definitive, non potranno più essere utilizzate come prova anche in processi diversi. Significa che ogni volta si dovrà ricominciare da capo e non avere mai nulla di acquisito, Neppure se ha il certificato massimo della Cassazione. Significa che quando, e se mai, Berlusconi dovesse essere processato con l'accusa di corruzione per le tangenti alla Fininvest, quando non avrà più lo scudo del lodo Alfano, la sentenza del suo

Impeachment Nixon scelse le dimissioni Clinton l'esame del Senato

Nixon la scampò, rassegnando le dimissioni in tempo. Lo scandalo Watergate era sulle pagine del Washington Post e il presidente trovò che fosse molto più dignitoso andarsene, senza aspettare di essere messo alla porta. L'impeachment investì invece Bill Clinton, inchiodato nel '99 dalle labbra di Monica Lewinsky. Hillary lo perdonò e anche il Senato degli Stati Uniti: decretò che tutta la vicenda era un fatto privato. Compresse le bugie di Bill.

Perù: Fujimori fuggì all'estero Il Parlamento lo destituì

Corruzione, violazione dei diritti umani, sequestro di persona, omicidio. Alberto Fujimori, el Chino, come lo chiamavano per i suoi lineamenti asiatici, ha preferito la fuga ad un tribunale. Presidente del Perù dal '90 del 2000, inseguito dagli scandali approfittò di un vertice Apec nel Brunei per non tornare più nel suo Paese, autoesiliandosi. Il Parlamento rifiutò le sue dimissioni a distanza e lo destituì. E i giudici fecero il resto: condanna a 25 anni e richiesta d'estradizione.

Il Berlusconi thailandese che torna a galla con la tv

Un gigante delle telecomunicazioni, l'uomo più ricco del paese. Thaksin Shinawatra, l'ex premier thailandese sempre in odor di conflitto di interessi era il Berlusconi asiatico. Anche se meno bizzarro per dirla con Le Figaro. Più volte vicino agli arresti, sempre riletto grazie alle sue campagne tv. ha corrotto giudici e promosso parenti. Nel 2006 un colpo di Stato l'ha rimosso mentre era in visita negli Usa. Condannato per frode, lui insiste e manda in piazza i rossi.



Foto: Ansa



Il premier Silvio Berlusconi

ex coimputato Mills, quella che ci dice che l'avvocato inglese ha mentito per tutelare il premier e la sua azienda, non potrà essere utilizzata come prova.

Sfugge, francamente, come questa modifica possa accelerare i processi e i tempi della giustizia. Anzi, semmai avverrà il contrario.

La Commissione Giustizia del Senato sta valutando in questi giorni il disegno di legge. Luigi Li Gotti, penalista, ex sottosegretario alla Giustizia, ora senatore per l'Idv, non ha dubbi: «E' un'altra legge vergogna, che serve al premier».

Pulire, bonificare, annullare. Togliere di mezzo ogni possibile indizio. O rischio. Nello stesso pacchet-

to di norme diventano molto più severi i motivi di ricsuzione del giudice: basta che abbia, anche solo una volta, detto qualcosa, «formulato un giudizio sulle parti del processo», e sarà obbligato ad astenersi. Sacrosanto, ma la norma è talmente generica che sembra diventare possibile ogni tipo di ricsuzione. In pratica, passa il principio che si possa essere giudicati solo da chi è gradito all'imputato. E se l'imputato è un boss di mafia?

Ecco perché sarebbe tanto più semplice per il nostro Presidente del Consiglio rinunciare agli scudi e accettare il processo. Sarà sicuramente innocente, come sostiene. E almeno non se ne parla più. ❖

Intervista a Tommaso Giupponi

«Se c'è il corrotto c'è anche il corruttore»

Il costituzionalista Berlusconi è stato «oggettivamente» condannato, per commettere questo reato vi devono essere due soggetti

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Nella polemica politica è risuonata l'ipotesi di sottoporre il premier a impeachment. Abbiamo chiesto a Tommaso Giupponi, professore di diritto costituzionale a Bologna, quanto realistica sia questa ipotesi.

Dice Antonio Di Pietro «o Berlusconi si dimette o procederemo con l'impeachment». Come è regolato l'impeachment nel nostro ordinamento?

«Semplicemente non c'è. È previsto solo per il capo dello Stato e solo in due casi: l'attentato alla Costituzione o l'Alto tradimento. Un analogo competenza in relazione ai ministri è stata abolita nel 1989, dopo che il processo Lockheed aveva partorito un topolino: la sola condanna a due anni del ministro Tanassi. Si preferì, per i reati ministeriali, far giudicare i ministri come gli altri cittadini da giudici ordinari, una volta che il Parlamento abbia stabilito che non vi sia un preminente interesse pubblico di rilievo costituzionale».

Cittadini uguali di fronte alla legge, ma solo fino all'entrata in vigore del Lodo Alfano?

«Non considero un tabù l'esigenza di temperare il principio di uguaglianza con la tutela delle cariche istituzionali monocratiche. Ma bisognerebbe farlo in modo compatibile con il nostro ordinamento. È stato detto che quella tutela c'è dappertutto e non è vero. In Francia, Grecia, Portogallo, Israele è prevista la sospensione dei processi nei confronti del solo capo dello Stato, mai del premier, ed è stabilita da norme costituzionali. Il Lodo Alfano, invece, è una «leggina» approvata in poche ore, scritta anche abba-

stanza male. Per esempio non è chiaro se si riferisca ai soli processi in corso oppure anche alle indagini preliminari».

E cosa ha prodotto la leggina?

«Un paradosso: la corruzione è come la rissa, non è un reato che si possa compiere da soli. È difficile pensare che una persona possa essere condannata per questo reato da sola, qui invece abbiamo il corrotto ma non il corruttore, sebbene nella motivazione della sentenza i giudici hanno espresso il loro convincimento circa il ruolo di Berlusconi».

Siamo ad una impasse?

«Non era scontato che i giudici di Milano, dopo aver impugnato il lodo Alfano - è da lì che deriva la sospensione del processo - decidessero di procedere contro il solo Mills, ma è vero che non si poteva estendere l'immunità prevista dal lodo Alfano anche all'avvocato Mills».

Sul lodo Alfano si deve pronunciare la Corte Costituzionale.

«L'illegittimità costituzionale è probabile, se la Corte è coerente con la sentenza per il lodo Macca-nico-Schifani. L'aspetto più macroscopico è che, data la materia, la tutela del processo e quella della carica istituzionale, ci sarebbe voluta una legge costituzionale».

Cosa succederà se il lodo Alfano sarà dichiarato incostituzionale?

«Dal giorno dopo il processo sospeso deve riprendere. Ma il giudice in questo caso si è già pronunciato, c'è incompatibilità, a garanzia dell'imputato, e quindi il processo dovrà svolgersi davanti a un'altra sezione del tribunale di Milano, con un'altro giudice. L'intero processo di primo grado andrà rifatto. E più i tempi si allungano, più si avvicina la prescrizione». ❖

Al di sopra
della legge

Il lodo e Berlusconi

Il Csm potrebbe «presto»
prendere posizione

■ Anche il Consiglio superiore della magistratura, dopo la presa di posizione dell'Anm, potrebbe intervenire presto in merito alle dichiarazioni del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi sulle motivazioni della sentenza Mills

Pdc: il premier rappresenta
la barbarie che avanza

■ «Berlusconi è il rappresentante della barbarie che avanza in Italia, l'alfiere dell'ignoranza e della mercificazione della gente e si è sottratto anche al giudizio della magistratura». Lo ha detto ieri Oliviero Diliberto (Pdc)

→ **Alla strategia** di «attacco» si è preferita la difesa, per evitare di «motivare» gli elettori del Pd

→ **I suoi consiglieri**: «Meglio farsi vedere tra i terremotati che parlare dei propri processi»

Il premier non andrà a riferire alle Camere

Quella che solo l'altro ieri era una promessa ieri si è improvvisamente trasformata in una promessa svanita. Berlusconi non andrà alle Camere a riferire sul caso Mills. Non prima delle elezioni. La verità aspetta.

SUSANNA TURCO
ROMA

Il Quirinale, come prospettiva o ambizione personale, non è mai stato così lontano. Ma il tempo a disposizione è ancora largo, il processo Mills in fondo «solo al primo grado». E così dopo il giorno dello sfogo Silvio Berlusconi, sempre dello stesso umore, preferisce concentrarsi sulle europee. Con una campagna che - a parte un contrattacco sulle toghe meno roboante di quello ipotizzato nelle prime ore - si concentrerà sull'Abruzzo e sul «governo del fare». Tutto il resto, rimandato al dopo voto: a partire dall'annunciato intervento alle Camere, che alla fine non si farà. Meglio farsi vedere tra i terremotati che in aula ad attaccare i giudici, gli hanno spiegato i suoi.

FINI, INTANTO

Anche in questa scelta c'è lo zampino di Gianfranco Fini? Nulla sul te-

ma, a parte una impalpabile freddezza, è trapelato dagli uffici più alti della Camera. Di certo, ragionano alcuni tra gli interlocutori più vicini all'ex leader di An, la riapertura del fronte giustizia - ivi compresa l'ipotesi di un premier pronto a difendersi in piena seduta parlamentare - non è molto gradita a coloro che sono cresciuti nel rispetto di «carabinieri, polizia e magistratura» e che sul lato «giustizia» hanno pagato la «torsione più forte» in nome dell'abbraccio col Cavaliere.

Al contrario del premier, comunque, negli ultimi giorni le prospetti-

Per alcuni è un «regalo»
«Si è spostata l'attenzione dalla vicenda di Casoria»

ve future di Gianfranco Fini si sono fatte più ragionevoli. Seppure nessuno, nemmeno i suoi collaboratori più stretti, sia in grado di decifrare il disegno profondo (Quirinale? Governo?) che sottende i continui strappi del presidente della Camera, di certo c'è che col premier azzoppato dalla giustizia, qualunque ambizione trova più spazio. Così come trova una spiegazione più probabile

quella così insistita presenza - al limite della sovraesposizione, del logorio - di Fini nelle cronache. Come si scommettesse su un tempo più breve dei quattro anni previsti.

BERLUSCONI AL CONTRATTACCO

Nel frattempo il Cavaliere affila le armi della campagna elettorale. Il nuovo cosiddetto «attacco a orologeria» ha infatti per lui se non altro un pregio. Spostare l'attenzione dell'opinione pubblica da un terreno minatissimo - quello delle Noemi e dei Papi - a un altro campo di gioco. Quello delle toghe rosse: un tema sul quale paradossalmente Berlusconi gioca in casa e al quale, per di più, l'elettorato di centrodestra ha l'abitudine. Non che la strada sia più semplice. Ma, almeno, consentirà al Cavaliere di mettere il naso fuori dai Palazzi. Di tornare a esporre magari anche il suo corpo in giro, invece di inviare - come da sconcolato programma - solo messaggi video.

Sul fronte del contrattacco alle «toghe rosse», ieri s'è raffinata la strategia. In un primo tempo il Cavaliere voleva presentarsi in Parlamento al più presto, dopo aver raccolto le sue «prove incontrovertibili». In alternativa, Berlusconi avrebbe addirittura pensato a una puntata straordinaria di Porta a Porta, per raccontare la sua versione direttamente dai salotti degli italiani.

Una strategia d'attacco molto aggressiva, che poi è stata accantonata. Anche sul fronte parlamentare, dopo che alcuni tecnici del Pdl gli hanno spiegato che in Aula il tempo dedicato alle repliche sarebbe stato molto superiore a quello concesso al premier. E pure con l'argomento, dedotto dai sondaggi sull'astensionismo che circolano a Palazzo Grazioli, di non motivare troppo gli elettori di centrosinistra ad andare a votare. Toni più bassi, dunque, ma senza esagerare. Nelle stesse ore, infatti, Berlusconi ha fatto diffondere il capito del libro di Vespa del 2008, con relative accuse alla Gandus vecchie di 12 mesi ma, assicurano, «attualissime». ❖

Le reazioni

Anm al premier: inaccettabili gli attacchi alla magistratura

■ «È inaccettabile che da parte di esponenti politici e di rappresentanti del governo vengano rivolte invettive e accuse di carattere personale nei confronti dei componenti del collegio del tribunale di Milano ed in particolare del suo presidente». L'Anm scende in campo contro il presidente del Consiglio e i suoi alleati per le parole espresse sui giudici del processo Mills.

Berlusconi: «Gandus mio palese nemico politico»

■ «Mio dichiarato e palese nemico politico». Queste le parole del premier Silvio Berlusconi sul giudice presidente del collegio giudicante sul caso Mills: «La Gandus era ed è un'attivissima militante della sinistra estrema e come tale ebbe a partecipare a tutte le manifestazioni di contrasto nei confronti del mio governo».

Il premier: «Mills? Io non ho mai conosciuto l'avvocato»

■ «L'avvocato Mills era uno dei tantissimi avvocati di cui all'estero si era servito occasionalmente il gruppo Fininvest. Io non ricordo di averlo mai conosciuto». Così il premier Silvio Berlusconi parlando dell'avvocato inglese condannato per corruzione.

Giuristi democratici: niente insulti contro i magistrati

■ «Non si devono confondere le sempre legittime critiche alle sentenze con gli insulti con le invettive e le accuse personali contro i magistrati che le hanno emesse». Lo sostiene l'Associazione dei giuristi democratici, per cui sono «in pericolo l'indipendenza e l'autonomia dei giudici».

Foto: Ansa



Una veduta dell'aula di Montecitorio

«I guai di Berlusconi? Ci pensi la sinistra...»

Tra i leghisti vicentini, che hanno ormai derubricato la questione morale del Cavaliere ad una partita di giornali e magistrati contro il loro Presidente del Consiglio

Al Nord

STEFANO FERRIO

VICENZA
politica@unita.it

In questo momento di Berlusconi ci preoccupa il suo disegno di farci fuori, e di governare l'Italia da solo, non le sue nuove grane giudiziarie con l'avvocato Mills». Parole molto pesate da Antonio Mingardi, dirigente scolastico e consigliere comunale della Lega ad Arzignano, cittadina dell'ovest vicentino dove una delle poche giunte venete di centrosinistra si prepara all'assalto di Fort Apache delle amministrative.

Anche ad Arzignano la parte degli indiani toccherà a pidellini e leghisti, stretti in un'alleanza che

l'identikit di corruttore, applicato al premier nella sentenza con cui David Mills viene condannato a Milano per corruzione, non intacca in alcun modo. «In realtà - precisa Mingardi, approdato alla Nord al culmine di una parabola iniziata da Lotta Continua, e proseguita votando radicale - noi leghisti siamo all'erta da un pezzo, e le motivazioni dei giudici milanesi non devono distrarci da un obiettivo ben preciso: fare il pieno di voti alle europee e alle amministrative, contrastando la scalata al 51% fissata da Berlusconi per il Pdl. Se lo centra, sono guai per tutti, anche per la Lega, perché poi il cavaliere, forte di una maggioranza assoluta, porterà gli italiani a votare sì al referendum elettorale e, con il premio previsto dalla nuova legge, alle prossime politiche si sentirà nelle condizioni di fare a meno di noi. A

quel punto l'Italia sarà totalmente nelle sue mani».

Fra i leghisti - un tempo ultrà giustizialisti - oggi i problemi giudiziari del presidente del consiglio restano talmente sullo sfondo da non essere quasi visti. «È la sinistra che va a nozze con i giudici e le sentenze - precisa Massimo Signorin, anche lui di Arzignano, dove opera come terzista nel settore conciario -. Ma è una sinistra vecchia, ancorata a battaglie che non fanno più breccia. Il tam tam mediatico sul Berlusconi messo sotto accusa è solo un fastidio, perché sembra davvero finto, fatto apposta ogni volta si va a votare. In questo modo la magistratura e la stampa perdono credibilità, mentre il cavaliere riesce facilmente a passare per martire perseguitato dalla giustizia, ed è un'immagine che, si sa, sfonda nel nostro Paese».

Borborigmi, più che mal di pancia. Sintomi che per altro non tutti avvertono, dentro la Lega. «La vicenda Mills mi colpisce fino a un certo punto - ammette il caldaista vicentino Daniele Borò - Berlusconi resta l'alleato che ci ha dato federalismo fiscale e misure contro l'immigrazione clandestina».

«È un gossip politico che non distrae gli italiani dai loro veri, drammatici problemi di recessione economica» conclude Maria Luisa Buseti, sindaca leghista di Thiene. ❖

Il caso

Dieci anni si sentono anche in Padania



■ Era l'8 luglio del 1998 quando la Padania poneva undici domande a Berlusconi sotto un titolo più che eloquente: «Mafia, camorra, politica, Finanza. Signori il piatto è servito: ecco l'Italia, come prima, peggio di prima». Ne sono passati di anni da allora, anche in «Padania». E il clima politico, nonostante le apparenze, è idilliaco. Ieri il giornale della Lega teneva la notizia di Mills-Berlusconi a pagina 8, in basso. Il titolo? «Berlusconi intervverrà alla Camera».

FOGLIETTONE

Un concerto sull'isola di Lampedusa per protestare davanti al centro di identificazione ed espulsione, un festival musicale in Palestina a Gaza, una serie di appuntamenti per l'introduzione in Italia di una legge che punisca la tortura, e il 25 luglio il debutto ufficiale al Festival Musica sull'acqua, sul Lago di Como, con un concerto per l'educazione musicale. Ecco il biglietto di presentazione dell'associazione Musicisti senza frontiere e del loro braccio operativo la Human Rights Orchestra: obiettivo sensibilizzare e diffondere la cultura dei diritti umani. Fin qui, diciamo, tutto o quasi normale: ma stavolta si tratta di musicisti classici. Avete presente, i pinguini in frac che suonano nei grandi auditoria e spesso sono chiamati spregiativamente "orchestrali", a indicarne il carattere "di branco" al servizio di un direttore-dittatore. E invece hanno aderito da tutto il mondo: dai Wiener e dai Berliner Philharmoniker, poi dal Giappone, dal Venezuela e molti dall'Italia, Santa Cecilia e Opera di Roma, la Scala di Milano, Orchestra Mozart di Bologna, Arena di Verona e così via.

Sognatori. Diffondere la cultura dei diritti umani, dell'accoglienza: non è che sono i soliti sognatori? Forse, ma anche gente pratica. Tra i promotori c'è Ramzi Aburedwan: lo ricordate? La sua foto di bambino che durante la prima intifada lancia un sasso fece il giro del mondo. Oggi suona la viola nell'Orchestra West-Eastern Divan di Daniel Barenboim, ha fondato una scuola di musica in Palestina con dieci sedi nei campi, 400 allievi e un Festival con 50 mila spettatori. Il suo sogno è portare i grandi della musica a suonare nella sua terra non per un concerto mordi e fuggi, ma in una rassegna di 4 o 5 settimane. C'è Alessio Allegrini, primo corno di Santa Cecilia, che ha per così dire adottato un'orchestra giapponese, fondata da Shizuo Matsumoto, altro promotore dell'iniziativa che spiega: «L'orchestra è formata per l'80% da donne, poiché il Giappone è un paese ancora molto gerarchizzato e le stesse donne si sentono un gradino sotto gli uomini: suonando insieme vogliamo che sviluppino una individualità nel gruppo...»

Musicisti, sognatori accolti ieri



Valeria De Caterini (tecnica acquerello)

www.officinab5.it

Luca Del Fra

ldelfra@unita.it

L'ORCHESTRA DALLA VOCE GLOBALE

Diffondere la cultura dei diritti umani
attraverso la musica classica
Suonando da Lampedusa a Gaza

in Senato per presentare l'iniziativa dal presidente della Commissione per i diritti umani Pietro Marcellino che, assieme al critico musicale Guido Barbieri, ha ricordato come l'iniziativa prenda le mosse «dal lavoro di Giovanni Maria Bellu quando portò alla luce la tragedia di Porto Palo, dove nel 1996 perirono in un naufragio decine di migranti che rischiavano di rimanere dimenticati: da quell'inchiesta nacque un libro e poi uno spettacolo». E da quello spettacolo, l'idea che gli artisti, i musicisti possano e debbano fare qualcosa.

Nel comitato d'onore di Musicisti senza frontiere figurano Claudio Abbado, Antonio Abreu, le pianiste Martha Argerich e Hélène Grimaud, Barenboim, il compositore Giorgio Battistelli e altri pronti a mettersi a disposizione. Marcellino spiega come i diritti umani siano la cosa più impopolare di cui possa occuparsi un politico: «Riguardano zingari, carcerati, diseredati e anche i diritti degli assassini: non è roba di moda». Nel rapporto di Amnesty International del 2008 risulta che tutti e 25 gli articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani sono regolarmente disattesi nel mondo: la libertà di coscienza e religione in 45 paesi, la libertà di espressione in 77, la tortura è praticata in 81. Oggi primo contrabbasso dell'Orchestra del Festival di Lucerna Johannes Jesus Gonzalez Seijas è nato a Caracas: «In un quartiere poverissimo - spiega -, dove ho imparato a usare la pistola prima dell'archetto: la maggior parte dei problemi sociali arriva dall'esclusione».

È evidente che una iniziativa come questa viaggia sul filo del rasoio: già il fatto che sia stata presentata in un palazzo del potere, il Senato di una Repubblica i cui ministri pochi giorni fa schiamazzavano contro l'Alto Commissariato Onu per i rifugiati può lasciare perplessi: «Noi crediamo di dover difendere il diritto delle persone di fuggire dal proprio paese se la loro vita è in pericolo - taglia corto Allegrini senza pronunciare la parola "respingimenti" -. D'altro canto crediamo nelle istituzioni e ci aspettiamo che le istituzioni si accorgano di noi». Non è un atteggiamento naïve, il musicista classico oggi è cambiato: il problema per lui non è se l'arte possa cambiare il mondo, ma come chi di professione si occupa di arte possa cambiarlo. I soliti sognatori?

www.musicisti senzafrotiere.it

GIUSTIZIA



COMMITTENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO

POVERTA



Più forti noi, più forte tu.



Immigrati a Lampedusa

→ **Il monito** di monsignor Miglio presidente della Commissione Cei per i problemi sociali

→ **«Non tutti** erano bisognosi di asilo, non tutti santi, ma poveri lo sono di certo»

Cei: «I respinti ritornano su strade di fame e morte»

Alla vigilia dell'assemblea dei vescovi polemica aperta della Chiesa alla politica dei «respingimenti» del governo. Non si cavalchi la paura e la xenofobia chiedono il vescovo d'Ivrea, Miglio e il cardinale Tettamanzi.

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

Un no fermo e argomentato alla politica dei «respingimenti» del governo Berlusconi, l'ennesimo, è stato espresso ieri dai vescovi italiani a pochi giorni dalla loro assemblea generale che il cardinal

Angelo Bagnasco aprirà lunedì 25 maggio. Prende posizione il presidente della commissione Cei per i problemi sociali e il lavoro, il vescovo di Ivrea, monsignor Arrigo Miglio. La critica è diretta. All'agenzia dei vescovi Sir scandisce che la decisione delle «nostre autorità di riportare sulle sponde africane coloro che cercavano di raggiungere il nostro Paese» corrisponde a farli tornare indietro «su strade di fame e di morte che già conoscevano: non tutti erano bisognosi di asilo, non tutti santi, ma poveri lo sono di certo». Ce ne è pure per la proposta leghista di istituire vetture riservate agli immigrati nella metropolitana di Mila-

no. Bolla queste «proposte», poi declassate a «battute» come un «inedito apartheid da sperimentare a Milano». «Non bisogna farsi condizionare da culture xenofobe» afferma.

L'intervento

«Non bisogna farsi condizionare dalle culture xenofobe»

«La Chiesa - insiste - è per sua natura multi etnica, e la solidarietà cui è chiamata comprende sia il pane quotidiano sia il pane dell'accoglienza e dell'apertura di cuore verso ogni

persona». Vi è un problema di «cultura sottostante» cui guardare a questi fenomeni. Non può essere legata a visioni ideologiche. Per la Chiesa, lo ribadisce, l'unico «criterio fondamentale» al quale attenersi resta quello del «rispetto della vita e della dignità della persona», con il quale, ricorda, «si possono e si debbono coniugare tutti gli altri criteri da tenere presenti: la legalità, l'affrancamento dalle mafie dei trafficanti di clandestini, la verifica dei motivi per le richieste di asilo, ecc., ma non a scapito dell'intangibile valore della vita e della persona». Se invece diamo spazio a visioni disumane, conclude, «le prime vittime di simili

IL CASO

Slitta il voto
sulla legge
della Toscana

Slitta ancora la votazione del Consiglio regionale toscano sulla nuova legge sull'immigrazione, che prevede, tra l'altro, misure di assistenza anche per i clandestini. La discussione, iniziata martedì, era stata aggiornata alla giornata di ieri. Il voto potrebbe arrivare nella seduta in programma la prossima settimana. Dopo un'intera giornata di dibattito, con toni anche aspri, interruzioni e tentativi di ostruzionismo da parte del centrodestra, nel tardo pomeriggio la discussione è stata di nuovo sospesa. La proposta di rinviare il voto definitivo sulla legge è arrivata dal capogruppo del Pd Alberto Monaci, mentre si stavano discutendo gli emendamenti del centrodestra. Per la maggioranza, la sospensione della seduta è «una decisione assunta per non far sottostare alle strumentazioni illogiche e infondate del centrodestra un provvedimento che offrirà un fondamentale contributo alla costruzione in Toscana delle condizioni per il governo del fenomeno dell'immigrazione all'insegna di legalità, solidarietà e reale tutela e garanzia dei diritti e dei doveri».

culture saremmo noi stessi».

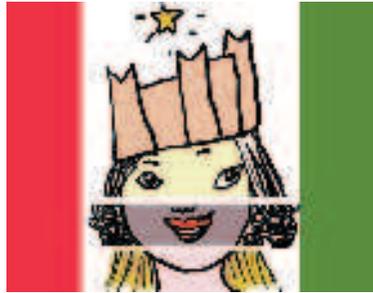
Si fa sentire anche l'arcivescovo di Milano, cardinale Dionigi Tettamanzi. Dalla trasmissione «Che tempo che fa» di Fabio Fazio invita la «politica a non affrontare con paura l'immigrazione». A cambiare passo e logica, non facendosi guidare solo dall'emergenza, ma cercando «progetti grandiosi».

TETTAMANZI ALLA POLITICA

Soltanto in questo quadro, chiare, «è possibile attivare le diverse forze sociali, culturali istituzionali, di volontariato, religiose». In questo ambito va risolta l'emergenza. L'azione d'emergenza che «caratterizza il nostro tempo si accompagna con la paura», «e la paura ha chiarito il cardinale - non è la consigliera più saggia per affrontare il problema nella sua ampiezza e nella sua profondità».

Un invito al Paese perché «resti all'altezza della sua civiltà di accoglienza e delle leggi di standard europeo sul diritto di asilo» è stato avanzato dal fondatore della comunità di sant'Egidio, Andrea Riccardi. Nessun immigrato, ha aggiunto, «deve essere trattato in maniera ostile» e l'Europa «deve aiutare l'Italia a non affrontare da sola questo problema». ♦

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.itIl padre che non può
riconoscere il figlio
nel Paese respingente

Tra le disposizioni contenute nel ddl sicurezza, ce n'è una che modifica il Testo unico sull'immigrazione imponendo l'esibizione del permesso di soggiorno anche per il perfezionamento degli atti di stato civile; in particolare, per la registrazione della nascita e per il riconoscimento del figlio naturale. La maggioranza di governo sostiene che questa modifica non ostacolerà affatto registrazioni e riconoscimenti dei figli di stranieri irregolari, dal momento che la normativa prevede (art. 28 del DPR 394/1999) il rilascio di un permesso di soggiorno alla donna incinta o che abbia partorito da meno di sei mesi e (per la sentenza 376/2000 della Corte Costituzionale) al marito di lei. Si ostina a non tener conto però, quella maggioranza, del fatto che l'art. 9 dello stesso DPR impone per il rilascio di ogni permesso di soggiorno (salvi i pochi casi tassativamente elencati) che lo straniero sia in possesso di passaporto. I genitori irregolari privi di passaporto non avranno quindi modo di registrare la nascita all'ufficio di stato civile né davanti al direttore sanitario (che agisce, ai fini della registrazione, proprio da ufficiale di stato civile). Quando poi lo straniero irregolare sia solo padre naturale del neonato, la normativa non prevede alcuna chance di regolarizzazione (e la Corte Costituzionale ha dichiarato legittima tale esclusione con l'ordinanza 192/2006) né, quindi, alcuna possibilità di riconoscere il figlio. Si pensi allora al figlio di padre naturale irregolare nel caso in cui la madre muoia di parto: chi impedirà, nei fatti, che venga dichiarato adottabile? La maggioranza, se ha a cuore i diritti dei nascituri stranieri, si adoperi per correggere in Senato le norme appena approvate dalla Camera. In caso contrario, ci risparmi almeno l'esibizione della propria marmorea incompetenza. **SERGIO BRIGUGLIO**

ITALIA-RAZZISMO è promossa da

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Romana Sansa, Tobia Zevi.

Abruzzo, oggi il voto
Respinta l'ipotesi fiducia
Gli albergatori: «Pagateci»

Oggi il via libera del Senato al decreto Abruzzo. La maggioranza aveva minacciato la fiducia. Cialente arriva a palazzo Madama. Gli albergatori della costa: «Dal 6 aprile non abbiamo visto un euro». Ospitano 16mila sfollati.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Il pericolo è diventato rischio a fine mattinata, minaccia a metà pomeriggio. Si è poi disciolto, sul far della sera. Complici il caldo e il rullare dei tamburi di guerra in arrivo dall'Aquila. Sotto una doppia forma: le dichiarazioni più che esplicite del presidente della Provincia Stefania Pezzopane («Siamo pronti alla mobilitazione»); la faccia più che arrabbiata del sindaco dell'Aquila Massimo Cialente che si è presentato in Senato proprio mentre il presidente Renato Schifani aveva sospeso i lavori.

Per qualche ora ieri il governo ha minacciato di mettere la fiducia sul decreto Abruzzo. Troppi gli emendamenti presentati dall'opposizione (oltre 600), impossibile andare troppo in là con l'approvazione. C'è una ricostruzione che aspetta di partire. E i lavori di adeguamento della caserma di Coppito per il G8 che non possono aspettare più neppure un giorno. Quindi fiducia e non se ne parla più. Con buona pace degli emendamenti del Pd e di due settimane di lavoro durissimo in Commissione.

IL BRACCIO DI FERRO

E' andato in scena tutto il giorno al Senato. La sua eco è rimbalzata sull'ora del pranzo all'Aquila da dove sono partiti gli ultimatum. La mediazione è arrivata verso le sette di sera: l'opposizione (Pd, Idv, Udc e Autonomie), ha rinunciato alla maggior parte degli emendamenti (da oltre 600 ne sono rimasti 66) tenendo fermi quelli che il senatore Luigi Lusi (Pd) ha sempre definito le linee guida: più soldi veri e reali; più poteri agli enti locali altrimenti, di fatto, estromessi da una *governance* tutta in mano alla Protezione Civile.

Il Pd considera la rinuncia del governo alla fiducia «una vittoria». «L'ipotesi della fiducia è saltata di fronte alla nostra proposta di ritirare gli emendamenti» rivendica il capogruppo Anna Finocchiaro. Per Giovanni Legnini «da parte del Pd c'è stato un atto di grande responsabilità

nei confronti delle popolazioni abruzzesi».

Il voto è atteso oggi in tarda mattinata. Anche Pdl e Lega hanno rinunciato agli emendamenti. Sono almeno dieci i punti che il Pd ritiene irrinunciabili: la certezza della copertura finanziaria carente, soprattutto per il 2009, in modo da far partire subito la ricostruzione; coprire i buchi di bilancio degli enti locali determinati dai danni del terremoto; affrontare il tema dei diritti dei comuni fuori cratere e del patto di stabilità degli enti danneggiati; dare risorse certe a università, ospedale, uffici giudiziari e altri edifici pubblici e beni culturali; eliminare i tagli alla scuola decisi dal ministro Gelmini.

Intanto sfollati e tendopoli combattono la loro battaglia quotidiana contro disagi, incertezze, depressione. Nonostante gli sforzi della Protezione Civile. E i resoconti del governo che illustrano una situazione «perfettamente sotto controllo». Berlusconi ha pure sgridato Bertolaso, l'altro giorno, «perché non ha ancora trovato volontari disposti ad alloggiare qualche settimana nelle case del premier». La verità è che il gover-

SAN GIULIANO DI PUGLIA

Sarà la Procura di Roma a dover stabilire eventuali responsabilità dello Stato nella tragedia del crollo della scuola di San Giuliano di Puglia avvenuta nel 2002 e costata la vita a 27 bambini.

no, anzi la Protezione Civile, non ha ancora pagato un soldo agli albergatori che lungo la costa ospitano circa 16 mila persone. La denuncia è dell'assessore alle Attività produttive Marco Fanfani. «I proprietari degli alberghi non hanno mai visto neppure un euro dal 6 aprile» racconta «e consideriamo che gli sfollati sono costati vivi anche per il mangiare, le pulizie e i servizi di lavanderia».

Le convenzioni vanno da un minimo di 30 a un massimo di 48 euro, pensione completa, a seconda della categoria dell'hotel. Si tratta di una cifra di circa un milione di euro al giorno, 45 milioni dall'inizio dell'emergenza che la Protezione Civile deve versare quanto prima agli alberghi. I quali, giungono voci, stanno chiedendo agli stessi sfollati di anticipare qualcosa. ♦

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Ignazio La Russa e Daniela Santanchè

Intervista con Daniela Santanchè

«Per La Russa le donne sono una gran rottura...»

Parla l'ex amica del ministro. Ce l'ha con tutti quelli di An, anche con Fini. Salva Berlusconi: «A loro dà fastidio la mia esuberanza»

SUSANNA TURCO
ROMA

Da quando ha "tradito" An per mettersi con Storace, i suoi ex compagni di partito gliel'hanno giurata. Così, ora che Daniela Santanchè ha incassato il placet di Berlusconi per il rientro progressivo nel Pdl, il commento più carino che ha incassato è: «Per ora sparisca». **Perché ce l'hanno tanto con lei? C'entra che lei sia una donna?** «Certo, conta. Guardi Fini e Berlusconi. Si danno dell'ectoplasma,, delle "comiche finali", e poi sono sempre lì assieme». **Lei ha tradito, dicono.** «E Mastella? Sul suo rientro non un fiato. Le donne, invece, devono sta-

re accucciate: se alzano la testa per un uomo è un'offesa».

Allude a se stessa?

«Vogliono la mia morte politica».

Perché?

«Perché gli ho dato delle palle di velluto. Gli ho toccato una cosa cui tengono moltissimo».

Come si sentiva, alla fine, in An?

«Ospite, in una casa dove non sempre era al centro il merito».

Il reclutamento delle veline nel Pdl?

«Ma lasci perdere. Quando ci sarà una cretina, una vera cretina, in un posto importante, ne sarò orgogliosa. Si sarà raggiunta la piena parità. Perché siamo pieni di cretini maschi al potere, no?».

C'è del maschilismo nell'arruolare ragazze carine che non hanno mai fatto politica?

«Non farei la distinzione, visto che mi hanno sempre osteggiato perché curo il mio aspetto. Prima donna relatrice di una Finanziaria, ho scritto due libri sulle donne musulmane, parlavo di immigrazione quando ero sola a farlo... e di cosa parlavano? Dei miei tacchi».

E non ha cominciato con un book...

«No, infatti. facevo l'imprenditrice. Sarà stato il '93. Conobbi Ignazio La Russa attraverso una mia amica di Caserta che me lo portò a cena: risultò simpatico e brillante, diverso da come l'immaginavo. È stato lui a propormi di fare politica. Consulente della giunta Albertini, poi alla Provincia, e poi il collegio di Lombardia 3, dove An non aveva mai vinto. Ho fatto tutto da sola».

La Russa non la aiutò?

«Neanche lui, più di tanto. Con tutti loro ho sempre avuto un rapporto di odio-amore. Davano fastidio la

Due pesi e due misure

«Mastella rientra e tutti stanno zitti

Le donne, invece devono rimanere accucciate»

mia esuberanza, il fatto che fossi meno irrigidita nei riti di partito. Sa, in politica vale più la fedeltà che tutto il resto. E per La Russa, più la politica che l'amicizia».

Per lei?

«Io gli voglio bene. Mi spiace l'amicizia si sia rotta. Ma lui ha chiuso: una donna che si ribella deve lavare col sangue».

A destra sono tutti così?

«Guardi che è così anche a sinistra. A destra, secondo me Berlusconi è l'unico che creda alle donne».

Beh, se non altro appoggia lei. Il suo ex amico La Russa?

«Credo che sia profondamente maschilista. Intimamente pensa che le donne siano una rottura di coglioni, Poi sa che qualcuna deve mettercela, e lo fa».

Cosa pensa di quel che ha detto a Laura Boldrini?

«Un ministro non deve mai personalizzare lo scontro».

E Gasparri?

«Ma perché Fini? Le guerre che ci ho fatto io... Quando mi hanno nominata relatrice alla Finanziaria, mi ha dato pochi minuti per dimettermi. Ma non sono una schiava».

Cosa pensa delle sue mosse?

«Operazione geniale dal punto di vista personale se ha come obiettivo il Quirinale. Molto criticabile, invece, per quanti lo riconoscevano come capo della destra». ♦

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Una giustizia ad uso e consumo di una sola persona

Camilleri, dicono i giudici di Milano che l'avvocato David Mills «mentì per salvare Berlusconi». Dice Franceschini: «Berlusconi rinunci al lodo Alfano». Dice l'avvocato Ghedini: «Non lo farà». Dice La Russa: «Evitare la giustizia a orologeria». Dice Cicchitto: «Speculazione». Dice Berlusconi: «Riferirò in Parlamento». Dice il "Sole 24 Ore" che la famiglia dello chauffeur Letizia possiede 16 appartamenti. L'affare s'ingrossa. Campa cavallo.

È divertente la reazione dei famuli berlusconiani alla pubblicazione delle motivazioni della sentenza Mills. La Russa, distraendosi per un attimo dalla sua guerra personale contro l'Onu e la signora Laura Boldrini, colpevole di portare lo stesso cognome di un leggendario capo partigiano e di essere omonima di una simpatizzante di Rifondazione, rimprovera i giudici per aver reso note le motivazioni prima delle elezioni. Si accorge solo ora il poveretto - la sentenza è del febbraio di quest'anno - che la condanna di Mills implicava la condanna indiretta, anche se taciuta, di Berlusconi. Cicchitto invita addirittura il suo capo a non presentarsi in Parlamento. Siamo d'accordo. In Parlamento, Berlusconi non farebbe che ripetere la solita litania: toghe rosse, giustizia a orologeria, uso politico della giustizia eccetera, eccetera. Ma il vero e unico provvedimento a orologeria è stato il vergognoso Lodo Alfano. A Berlusconi, qualsiasi tipo di giustizia non andrà mai bene perché ne vuole una a suo uso e consumo personale. E contro i magistrati adopera le stesse precise parole di Totò Riina. Ora, nelle sue dichiarazioni dall'Aquila, ha difeso anche la figlia dello chauffeur multiproprietario, secondo il "Sole 24 Ore." Facendo così una gran confusione fra pubblico e privato. Che le ripetute scosse di terremoto abbiano un qualche effetto sul suo cervello?

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



Ricoverato Scapagnini: è in condizioni critiche

■ Sono decisamente gravi le condizioni di salute dell'ex sindaco di Catania Umberto Scapagnini, ricoverato in prognosi riservata al policlinico dell'Università di Tor Vergata a Roma. Scapagnini è en-

trato in coma due giorni fa ed è stato subito ricoverato. Alla base della sue condizioni un tumore per il quale l'ex sindaco ha già subito due interventi chirurgici. Una nota diffusa dalla famiglia parla di condizioni

stabilizzate e di reazione alle terapie, ma secondo fonti del suo entourage, le condizioni dell'ex sindaco e parlamentare Pdl, sarebbero assolutamente critiche. Scapagnini, nonostante vanti un ragguardevole curriculum scientifico, è divenuto famoso soprattutto per essere stato a lungo il medico personale di Silvio Berlusconi, al quale avrebbe prescritto alcuni rimedi di sua creazione, realizzati in una farmacia del centro storico catanese, per migliorare le sue

performance psicofisiche. Una amicizia, quella con Berlusconi, che lo portò alla candidatura e quindi alla doppia elezione a sindaco di Catania. Un'esperienza conclusa con una catastrofica crisi di bilancio che avrebbe portato il Comune al dissesto, senza l'intervento di Berlusconi che elargì un discusso finanziamento di 140 milioni di euro per tappare la falla economica.

WALTER RIZZO



Foto Ansa

Va in missione per l' Esa la prima astronauta italiana

IL VOLO è da sempre la sua passione. Realizza così «il sogno di una vita» Samantha Cristoforetti, 32 anni, la prima donna astronauta italiana, nonché l'unica oggi in Europa. Prima di lei soltanto un'altra donna ha fatto parte degli

astronauti dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa), la francese Claudie Andre-Deshays. «Sono appassionata del volo e sono cresciuta sognando l'esplorazione dello spazio - spiega - È il mio sogno di bambina».

In breve

ATENEI, PD: GOVERNO NICCHIA PRONTO IL NOSTRO DDL

La riforma Gelmini sull'università slitta a dopo le Europee, promessa da ministro. L'ennesimo rinvio arriva nel giorno in cui il Pd ha illustrato il proprio disegno di legge sugli atenei con cui si chiede al governo di inserire nel prossimo Dpef la frase: «Occorrono risorse aggiuntive per le riforme dell'Università». Tra gli interventi previsti: un miliardo di euro al sistema universitario, di cui 600 milioni per cancellare i tagli e 400 milioni destinati esclusivamente ai più giovani: studenti, dottori di ricerca, ricercatori precari.

POTENZA, QUINDICENNE SI DÀ FUOCO PER AMORE

Un ragazzo di quindici anni, di origine indiana, si è ucciso ieri a Potenza bruciandosi vivo e gettandosi nel vuoto dalla scalinata Mamei. Il ragazzo aveva saltato la scuola e portava con sé una tanica di benzina. Prima di darsi alle fiamme il giovane ha inviato un sms alla sorella adottiva per spiegare il suo gesto. Alla base della scelta, infatti, ci sarebbe una recente delusione amorosa.

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

1999

2009

A 10 anni dalla scomparsa di

UGO BEDOGNI

Già presidente invalidi civili di Modena. Tua figlia Milena con Eriuccio ti ricordano con tanto affetto.

Il Circolo Pd Cirenaica e l'Unione San Vitale sono vicini ai famigliari dell'amico e compagno

VITTORINO BOVI

da sempre punto di riferimento prezioso per il nostro partito. Lo ricordiamo con affetto e che il suo impegno politico e civile sia di esempio per tutti noi.

Per Necrologie - Adesioni - Anniversari

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00
06/4200891 - 011/6665211



L'elogio dell'imperfezione: i protagonisti del musical ieri sera in onda su «Cult»

Elaine, Neal e gli altri

Un miracolo di storie: l'universo dell'autismo in forma di musical

Il documentario tv Le paure, i silenzi. Oppure le frenesie, gli scatti, i ritmi convulsi. Il mondo dei ragazzini e quello - quasi osmotico - dei loro genitori. E il progetto di una madre: chiamare anche le altre famiglie a condividere quel regno segreto della malattia attraverso il teatro

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it



C'è il coraggio di una donna dietro al Miracle Project, il «progetto miracoloso» ovvero un musical che ha portato in scena alcuni ragazzi autistici e, in molti modi, ne ha cambiato la vita e le prospettive. La donna è Elaine Hall, scrittrice, attrice, una carriera tra cinema e tv. E un istinto materno fortissimo. Anni fa decise con il marito di adottare un bimbo e in un orfanotrofio russo le finì tra le braccia Neal, biondissimo cucciolo di nemmeno due anni. «Li volevo tutti - ricorda Elaine - ma Neal mi è volato incontro, ci siamo rotolati sul tappeto felici e non ci siamo lasciati più». L'idillio con Neal non si è incrinato neanche pochi mesi dopo, quando il bimbo ha cominciato a mostrare i primi segni della «stranezza». Agitato, nervoso, passava le notti in bianco e con lui la mamma adottiva. Aveva paura di tutto, anche di fare un semplice bagno. La diagnosi arriva alla fine, impietosa e irreversibile: autismo. Sembra che non ci sia niente che lo possa raggiungere in quel suo mondo a parte. Il marito di Elaine cede e divorzia quando Neal ha otto anni. Elaine tiene duro e rilancia. Ha letto che per cercare un contatto con un bambino autistico bisogna seguirlo in quello che fa e allora pensa al teatro e agli attori che non hanno paura di stare dietro ai giochi lunari di Neal. L'esperimento sembra funzionare, Elaine pensa più in grande: estende il progetto, chiama altre famiglie che hanno bambini con lo stesso «mondo segreto» di Neal e prova a coinvolgerli in un musical.

La storia è tutta in un documentario, *Autismo: il musical*, che è andato in onda ieri sera su Cult (canale 131 di Sky) in prima visione assoluta. Sono frammenti di vita ricostruiti, attraverso filmati di famiglia - quando ancora non era affiorato «il» problema -, testimonianze dal vivo e foto di coppie sorridenti. Come Hilary e Joe, ritratti il giorno delle nozze, lei luminosa con i fiori in mano, lui in bici e una faccia da luna ridente. Poi è arrivata Lexi e dopo mesi di comportamenti anomali, consultazioni pediatriche, dubbi e affanni, quella diagnosi temuta. Ma non è tutto uguale il mondo dei bambini autistici. Il documentario - distribuito dal canale americano Hbo - lo dimostra con grande delicatezza, frugando tra le pieghe delle storie, ricostruendo un tassello alla volta il variegato mosaico dell'autismo. «Il mondo appare triste e spaventoso per i bambini affetti da autismo - spiega Elaine -, provocando in loro un sovraccarico sensoriale che li sgomenta, ecco perché si rifugiano in un mondo tutto loro». C'è chi resta muto, come Neal e chi è loquace come Wyatt. Alcuni sviluppano straordinarie doti in certi ambiti. Altri hanno difficoltà a controllare i loro impulsi. Tutti stentano a comunicare con il mondo nostro, con i ritmi convulsi che non sanno rispettare la delicatezza di creatu-

re diverse, con l'omologazione che impone standard rigidi di comportamento e di reazione. Il teatro, con la sua libertà di fantasia e di azione, si è trasformato in un ponte magico per traghettare pensieri ed emozioni. Da figli a genitori. Dagli attori ai bambini. Fra i ragazzi stessi. Lexi, che ora ha 14 anni, ha tirato fuori una voce da usignolo, canta *Miracle* e fa sapere a Jakob che si è accorta di piacergli e che anche a lei piace un po'... A Wyatt piacerebbe avere amici con cui parlare, quelli che «ti fanno sentire felice dentro», come Henry che però poi si ritrova nel suo paradiso personale fatto dei dinosauri e dei rettili di cui conosce ogni segreto. Rifugiarsi in un mondo proprio è un modo per rifiutare quello che c'è, prepotente, ostile come «quando a scuola i prepotenti che ti fanno le boccacce e ti prendono in giro», ma stare nel proprio mondo, sottolinea Henry, è «come non parlare con nessuno».

La macchina da presa sosta sui volti, sugli sguardi distorti dei ragazzi, sulle rughe d'espressione che segnano le facce delle mamme. Sono loro in prima fila, presenze costanti, lo sguardo come un tic che scruta di continuo impercettibili tracce di comunicazione con i loro figli. La via segreta per arrivare do-

ve non ci sono le parole per dirlo. Sono loro, le donne - per sempre madri, spesso ex mogli - a restare accanto, a sperare di aprire un giorno quella porta. I padri, a volte, rimangono a distanza, da mariti se ne vanno il più del-

Disequilibri di coppia
I padri, a volte rimangono a distanza. Da mariti il più delle volte se ne vanno

le volte. «Le mamme dei bambini autistici sono monomaniacali, ossessionate dai loro figli», commenta con sincerità disarmante Richard, papà di Adam, un ragazzino irrequieto con l'istinto per la musica (a due anni suonava l'armonica e a sette si è innamorato del violoncello). Richard non ha lasciato Roxane, però si è preso una «pausa» esterna con un'altra donna. «Non c'entra con l'autismo di mio figlio» dice lui. Lei, Roxane, è meno convinta. Quando l'ha saputo gli ha tirato dietro un tavolo di 180 chili. Di certo, Richard non è cambiato tanto da quando si sono sposati, mentre lei che era una strepitosa modella che lavorava anche nelle fiction tv tipo *Jefferson*, oggi quasi non la riconosci con quegli occhiali da maestrina stanca, i capelli tirati indietro alla come viene viene. E solo il lampo di un sorriso un po' amaro, gli occhi felini ricordano la pantera che fu e che si concentra adesso per far uscire fuori dal nido il suo cucciolo timido.

Il «Miracle Project» forse non ha fatto miracoli, ma un raggio di sole lo porta, per una sera e forse più, su quel palco dove Lexi canta, Adam suona il violoncello, Wyatt parla di sé ed Henry dei suoi amati lucertoloni. Tutti insieme, in coro e non più da soli. Dopo il musical, qualcosa è cambiato. I piccoli eroi hanno mosso qualche passo verso il mondo. Anche Neal comunica adesso con mamma Elaine attraverso una macchina parlante e le dice: «ascoltami di più». Mamma Elaine sorride e accanto a lei sorride anche Jeff, il nuovo compagno che l'ha stretta a sé nel 2007. Tutto compreso. Anche Neal. ♦

La mappa

I pregiudizi e la scienza Colpito un bimbo su 150

Fino al 1980 l'autismo era un disturbo relativamente raro, diagnosticato negli Stati Uniti su un bambino ogni 10mila. Secondo dati più recenti del Centers for Disease Control, colpisce un bambino ogni 150. Oggi questa disabilità colpisce lo 0,6 per cento della popolazione. L'Europa (compresi gli stati membri del Consiglio d'Europa) conta circa 5 milioni di persone con autismo. Alla luce dell'aumentare della diffusione l'associazione Autism-Europe ha chiesto che la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità sia ratificata non solo da pochi, ma da tutti gli Stati membri dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa. L'autismo è un disturbo pervasivo e permanente che altera lo sviluppo cerebrale e si manifesta nella prima infanzia. I sintomi sono diversi: menomazioni dell'interazione sociale, menomazioni della comunicazione, interessi ristretti e comportamenti ripetitivi. Oggi l'evidenza scientifica indica che molti diversi fattori di natura genetica, medica e neurologica sono coinvolti nel determinare l'autismo. L'antico pregiudizio che attribuiva la responsabilità dell'autismo a mancanze genitoriali è stato smentito.

WWW.AUTISMPERCHE.IT

L'autismo e i suoi problemi visti dalla parte dei genitori dei soggetti autistici: sul sito internet dell'associazione ufficiale tutti gli studi, i convegni e tutte le news per essere aggiornati sulla sindrome dell'autismo.

La rassegna

L'arte a firma dei disabili in un festival in Emilia Romagna

Ogni individuo può e deve essere valorizzato perché possa raggiungere la sua eccellenza. Questo pensiero sta alla base del «Festival delle abilità differenti» in corso fino al 28 maggio tra Bologna, Modena, Carpi e Correggio. Poca importanza ha la condizione di partenza di una persona, se abbia difficoltà fisiche o psichiche, perché attraverso l'arte tutti possono puntare all'eccellenza. È dal 1999 che la cooperativa sociale Nazareno organizza la rassegna intitolata quest'anno «Cercando la libertà». Un sintesi di una lunga esperienza che ribadisce quanto sia importante essere liberi di cercare di realizzarsi seguendo i propri desideri. Ad accompagnare il programma una mostra a Carpi dedicata all'immagine del potere che raccoglie alcune opere di Tiziano, ma soprattutto quei lavori realizzati da artisti «irregolari e autodidatti». Alle 21.15 questa sera a Carpi verrà proiettato il film «Si può fare» di Giulio Manfredonia, una sorta di manifesto della riforma basagliana. C. A.



Gerusalemme vista dall'alto. Il Muro del Pianto e la Moschea d'Oro o della Rocca, i due simboli di ebrei e islamici

→ **Uno Stato senza truppe** Secondo indiscrezioni sarebbe uno dei punti chiave del progetto

→ **A giugno al Cairo** Attesa per il discorso che il presidente Usa farà il 4 in Egitto

Il piano di Obama: Palestina con Gerusalemme Est capitale

Dai giornali arabi è rimbalzato su quelli israeliani: il progetto di Obama per arrivare alla pace in Medio Oriente sarebbe una svolta. Dovrebbe annunciarla il 4 giugno nel discorso che pronuncerà al Cairo.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Una svolta epocale. Un salto di qualità destinato comunque a cambiare il volto del Medio Oriente. La data è fissata, così pure la sede: il Cairo, il 4 giugno prossimo. Il giorno in cui Barack Obama illustrerà al

mondo il suo disegno per un «nuovo Medio Oriente», elaborato assieme con re Abdullah II di Giordania e basato sull'iniziativa di pace saudita del 2002. La stampa israeliana ne ha pubblicato ieri i primi dettagli, citando fra l'altro informazioni apparse sul quotidiano al-Quds al-Arabi, che finora non hanno peraltro conferma ufficiale.

I CONFINI

Il piano prevede la costituzione di uno Stato palestinese indipendente, democratico e smilitarizzato, dotato di continuità territoriale fra Cisgiordania e Gaza (grazie anche a

modifiche di confine) e con Gerusalemme est per capitale.

Nella Città vecchia di Gerusalemme - dove sono concentrati i luoghi santi delle tre religioni monotei-

Netanyahu

Il premier israeliano pronto a riprendere il negoziato

stiche - sventolerebbe la bandiera delle Nazioni Unite.

Da parte sua il mondo arabo procederebbe alla normalizzazione del-

le relazioni con Israele. Lo Stato ebraico aprirebbe prima «uffici di interesse» e poi rappresentanze diplomatiche in ogni capitale araba e turisti israeliani avrebbero in quei Paesi piena libertà di movimento. Il piano prevede inoltre negoziati di pace paralleli fra Israele da un lato e Libano e Siria dall'altro.

IL NODO DEL RITORNO

Ai rifugiati palestinesi verrebbe infine offerta la scelta se restare nel Paese dove risiedono attualmente, ricevendone la cittadinanza, oppure rientrare nel nuovo Stato palestinese. Secondo funzionari Usa citati dal

sito el quotidiano di Tel Aviv Haaretz, gli Stati Uniti si aspettano da Israele concessioni concrete ai palestinesi prima del viaggio di Obama al Cairo. In particolare, gli Usa si attendono che, nella riunione di gabinetto in programma per domenica, il governo israeliano decida di allentare le restrizioni all'ingresso e all'uscita di merci da Gaza e quelle alla circolazione delle persone in Cisgiordania.

Questi passi, secondo i funzionari Usa, darebbero maggiori possibilità di successo agli sforzi di Obama per persuadere gli Stati arabi a normalizzare i loro rapporti con Israele ancor prima del raggiungimento di un accordo di pace.

I FALCHI PROTESTANO

Israele non è stato consultato preventivamente sul piano di pace mediorientale attribuito dalla stampa al presidente Usa. Lo hanno detto alla radio militari fonti governative secondo cui la cosa «è senza precedenti» e «preoccupante». «Si tratta di un progetto ben confezionato, ma vuoto di sostanza», osserva il ministro per le Infrastrutture nazionali Uzi Landau (Likud, il partito del premier Netanyahu). «Non ha alcuna probabilità di essere realizzato», sen-

PIOMBO FUSO

La commissione d'inchiesta del Consiglio per i diritti umani dell'Onu terrà audizioni pubbliche dei testimoni sull'offensiva militare israeliana scatenata all'inizio di gennaio a Gaza.

tenza. In particolare Landau mette in dubbio che si possa garantire che il futuro Stato palestinese sarà smilitarizzato: «Abbiamo visto, dopo il nostro ritiro da Gaza, come Hamas ha subito provveduto a creare una milizia e ad armarsi». Ma il premier israeliano di ritorno dal vertice alla Casa Bianca ha dovuto aprire uno spiraglio: «Sono pronto a ripredere da subito la trattativa con i palestinesi e la Siria senza precondizioni».

Positivo il primo commento dell'ex ministro della Difesa Amir Peretz (laburista) secondo cui Israele deve assecondare i piani di Obama e mettere la leadership palestinese alla prova. Scettico invece il tono del quotidiano Israel ha-Yom, vicino al Likud, secondo cui già ai primi di giugno l'Iran registrerà due successi significativi: con la prevedibile vittoria elettorale degli Hezbollah in Libano e con il completamento del secondo anno di governo di Hamas a Gaza. ♦

Intervista a Reyad el-Malki

«Sarebbe una svolta storica per due popoli. Un errore rifiutarla»

Il ministro degli Esteri Anp è ottimista: «Proposte cruciali che danno risposte a noi palestinesi e ai Paesi del Medio Oriente»

U.D.G.

udegiiovannangeli@unita.it

Il presidente Obama ha compreso due cose: che il tempo non lavora per la pace e che la soluzione della questione palestinese può essere la chiave di volta per una pace globale in Medio Oriente». A parlare è Reyad el-Malki, ministro degli Esteri, riconfermato nel nuovo governo palestinese guidato da Salam Fayyad. El-Malki parla del prossimo viaggio del presidente dell'Autorità nazionale palestinese, Mahmud Abbas (Abu Mazen) a Washington e dà il via libera dell'Anp al piano di pace che - secondo la stampa araba e israeliana - il presidente Usa illustrerà il 4 giugno al Cairo: «Quel piano - rimarca el-Malki - è lo sviluppo coraggioso di quanto indicato dalla conferenza di Annapolis (novembre del 2007, ndr) e dalla stessa Road Map (il tracciato di pace elaborato dal Quartetto per il Medio Oriente: Usa, Ue, Onu, Russia)».

Nel l'incontro con il primo ministro israeliano Netanyahu, il presidente Obama ha rilanciato con forza l'idea di una pace fondata sul principio di due Stati per due popoli...

«Il presidente Obama è andato oltre. Ha fatto riferimento ad atti concreti che dovrebbero supportare il rilancio del negoziato...».

A cosa si riferisce?

«Penso al blocco della costruzione di nuovi insediamenti nei Territori palestinesi. Il presidente Obama è consapevole che la colonizzazione della Cisgiordania è un ostacolo al processo di pace, così come il permanere del blocco israeliano a Gaza».

Un autorevole quotidiano arabo, al-Quds al-Arabi, rivela i punti chiave del "piano Obama" per la pace in Medio Oriente.

«Una cosa sono gli scoop, altra è l'azione diplomatica che, per essere



Il ministro Reyad el-Malki

davvero ficcante, ha bisogno di discrezione, molta discrezione...».

Fatta questa premessa, come giudica quel piano?

«Una svolta storica. Non solo per il popolo palestinese ma per l'intero Medio Oriente. Perché offre una doppia opportunità: al popolo palestinese di poter finalmente realizzare il proprio diritto a vivere in uno Stato indipendente con Gerusalemme Est sua capitale; e a Israele, perché quella delineata è una pace "calda" non solo con i palestinesi ma con tutti gli Stati della regione». **Quel piano prevede anche una soluzione della questione cruciale dei rifugiati palestinesi.**

«Il presidente Abbas ne discuterà con il presidente Obama alla Casa Bianca il 28 maggio. Ciò che posso

dirle è che l'Anp ritiene un compromesso ragionevole quello che offre una doppia scelta al rifugiato: rientrare nel nuovo Stato palestinese o ottenere la cittadinanza - supportata da un risarcimento economico - nei Paesi dove ora risiedono».

Stiamo parlando di una pace "calda", di proposte di merito, ma l'incontro tra il premier israeliano e il presidente Usa non è stato incoraggiante.

«Israele ha oggi una straordinaria opportunità per portare a compimento quella pace dei coraggiosi che fu la grande sfida lanciata da Yasser Arafat e Yitzhak Rabin. Non deve coltivare l'illusione - come pare facciamo Netanyahu e Lieberman (ministro degli Esteri e leader del partito della destra radicale Israel Beitenu, ndr) - che sia possibile mantenere con la forza lo status quo. Il presidente Obama, e con lui molti leader arabi, sono impegnati nel delineare il "volto" di un nuovo Medio Oriente nel quale ci sia posto per un nuovo Stato, quello di Palestina, e per uno Stato esistente, Israele, pienamente integrato nella regione. Non cogliere questa opportunità sarebbe un tragico errore. Per tutti».

Doppia opportunità

Apprezzato il blocco dei nuovi insediamenti
E sul diritto al ritorno
un «ragionevole compromesso»

Netanyahu parla di autogoverno palestinese ma resta nel vago su uno Stato di Palestina...

«Non è più tempo di equilibrismi dialettici. Il primo ministro israeliano non può riportare indietro le lancette del tempo e cancellare in un sol colpo gli accordi di Oslo-Washington, la Road Map, la conferenza di Annapolis... I contenuti di una pace possibile sono da tempo delineati. Ciò che fin qui è mancata è la volontà politica di attuarli. Siamo pronti a riprendere da subito il negoziato se la controparte mostra una reale volontà di dialogo. È ciò che Abu Mazen ribadirà il 28 maggio a Obama».

Lei è ministro di un governo non riconosciuto da Hamas.

«Hamas sa che la condizione per dar vita a un governo di unione nazionale è il riconoscimento degli accordi fin qui sottoscritti dall'Anp e dall'Olp. Se avverrà, ma solo in quel caso, siamo pronti a farci da parte. Sulla base di un'intesa non di un minaccia». ♦

→ **Lunga gittata** Il nuovo vettore ha un raggio di 2000 chilometri e può raggiungere Israele
→ **Il Pentagono** «Il Paese è a un bivio. Deve scegliere. Può cambiare strada o restare dov'è»

L'Iran testa un nuovo missile Frattini annulla la missione a Teheran

Il presidente iraniano Ahmadinejad annuncia il lancio di un nuovo missile in grado di colpire Israele. Frattini cancella la visita a Teheran, che aveva già provocato malumori nelle cancellerie europee.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

È stato il presidente Ahmadinejad a darne personalmente l'annuncio, aprendo la sua campagna elettorale. L'Iran ha sperimentato ieri il suo nuovo missile a lunga gittata Sejil-2, in grado di raggiungere Israele ma anche le basi Usa nel Golfo. «Il bersaglio è stato centrato», ha detto il presidente iraniano da Semnan, dove è stato lanciato il nuovo vettore. Un colpo basso alle manovre distensive della Casa Bianca. Tra gli effetti collaterali del test missilistico finisce anche il ministro degli Esteri italiano. Frattini era atteso ieri sera in Iran, ma ha rinunciato all'ultimo istante, perché il presidente iraniano avrebbe voluto l'incontro non nella capitale ma proprio a Semnan. E Frattini ha deciso di fare marcia indietro. Avrebbe voluto parlare del ruolo dell'Iran in Afghanistan e Pakistan e si rammarica dell'«occasione perduta».

MALUMORI EUROPEI

Una scia di vapore nel cielo azzurro, queste le immagini mostrate dalla tv iraniana. «L'Iran è ad un incrocio, deve scegliere. Può continuare a destabilizzare la regione o perseguire nuove relazioni», chiosa un portavoce del Pentagono. Il missile intanto azzerò la visita di Frattini e tacitò i malumori che questa aveva suscitato in Europa, per la rottura con la linea di condotta Ue «di evitare contatti ad alto livello con l'Iran», tanto più a un mese scarso dalle elezioni presidenziali. Una questione di opportunità, per il timore che una visita possa essere strumentalizzata a fini elettorali da Ahmadinejad. Quella di Frattini sarebbe stata la prima del suo rango dal 2005, quando Ahmadinejad salì al potere.



Foto Reuters

Il lancio del missile iraniano da Semnan

Il Financial Times ieri sottolineava il disappunto registrato in ambienti diplomatici, dove si è fatto osservare che «Washington non ha dato luce verde» ai colloqui italo-iraniani. Secondo il quotidiano finanziario, Roma avrebbe cercato di fare un'azione a sorpresa, dando l'annuncio solo da Teheran, senza aver informato i colleghi europei al vertice di lunedì scorso dove pure si era parlato di Iran. L'intenzione di Frattini sarebbe stata quella di preparare il terreno per una conferenza regionale su Afghanistan e Pakistan, da tenere in Italia dove Berlusconi «vuole offrire la sede per il primo incontro tra la segretaria di Stato Usa Hillary Clinton e Mottaki», il ministro degli Esteri iraniano. Ma Frattini si sarebbe trovato «sotto pressione da parte iraniana per incontrare il presidente», mentre la Farnesina avrebbe preferito tenere un profilo più basso.

Il lancio di Sejil-2 congela tutto, per il momento. Il missile, un'evoluzione di un altro vettore iraniano ugualmente capace di coprire una distanza di 2000 chilometri, conferma l'impegno di Teheran nel suo programma missilistico che va di pari

Il Financial Times
«L'Italia vuole rompere la politica Ue verso il Paese degli ayatollah»

passo con quello nucleare, ribadito ieri a Semnan da Ahmadinejad. «La nazione iraniana taglierà le mani a chiunque voglia premere il grilletto contro l'Iran», ha detto.

Il riferimento è ad Israele, che non ha nascosto l'intenzione di interventi preventivi sui siti nucleari iraniani. «Sarebbe un grosso guaio», ha ribadi-

IL CASO

La Birmania apre le porte del processo a Aung San Suu Kyi

RANGOON I diplomatici e 10 giornalisti, 5 birmani e 5 stranieri. La giunta militare apre le porte del processo a Aung San Suu Kyi, la leader dell'opposizione che rischia altri 5 anni di reclusione. «È in buone condizioni di salute - ha detto l'ambasciatore italiano Giuseppe Cinti, che l'ha vista ieri - segue con estrema attenzione gli interrogatori, dà l'impressione di non aver perso la voglia di lottare».

È probabilmente un tentativo di mitigare le proteste internazionali per il nuovo arresto del Premio Nobel per la Pace. Altri nove premi Nobel, Oscar Arias, Shirin Ebadi, Desmond Tutu, Rigoberta Menchù e Adolfo Pérez Esquivel, hanno chiesto la liberazione della leader dell'opposizione birmana al segretario dell'Onu, Ban Ki-moon, e a quello dell'Asean Surin Pitsuwan. I Nobel sottolineano che «il processo contro Aung San Suu Kye è una farsa. In Birmania non c'è un sistema giudiziario».

to ieri in un'intervista il direttore della Cia Leon Panetta, in totale sintonia con Obama. Il test di Teheran è musica per Israele, che vede confermata la sua adesione ad una soluzione di forza ma che sa che non può restare isolata.

MONITO D'ISRAELE

«Sul piano strategico questo lancio non cambia nulla per noi, mentre dovrebbe preoccupare gli europei», ha detto ieri il viceministro degli esteri israeliano Dany Ayalon. Israele è convinto che l'Iran stia progettando un missile da 10.000 chilometri di gittata. In grado, secondo Ayalon, di «colpire la costa Est degli Usa». Obama si ritenga avvertito. ♦

IL LINK

AGENZIA PER L'ENERGIA ATOMICA
www.iaea.org

Il Senato Usa sfida Barack: no a 80 milioni di dollari per chiudere Guantanamo

Il Senato Usa con votazione bipartisan nega al presidente Barack Obama i fondi per chiudere il carcere di Guantanamo. La motivazione: manca un piano sul trasferimento dei detenuti. Oggi Obama farà un discorso alla Nazione.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Nuovo stop per Barack Obama nel suo progetto, annunciato all'indomani dell'insediamento, di chiudere il carcere speciale di Guantanamo. Nei suoi piani i detenuti accusati di terrorismo avrebbero dovuto essere trasferiti entro l'anno e il carcere delle violazioni dei diritti umani creato nel 2002 nella base militare extraterritoriale nell'isola di Cuba avrebbe dovuto essere smantellato

richiesta del presidente di stanziare 80 milioni di dollari per il trasferimento dei detenuti da Guantanamo, primo atto per mettere in pratica la chiusura. Obama dovrebbe dare indicazioni in questo senso nel discorso sulla sicurezza nazionale che terrà oggi stesso ai National Archives, l'edificio di Washington che ospita tra l'altro la Dichiarazione d'indipendenza e le copie originali della Costituzione. Un discorso che potrebbe rilanciare - o anche no - l'impegno a mettere fine alla politica delle prigionie segrete, delle torture, delle detenzioni senza processo sponsorizzata da Donald Rumsfeld per combattere i terroristi islamici dopo l'11 settembre.

CHENEY VERSUS OBAMA

Negli ultimi giorni sono state diverse le battute d'arresto rispetto a questo atteso colpo di spugna. Obama ha accettato di riattivare i tribunali militari per i carcerati di Guantanamo Bay. Anche se con regole diverse. Il presidente ha chiesto al Congresso di imporre ai giudici militari il divieto di utilizzare prove ottenute con mezzi coercitivi.

Il nuovo presidente Obama ha dovuto recentemente scontare anche l'imbarazzo per l'accusa Cia alla democratica Nancy Pelosi, Speaker della Camera, di non essere all'oscuro dei metodi di tortura come il waterboarding usati nelle carceri segrete. Oggi Obama dovrà difendere anche lei. E rispondere alle accuse di non fare abbastanza per «mantenere l'America sicura che proprio oggi saranno sicuramente ripetute dal vice di Bush, Dick Cheney nel suo discorso all'American Enterprise Institute a Washington. Un botta e risposta a distanza ravvicinata. ♦

entro il prossimo gennaio. Rimaneva però da decidere dove ricollocare i prigionieri. Pochi paesi, come la Spagna, senza troppo entusiasmo avevano accettato di accoglierli. È questa «falla» del piano che viene contestata ora dai senatori americani.

Ieri in maggioranza, sia democratici sia repubblicani, hanno approvato un emendamento che respinge la

AFGHANISTAN, CIVILI UCCISI

Ieri 8 civili sono stati uccisi a Nawa. e nei raid del 5 maggio, ammettono gli Usa, sono morti 20-30 civili, 60-65 talebani. Invece il governo afgano conta 140 civili uccisi, tra cui molti bimbi.



Foto di Sigit Pamungkas/Reuters

Cargo militare si schianta a Giava: 100 morti

INDONESIA ■ Circa 100 persone hanno perso la vita nell'isola di Giava, dove un aereo cargo militare C-130 con almeno 109 passeggeri a bordo fra equipaggio, soldati e loro familiari (fra questi diversi bambini), si è schiantato a terra su una risaia, incendiandosi, dopo aver travolto alcune case vicine. Lo schianto è avvenuto alle 6.30 locali (mezzanotte in Italia).

In pillole

ROMA, UN VERTICE SULLA SOMALIA

Per stroncare la pirateria il 10 giugno l'Italia organizza un incontro con rappresentanti della Somalia, «di tutte le fazioni coinvolte e dei gruppi di governo e opposizione». Così il ministro degli Esteri intende aiutare «la Somalia a consolidare il suo governo che è ancora fragile».

TEXAS, GIUSTIZIATO 23 ANNI DOPO

Un condannato a morte per aver assassinato una donna 23 anni fa è stato ucciso nel carcere texano di Huntsville. Nel 1986 uccise a coltellate una ragazza di 23 anni, madre di due bambini, durante una rapina che gli fruttò un migliaio di dollari.

Rifugiati: senza alloggio non c'è protezione



ARCI MALAFRONTE

Via dei Monti di Pietralata, 16

22 MAGGIO - ore 17,00

Partecipano

**SILVIA COSTA
GIANPIERO CIOFFREDI**

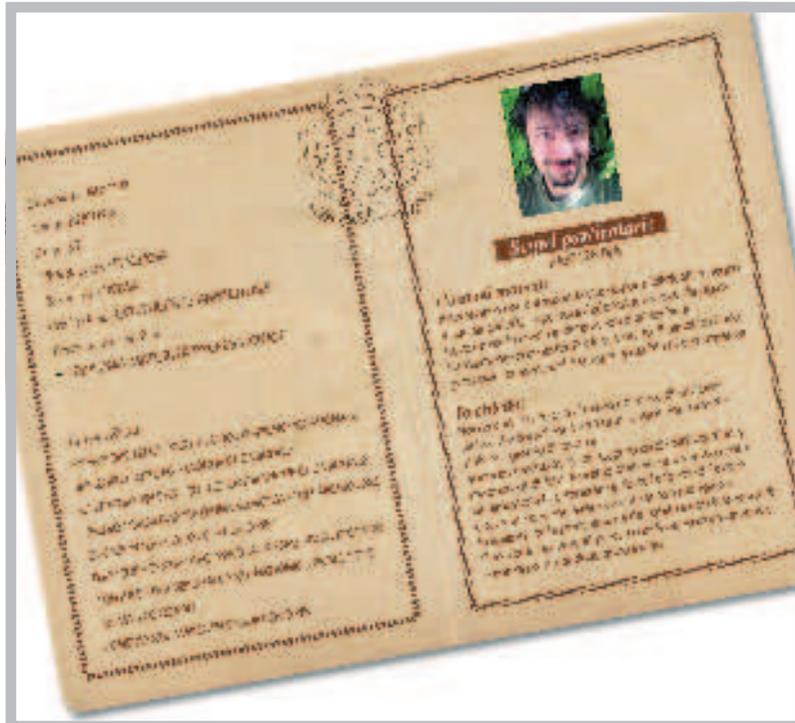
CANDIDATI ELEZIONI EUROPEE

Per un incontro costruttivo tra studenti, genitori, insegnanti, amministratori parlamentari e tutto il mondo della SCUOLA



L'INCHIESTA
Quale futuro**«Sono sotto ricatto da 5 anni»**

FRANCESCA ASSENNATO, 37 ANNI ■ È ingegnere ambientale. Il lavoro? «Precaria da 5 anni presso un ente senza statuto, in balia dei cambi di governo». Nel calderone, cioè: se sali o scendi non lo decide il tuo merito, ma i diversi venti politici che spirano. «E così si moltiplicano i ricatti».

**«Il contratto? Può finire anche domani»**

ANDREA BRUTTI, 37 ANNI ■ Consulente ambientale, appeso come una foglia: «Vorrei conoscere con un mese di anticipo se la collaborazione verrà rinnovata e non saperlo l'ultimo giorno di lavoro! Chiedo ammortizzatori sociali, ma anche il diritto di prelazione per uno stesso ruolo se ho dimostrato d'essere all'altezza».

IDENTITÀ PRECARIE

Gianna è assistente di volo ma ha un contratto da cuoca «1500 euro al mese: in caso di incidente aereo però figuro come passeggera». E ancora: medici di pronto soccorso che operano «a chiamata», insegnanti co.co.co. e ricercatori partita Iva. I «nuovi» lavori raccontano il vero volto della crisi

MARIA ZEGARELLIROMA
mzegarelli@unita.it

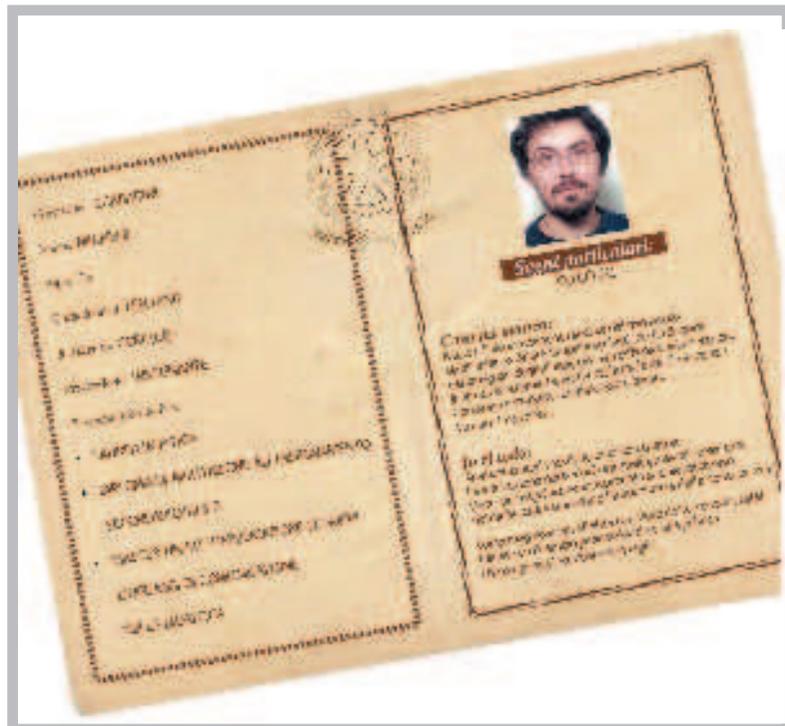
Ufficialmente dovrebbe essere una cuoca. O una pasticciera. O dovrebbe occuparsi di catering. Insomma, dovrebbe avere a che fare con le «industrie ali-

mentari varie». Così c'è scritto sul suo contratto. Invece ha una divisa, una valigia sempre pronta, aspetto curato e accompagna nel mondo i ricchi imprenditori italiani che viaggiano per affari o per diletto. Fa l'assistente di volo, conosce quattro lingue, è reperibile 24 ore su 24, 30 giorni su 30. ha uno stipendio base di 1000 euro al mese, come previsto per le impiegate delle industrie ali-

mentari, ma poi le danno 500 euro per le ore-volo che non possono essere meno di 49 mensili, ma di fatto non superano mai le 50 perché altrimenti scatta il surplus di dieci - dieci - euro lordi per ogni ora in più. Signori e signore benvenuti nel Paese dove la crisi si è vista sì e no per una settimana (secondo il resoconto fornito da Palazzo Chigi) ma adesso è già passata e stiamo tutti

“ Nel dossier dell'«Associazione 20 maggio» curricula, denunce e speranze dell'esercito dei condannati al precariato

Li chiamano stipendi: la forbice va dai 15.800 euro lordi fino agli 8mila. L'anno



«Chirurgo sì, ma a prestazione»

GIOVANNA BERNARDI, 35 ANNI ■ In bilico anche se lavori al pronto soccorso. Come Giovanna: laureata e specializzata in chirurgia, ma anche lei della famiglia «partita Iva». Conseguenze? «Non posso programmare la maternità, tanto per cominciare. Chiedo solo di lavorare per dare migliori cure ai cittadini».

«Prof a metà: i genitori mi snobbano»

MICHELE CORRADINI, 33 ANNI ■ Si può insegnare ed essere un co.co.co.? E se si come si insegna: male, spiega Michele. Perché oltre ai problemi della precarietà ci sono quelli dell'autorevolezza: «Il riconoscimento sociale del mio lavoro è basso, sia nell'istituzione scuola che nei confronti di alunni e genitori».

Tutti i numeri

Dalle collaborazioni continuate alle associazioni: il mondo flessibile

836.493 le collaborazioni coordinate e continuative e a progetto a rischio di precarietà (su 1.566.978 lavoratori attivi iscritti al fondo)

187.334 professionisti con partita Iva e senza albo professionale

125.000 collaboratori occasionali (sia di lavoro autonomo che ex art. 61 dlgs 276/03)

150.000 associazione in partecipazione

591.052 lavoratori in somministrazione (ex interinali)

2.037.027 lavoratori a tempo determinato

58,2% del totale ha meno di trentacinque anni

41,8% del totale ha più di trentacinque anni

molto meglio di prima.

«Io non ne posso più, è una vita d'inferno e ti costringono a farla perché sanno che se esci dal mercato del lavoro rischi di non rientrarci per anni. Siamo una generazione sotto ricatto. Ci tolgono il futuro e se provi a ribellarti ti tolgono anche il presente», Gianna, il cognome lo omettiamo perché teme il licenziamento, è un'hostess-pasticcera che lavora dal 2007 con contratto a tempo indeterminato per una compagnia di aereo-taxi, voli privati noleggiati da facoltosi imprenditori o noti artisti per la modica cifra di 5500 euro l'ora, all inclusive: comandante, primo ufficiale di bordo e assistente di volo. La chiamata può arrivare in qualunque momento del giorno, «devi essere sempre pronta - racconta - ma la reperibilità, ovviamente, non figura tra le voci della busta paga».

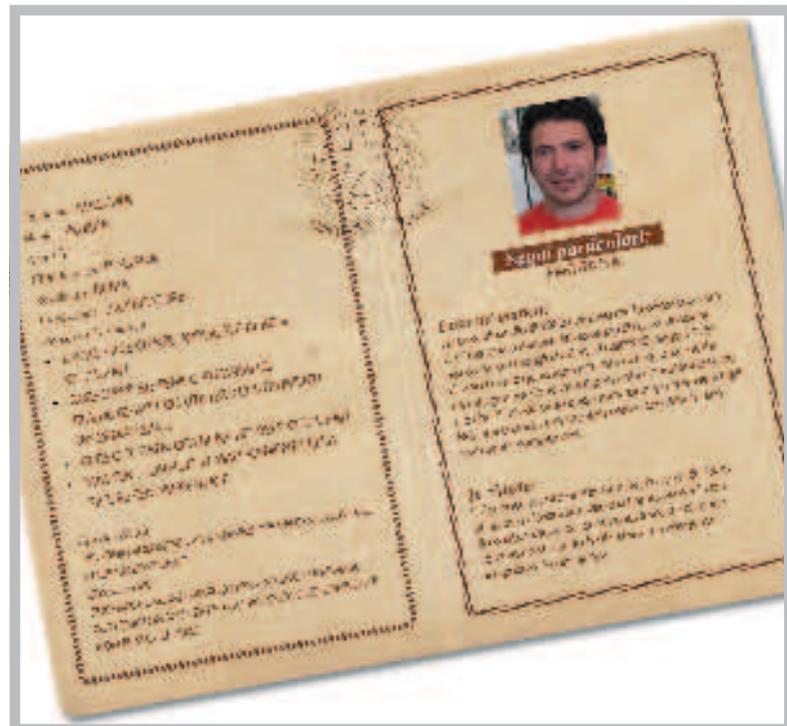
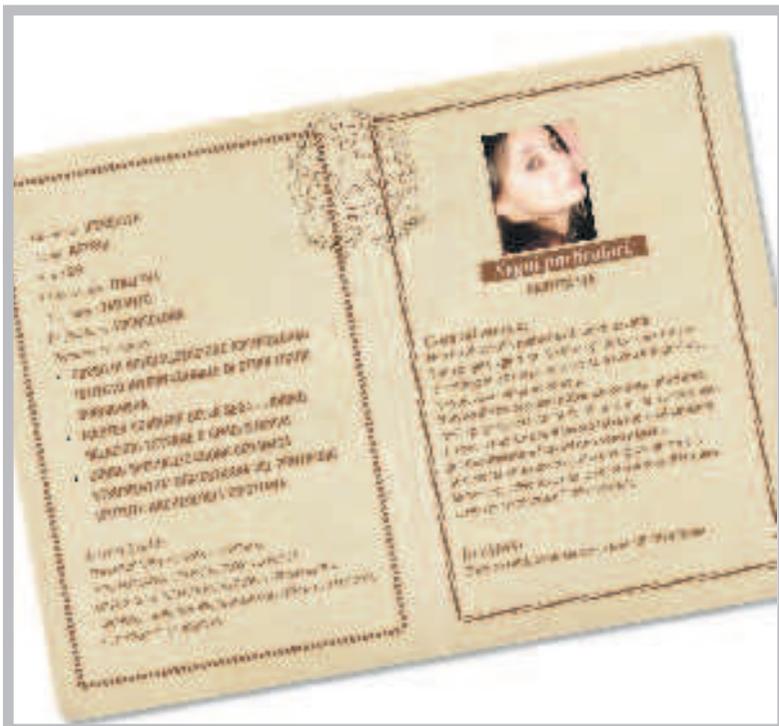
Capita anche che ti chiamino per andare in Africa, «e non hai neanche il tempo di fare le vaccinazioni previste». Capita anche che in caso di incidente, qualunque incidente, Gianna debba figurare come passeggera, non come come hostess. Piccole accortezze della compagnia aerea. Come quella di non iscrivere le proprie assistenti di volo alla Cassa marittima, «così le vaccinazioni me le devo fare a spese mie». Poi, capita anche, che i soggiorni dei passeggeri, quelli veri, si protragano per qualche giorno, «e io non vengo retribuita». Perché in quanto addetta alle «industrie alimentari varie», quando è fuori sede, cioè fuori Roma, non risulta

in servizio. «Mi pagano vitto e alloggio, però», racconta. Adesso ha semplicemente detto «basta». Si è presa tre mesi di aspettativa, è andata da un avvocato e ha deciso di far causa alla «pasticceria volante». E stavolta sì è un salto nel vuoto. «Ma questa non è vita: non posso pensare di avere un figlio o un compagno restando appesa a un maledetto telefono». E alla fine, ti racconta, fai un mestiere per il quale dovresti almeno avere uno stipendio dignitoso, permetterti qualche piccolo lusso, come una vacanza, un monolocale non in centro, ma almeno in semicentro, «e invece vivo in una piccola casa in affitto, nell'estrema periferia romana e quando sto in ferie. quindici giorni l'anno, non posso permettermi di viaggiare».

E se Gianna schizza nel cielo con il suo contratto farsa, Astrid D'Eredità sta con i piedi ben piantati per terra ma la situazione non cambia. È un'archeologa, 29 anni, con un curriculum di tutto rispetto. Diritti: nessuno. «Non esiste neanche un nostro tariffario ufficiale», racconta. Così ogni volta, ognuno con il proprio «contrattino» a termine, quando si lavora «a giornata», come i braccianti agricoli, «spunta» un compenso. Di diritto all'aspettativa e quindi di stipendio garantito in caso di maternità neanche se ne parla. «In realtà quando entriamo nei cantieri non abbiamo diritto neanche ad un bagno chimico, come accade per gli operai, perché non rientriamo in nessuna categoria».

→ SEGUE A PAGINA 28

L'INCHIESTA Quale futuro



«Sono archeologa. Pagata a giornata»

ASTRID D'EREDITÀ, 29 ANNI ■ Niente diritto alla malattia, men che mai alla maternità. E oltre al danno la beffa: «Se piove gli operai del cantiere aspettano le 9 e poi per loro scatta la cassa integrazione, per me non è prevista. E anche l'assicurazione anti-infortuni me la devo pagare da sola».

«Io, ricercatore a partita Iva»

ANDREA MACCHIA, 31 ANNI ■ Un curriculum con laurea e master, ma la realtà è senza fronzoli: «Ho uno stipendio di 1000 euro. Per me la pensione sarà un'illusione o minore della disoccupazione. La mia generazione vive il presente annullando tutto ciò che richiede una programmazione, come avere figli!»

→ **SEGUE DA PAGINA 27**

Un'assistente di volo, un'archeologa, un insegnante precario, un ricercatore, una operatrice di servizio civile, un medico. Storie professionali e curricula vitae diversi, unico destino: precari. Sono quelli che laurea o non laurea guadagnano una media di 15.900 euro lordi l'anno, che possono scendere anche a 8.800 e stanno ancora nel loro paese perché si ostinano a non volere emigrare e chiedono «dignità professionale» qui. Nell'Italia che la crisi l'ha vista solo di passaggio e per fortuna «che Silvio c'è» e aveva promesso un sacco di posti di lavoro.

Molti di loro si sono organizzati con l'«Associazione 20 maggio, flessibilità sicura», che prende il nome dall'Anniversario dello Statuto dei lavoratori, 20 maggio 1970, che 29 anni dopo le Br hanno voluto insanguinare uccidendo Massimo D'Antona. Ecco le cifre che hanno fornito: i precari iscritti alla gestione separata dell'Inps - co.co.co.; co.co.pro. - sono 863.493. I lavoratori con partita Iva individuale e senza alcun albo professionale sono 187.334. Poi ci sono 125.000 collaboratori occasionali e 150.000 associati in partecipazione. Il totale fa: 1.298.827 persone che lavorano senza tutele e diritti. Sono invisibili, anche se i call center per esempio, senza di loro crollerebbero come castelli di sabbia, le università non sarebbero in grado di garantire neanche il minimo «sindacale» agli studenti, i pronto soccorso andrebbero in tilt. Forse mezzo paese si

bloccherebbe.

A volerla raccontare tutta anche gli stessi parlamentari rischierebbero un brusco arresto della loro attività senza il lavoro prezioso e malpagato di portaborse e collaboratori. Molti di loro non hanno contratto, spesso i compensi sono poco più che simbolici. Così per porre rimedio al «segreto di Pulcinella» e al lavoro nero il Consiglio del Senato ha stabilito che d'ora in poi soltanto coloro che saranno dotati di contratto e badge potranno entrare nel Palazzo. Fine dello sfruttamento? Macché, molti senatori - come raccontano boatos di corridoio piuttosto attendibili - si sono studiati la vicenda in punta di diritto. E hanno trovato una soluzione: stanno pensando di regolarizzarli come «addetti alle pulizie parlamentari». E non è un battuta di spirito. Tutto torna: l'hostess-pasticcera e il portaborse-spazzino.

La soluzione a cui stanno pen-

Onorevoli colleghi

I portaborse? Ora li regolarizzeranno: come «addetti alle pulizie parlamentari»

sando invece quelli dell'Associazione 20 maggio insieme ai giovani Democratici, all'Associazione Lavoro&Welfare e ai parlamentari Pd è racchiusa in 3 proposte di legge per combattere la precarietà e regolare la flessibilità. Si va dall'obbligo del contratto scritto, alle indennità di malattia e i congedi parentali per tutti i lavoratori atipici, al fondo unico per il sostegno al reddito che estenda a tutti gli ammortizzatori sociali, fino ad arrivare all'eliminazione degli abusi nell'uso dei contratti a progetto. Oltre agli incentivi per le aziende che assicurano assunzioni stabili. Vale a dire: un trattamento «normale». Come forma di partecipazione democratica i precari d'Italia - la cui età media or-

mai si aggira intorno ai 40 anni - hanno pensato ad una consultazione on-line e incontri con i lavoratori prima di depositare le tre proposte di legge perché le situazioni di sfruttamento sono così fantasiose che bisogna procedere con grande accortezza per cercare di stanarle. Compresa la nuova figura di lavoratori atipici a cui hanno pensato proprio i parlamentari: l'addetto alle pulizie che prepara i comunicati stampa e organizza le onorevoli agende. ♦

mai si aggira intorno ai 40 anni - hanno pensato ad una consultazione on-line e incontri con i lavoratori prima di depositare le tre proposte di legge perché le situazioni di sfruttamento sono così fantasiose che bisogna procedere con grande accortezza per cercare di stanarle. Compresa la nuova figura di lavoratori atipici a cui hanno pensato proprio i parlamentari: l'addetto alle pulizie che prepara i comunicati stampa e organizza le onorevoli agende. ♦

Misure di governo

L'«effetto Brunetta» nella P.A. Migliaia di licenziamenti da luglio

■ Secondo i dati forniti dalla Ragioneria Generale dello Stato, relativi al 2007, il personale a tempo determinato impiegato nella pubblica amministrazione è pari 112.489 persone (escluso il comparto Scuola).

Di questi non meno di 49.938 hanno titolo alla stabilizzazione, così come previsto dalle precedenti leggi finanziarie ma soltanto 10.982 hanno visto la stabilizzazione del proprio posto di lavoro.

Attualmente sono circa 39mila coloro che a causa dell'abolizione della «proroga» del contratto in attesa dei concorsi, saranno licenziati a partire dal 1 luglio prossimo.

L'«effetto Brunetta», dunque, produrrà, se si considera anche il precariato nelle università, il licenziamento di migliaia di lavoratori che non avranno neanche ammortizzatori sociali.

→ **Il congresso** Bonanni evita polemiche dirette con il governo e anche con la Cgil

→ **Il percorso** Il segretario cerca «una strada per un lavoro unitario» tra sindacati

Cisl: emergenza retribuzioni c'è bisogno di unità sindacale

Apredo il congresso della Cisl, Raffaele Bonanni tenta di riprendere il dialogo con la Cgil. E indica nel fisco e nella partecipazione agli utili d'impresa la via per compensare l'impoverimento di pensioni e salari.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

L'applauso più sentito è arrivato alla fine, quando Raffaele Bonanni ha invocato l'impegno europeo perché il regime birmano liberi Aung San Suu Kyi. La platea ha poi molto apprezzato l'appello all'unità sindacale, l'unica novità rispetto alla strategia recente della Cisl. Apredo il XVI congresso, Raffaele Bonanni ha confermato le anticipazioni, «la crisi dei rapporti unitari indebolisce il sindacato» ha riconosciuto dopo che per settimane aveva usato toni durissimi verso la Cgil. Non che ieri si sia risparmiato. L'ha definita «convitata di pietra» nella trattativa per la riforma dei contratti, l'ha accusata di aver «abdicato» al suo ruolo di sindacato. Però non è sfuggito che Bonanni abbia scelto di non leggere il passaggio della relazione in cui parlava di una Cgil «prigioniera dello sciopero generale». Parole rimaste tuttavia nero su bianco nel testo diffuso agli ospiti e alla stampa.

IL VALORE DELL'UNITÀ

Il leader Cisl ha scelto di smussare e così ha auspicato l'avvio di un percorso che «apra la strada ad un lavoro unitario tra Cgil, Cisl e Uil». L'applauso ricevuto è un invito a continuare su questa strada che - propone Bonanni - potrebbe partire dal fisco, con una sorta di riforma che incida su tutti i tributi. Irpef più legge-



Congresso Cisl Un'occasione per misurare i rapporti tra confederazioni e verificare lo stato della crisi sociale

ra per lavoratori e pensionati; revisione del mix tributario che si applica a società, rendite finanziarie e patrimoni da tassare al 20%; aiuti alle famiglie con un «nuovo assegno familiare». Infine, lotta all'evasione fiscale anche attraverso una lotteria premia-onesti. L'equità fiscale, con il welfare, è una delle leve per compensare «l'impoverimento di salari e pensioni, un'emergenza nazionale». E se per le pensioni la Cisl rivendica una perequazione al costo della vita, per i salari «la svolta deve venire in un contesto di nuove responsabilità per i lavoratori, dalla partecipazione alla produttività e agli utili». È la democrazia economica, altro cavallo di battaglia di Bonanni, insieme a quella partecipativa su cui chiede una legge. Ancora: sì al contratto unico e apertura sull'aumento dell'età pensionabile, «non è un tabù». Questi,

per titoli, i contenuti della relazione.

Ma a volte quello che non c'è si nota di più. E sorprende un po' che nel testo non ci sia un riferimento alla sicurezza sul lavoro, né una presa di posizione forte sull'occupazione. La cassa integrazione, ormai a valanga, era citata una sola volta nel testo, ma

L'applauso

Il più caloroso quando Bonanni chiede libertà per Sun Suu Kyi

Bonanni l'ha saltato. Molta bilateralità, insomma, molta partecipazione agli utili delle imprese, molto fisco e molto sindacato partecipativo: ma poco sul mondo del lavoro così come i lavoratori lo vivono. Soprattutto ora.

IL CONVITATO DI PIETRA

Si è notata anche la cautela massima con cui Bonanni ha scelto di trattare il governo. Fatta eccezione per «il punto critico» del mantenimento del Patto di stabilità a scapito di interventi e investimenti per la crisi, per il resto non c'è stata una chiamata in causa diretta. Né sull'evasione fiscale, né sugli immigrati o sul populismo «da combattere». Letta, Sacconi, e Scajola seduti tra le prime file, possono ringraziare. Hanno ascoltato solo critiche oblique, indirette. Come se le politiche non avessero padri e madri. Ci è voluto John Monks, il leader del Ces, per chiamare in causa Berlusconi: «Le tende d'Abruzzo sono un campeggio a cui non vorremmo mai andare», ha detto. E la platea, che pure stava smobilitando, si è lasciata andare a un applauso liberatorio. ♦

Franceschini

È importante la ricerca dell'unità sindacale, è una cosa che servirebbe molto al Paese e ai lavoratori



Damiano

È necessario riprendere la strada di un impegno comune dei sindacati, sul lavoro, il salario, il fisco



Sacconi

Siamo pronti a discutere di tutto, il nuovo modello contrattuale serve alle retribuzioni



→ **Berlino** Depositare le lettere d'intenti: Fiat, Magna e il fondo Ripplewood sono i contendenti

→ **Occupazione** Gm Europe: «Saranno tagliati posti di lavoro, quanti e dove non lo sappiamo»

Tre offerte per conquistare la Opel Il governo discute oggi il caso Fiat

Marchionne e Montezemolo spiegano le mosse della Fiat alla famiglia Agnelli riunita per l'assemblea dell'accomandita. I sindacati invece restano all'oscuro. La Gm Europe: inevitabili tagli ai posti di lavoro.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Les jeux sont faites, le offerte per Opel sono arrivate a Berlino nella serata di ieri. Adesso inizia il conto alla rovescia. Dice il governo tedesco: «Non ci sono favoriti. La decisione dovrà essere presa al più tardi la settimana prossima». Dice il governo italiano: «Il piano Fiat pare abbia riscosso una buona accoglienza, speriamo bene». E oggi le sorti del gruppo Fiat arrivano al Consiglio dei ministri.

PIÙ OFFERTE

In gara, oltre al Lingotto, almeno anche altri due pretendenti (resta il piccolo mistero dello slittamento dei termini per la presentazione delle offerte, dalle 18 alla mezzanotte di ieri: forse per permettere l'arrivo di una quarta offerta?). C'è Rhj, società belga controllata dal fondo americano Ripplewood, e ovviamente c'è Magna, il gruppo austriaco-canadese che si è presen-

Epifani

«Vicenda surreale
L'Italia è l'unica
a non saperne nulla»

tato insieme a finanziatori russi e che gode del favore dei sindacati tedeschi. La scelta finale dovrà essere definita con la casa madre di Opel, la General Motors, sulla via della bancarotta. L'assenso di Berlino (pronto a sottoscrivere un prestito ponte di 1,5 miliardi, metà dei quali andrebbero ai *laender* che ospitano le fabbriche), è insomma una condizione necessaria ma non sufficiente.

L'offerta di Fiat riguarda anche

le attività di Vauxhall, in Inghilterra. Se l'operazione andrà a buon fine - si legge in una nota del gruppo - nascerà una nuova società che integrerà le attività di Fiat Group Automobiles, inclusa la partecipazione in Chrysler, e di Opel.

STORIA SURREALE

Quanto al futuro degli stabilimenti e alla definizione del puzzle della ristrutturazione del gruppo, ancora nulla di chiaro. Il ministro allo Sviluppo Claudio Scajola prova a rassicurare gli animi allarmati dei lavoratori, che temono drastici ridimensionamenti soprattutto per Pomigliano e Termini Imerese: «Chi ha mai

IVECO FERMO

Nuova cig a giugno per i 400 lavoratori dell'Iveco di Pregnana (Milano), già fermi tra ottobre 2008 ed aprile 2009 per una ventina di settimane. Lo ha reso noto la Fiom-Cgil.

parlato di chiusure di stabilimenti? Quando abbiamo varato gli ecoincentivi, li abbiamo legati all'impegno chiesto e ottenuto dalla Fiat a non chiudere stabilimenti in Italia». Parole subito contraddette da Karl-Peter Forster, presidente di Gm Europe secondo il quale, nel caso Fiat dovesse aggiudicarsi Opel, dipenderà proprio dai dipendenti il destino di 18mila posti di lavoro. «Sicuramente dovranno essere tagliati posti di lavoro, quanti e dove non posso ancora dirlo. Dipende quali sacrifici salariali i lavoratori sono disposti a fare», dice in un'intervista. «Il nostro obiettivo è ridurre il costo del lavoro di 1,2 miliardi di dollari». Che è un po' come dire: se si è disposti a lavorare per due soldi, non c'è problema.

Commenta il segretario della Cgil Guglielmo Epifani: «Storia surreale». «Siamo nell'incertezza più assoluta - continua - il governo non ne sa nulla. Le conseguenze su stabilimen-



Merkel il governo tedesco assicura che non ci saranno favoritismi per Opel

ti e indotto possono essere rilevanti e la nuova società, qualora nascesse, sarà diversa da quella che conosciamo: sono grossi problemi. Il fatto che si continui a prender tempo non ha senso. Contemporaneamente alla discussione con i tedeschi, bisognava aprirla qui in Italia». Analoghe le posizioni di Cisl e Uil, con Raffaele Bonanni che sollecita il governo a «fare la sua parte», innanzitutto convocando il tavolo di confronto, e Luigi Angeletti che dice: «Non

ci sono ragioni di carattere industriale per chiudere stabilimenti; se ci sono, sono di natura politica e sarebbe inaccettabile».

La presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso, ha invitato intanto i colleghi governatori delle regioni interessate dagli stabilimenti Fiat ad un tavolo il 10 giugno. Obiettivo: «Un'azione coordinata per discutere insieme al governo misure atte a rafforzare l'automotive in Italia». ♦



Contratto unitario per la Sanità Brunetta mastica amaro

Una conferenza stampa sindacale unitaria di questi tempi è già un evento. Ancor di più se presenta un contratto sottoscritto da tutte e tre le organizzazioni confederali. «Erano otto mesi che non capitava», sottolinea il padrone di casa Carlo Fiordaliso, segretario della Uil Funzione pubblica. E non si tratta di un contratto minore, bensì di quello che coinvolge i 600 mila lavoratori della sanità pubblica. La trattativa con le Regioni si è chiusa con «il miglior risultato possibile in questo momento»: 72 euro lorde mensili più 20 medie a de-

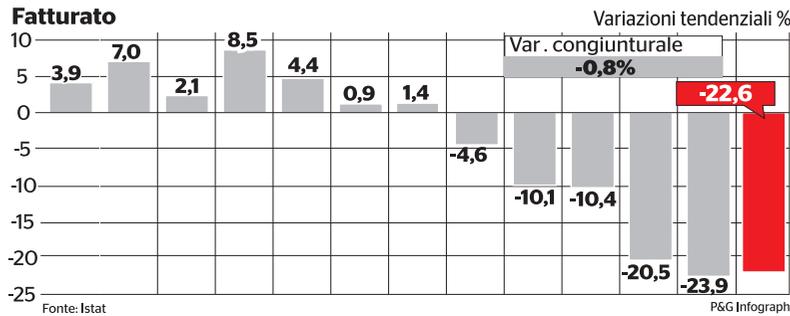
Precari Impegno delle regioni per una proroga del lavoro precario

correre dal 2009 come base del secondo livello. Sulla mobilità interaziendale è stata decisa la possibilità di mobilità entro 25 chilometri e senza diretta discrezionalità dell'azienda, ma secondo una programmazione concordata.

Un contratto che ha un valore importante per la lotta al precariato. La mannaia del primo luglio come data di licenziamento prevista dal disegno legge Brunetta è stata disinnescata. «Le Regioni hanno sottoscritto l'impegno ad una sorta di proroga - spiega il segretario della FpCgil Carlo Podda -. Anche se la legge sarà approvata, si impegnano a consentire la continuità dei servizi verificando i livelli occupazionali conseguenti e a stabilizzare tramite concorso i precari con 36 mesi di contratto di cui hanno necessità». Brunetta contesta la copertura finanziaria. Si prevedono scintille. Come ci saranno sul fronte dei centomila lavoratori della sanità privata, senza contratto da 4 anni. ❖

La caduta

Andamento degli indici di fatturato



Cade l'industria italiana In Giappone crollo del Pil come in tempi di guerra

La crisi non demorde. Gli ordinativi dell'industria italiana a marzo hanno registrato un calo del 26% rispetto a marzo 2008. E l'economia giapponese nel primo trimestre 2009 rallenta del 15,2%, mai così male dal 1955.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
economia@unita.it

Ultimi aggiornamenti dalla crisi: le commesse dell'industria italiana cadono in picchiata del 26%, il mercato immobiliare americano scende ai minimi storici, sale a un migliaio il numero delle aziende tedesche bisognose di aiuti pubblici, l'economia giapponese subisce una frenata del 15% degna di tempi di guerra. Altro che ottimismo da pronta ripresa.

In Italia, secondo i dati Istat, gli ordinativi dell'industria hanno registrato a marzo un calo del 26% rispetto allo stesso mese del 2008, determinato soprattutto dalla contrazione del 9,4% della domanda estera. Difficile, in particolare, la situazione nel settore dell'automobile, che ha visto diminuire il fatturato del 27,9% e gli ordinativi del 19%. Più contenute le flessioni per la farmaceutica (meno 6,3%), estrazione

minerali (meno 2,2%), alimentari (meno 2,7%).

Non va meglio negli Stati Uniti, dove le costruzioni di nuove case hanno toccato ad aprile il minimo storico un ribasso del 13%, che su base annua si traduce in un crollo del 54,2% sul 2008, e in Germania, dove sono più di mille le società che finora hanno fatto domanda al governo per ottenere aiuti dal cosiddetto «Fondo Germania» costituito dall'esecutivo della cancelliera Angela Merkel.

Ma gli aggiornamenti più preoccupanti arrivano dal Giappone, che scivola sempre di più nella peggiore recessione economica dalla fine della seconda guerra mondiale: il primo trimestre del 2009 si è chiuso con un tonfo record del Pil del 15,2%. Con il quarto trimestre di fila di contrazione, il Sol Levante ha messo a segno la serie negativa più lunga mai registrata dal 1955: il numero dei senza lavoro è balzato al 4,8% e la spesa mensile delle famiglie si è contratta di una cifra equivalente a 2.390 euro. Così i giapponesi modificano anche il proprio stile di vita e McDonald's, nella terra del sushi e del sashimi, è diventata la prima catena di fast-food. ❖

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3776

MIBTEL
16.135
+1,89%

S&PMIB
20.525
+1,75%

PARMALAT/1 Carifirenze

Parmalat riceverà da Banca Carifirenze (Intesa Sanpaolo) 20 milioni a fronte della rinuncia della società di Collecchio alle azioni revocatorie già promosse e a qualsiasi nuova azione.

PARMALAT/2 In Australia

Parmalat ha siglato un accordo per acquistare attività di produzione e lavorazione del latte fresco dall'australiana National Foods per 70 milioni di dollari australiani (40 milioni di euro).

HEWLETT-PACKARD Licenziamenti

Il gruppo informatico americano Hewlett-Packard ha annunciato che taglierà il 6% dei posti di lavoro, pari a circa 6.400 dipendenti, nel giro del prossimo anno.

GENERALI Fusione

Il gruppo Generali ha integrato in un unico polo le società di gestione lussemburghesi del gruppo, dando vita a Generali Investment Managers. Il polo ha in gestione attivi per 8 miliardi.

ENEL Cessione gas

La cessione di una quota della Rete gas di Enel al fondo F2I sarà portata probabilmente al prossimo cda.

Sabato 23 maggio con il quotidiano **LIBERAZIONE** in omaggio il n. 215

FRIGIDAIRE

Nuova edizione popolare d'élite

2 giornali al prezzo di 1 euro - Prenotatele in edicola!
Per maggiori informazioni visitate il nostro sito www.frigolandia.eu



→ **Telecomunicazioni** Il Pd è contrario alla fusione tra la compagnia italiana e Telefonica
 → **Scorporo** Il rischio di un'altra cordata di volenterosi (magari con un'azienda del premier)

La rete Telecom non può finire come l'Alitalia dei «patrioti»

Non ci si può affidare solo al mercato. Se così fosse ne deriverrebbero nuove disuguaglianze. L'accesso alla rete deve essere per tutti. Lo chiede Dario Franceschini, al convegno del Pd sulle telecomunicazioni.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

La rete delle telecomunicazioni «non può essere affidata al solo mercato» altrimenti c'è il rischio che «le disuguaglianze sull'accesso aumentino anziché diminuire». Lo ha sostenuto Dario Franceschini intervenendo al convegno «L'Italia in Rete» organizzato dal Pd, introdotto da Paolo Gentiloni, al quale hanno partecipato tra gli altri Franco Bernabè, amministratore delegato di Telecom e il presidente dell'Autorità per le Telecomunicazioni, Corrado Calabrò.

SERVIZIO UNIVERSALE

Franceschini ha sottolineato che «l'accesso alla rete è ormai un servizio universale, ed è diventato un diritto». «Siamo tutti a favore della concorrenza - ha proseguito - ma se l'accesso alla rete è un diritto, siamo in un campo in cui ci deve essere un'integrazione tra pubblico e privato: non può essere tutto affidato al solo mercato, altrimenti non verrebbe garantito l'accesso là dove non c'è un ritorno economico». A rischio di «un ampliamento delle disuguaglianze» nell'accesso. In questo senso si colloca la proposta del Pd di riprendere il Piano del governo Prodi per portare la banda larga a tutti entro il 2011. Il governo Prodi, ha ricordato Franceschini, stanziò 700 milioni, «tagliati da Tremonti per pagare l'esenzione Ici ai redditi alti». Il Pd, ha aggiunto il segretario, chiede ora al governo di «investire

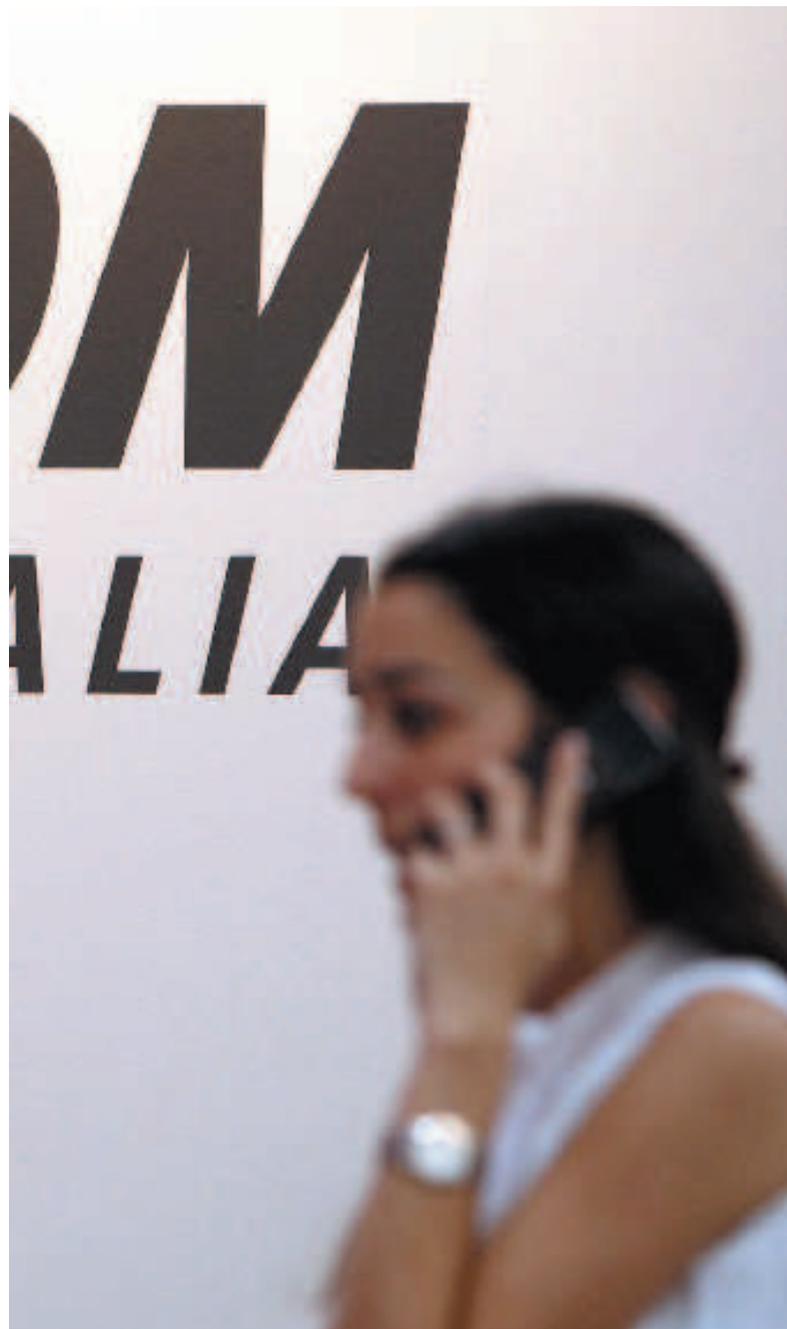
sul futuro», mettendo sul tavolo 1 miliardo in tre anni per far divenire la banda larga un servizio universale entro il 2011. Gentiloni, in apertura, aveva sostenuto che vi è il rischio di «una riedizione di cordate su modello Alitalia per gestire la rete di Tlc scorporata». Secondo Gentiloni «i contenuti nudi e crudi» degli obiettivi della maggioranza sarebbero emersi «in un recente convegno di Forza Italia sul tema: l'obiettivo di affidare la rete scorporata da Telecom a una nuova cordata di volenterosi, che magari veda tra i più volenterosi l'azienda del premier». Gentiloni aveva tra l'altro bocciato il progetto di fusione fra Telecom Italia ed il suo azionista spagnolo Telefonica, perché corrisponderebbe a «interessi che non sembrano coincidere con l'interesse generale del Paese nei confronti di una azienda tanto strategica».

Franco Bernabè, ad di Telecom, ha chiesto poi che venga finalmente dato atto all'azienda del «gravissimo sacrificio» e dello «spirito di trasparenza e collaborazione» con cui sono sta-

Prodi: 700 milioni Franceschini rilancia il piano del governo di centrosinistra

ti accettati e portati avanti gli impegni per una maggiore garanzia di concorrenza nell'accesso degli altri operatori alla rete.

Corrado Calabrò ha voluto rispondere a Franceschini ricordando come l'Autorità per le Comunicazioni abbia avviato un nuovo confronto sulle soluzioni adottate per garantire piene condizioni di concorrenza nell'accesso degli altri operatori alla rete dell'ex monopolista (il cosiddetto modello 'open access') ed una verifica periodica degli impegni presi su questo fronte dall'azienda. ❖



Telecom Tra scorporo della rete e alleanze si gioca il futuro della compagnia

ALITALIA E CONCORRENZA

Battaglia degli slot Antitrust: a Linate si può volare di più

Il limite amministrativo dei 18 movimenti orari all'aeroporto di Linate «rappresenta oggi una ingiustificata restrizione concorrenziale alla luce della fusione Alitalia-AirOne». Un innalzamento del tetto (fino ai 32 movimenti orari tecnicamente consentiti) «amplierebbe l'offerta sullo scalo, consentendo di migliorare le condizioni di contendibilità su tutte le rotte domestiche che originano dallo scalo milanese». Questo il senso di una segnalazione inviata dall'Antitrust a Parlamento, Go-

verno, Enac, Enav e Assoclearance. La segnalazione era stata annunciata durante un'audizione del presidente Antonio Catricalà. L'Antitrust chiede quindi di «rivedere il limite dei 18 movimenti orari sull'aeroporto di Milano Linate per ampliare l'offerta sullo scalo, consentendo di soddisfare una considerevole parte di domanda oggi sistematicamente inevasa...».

La richiesta è stata immediatamente ripresa dal Presidente della provincia di Milano, Filippo Penati, che aveva più volte peraltro espresso l'esigenza di superare quella ingiustificata restrizione concorrenziale. Penati ha chiesto un immediato intervento del governo. ❖

→ **Salvatori** Dalle difficoltà si esce con scelte più etiche e responsabili

→ **Rimborsati** i clienti della compagnia che avevano investito nei bond i Lehman Brothers

Unipol, bilancio sociale per battere gli effetti più negativi della crisi

Salvaguardia del valore dell'azienda, risultati di lungo periodo, responsabilità sociale: sono le linee guida della Carta dei valori e del Bilancio sociale di Unipol. Salvatori: dalla crisi si esce con scelte responsabili.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

«Solo i gruppi che hanno agito con responsabilità si sono salvati dalla tempesta della crisi». Carlo Salvato-

ri, ad di Unipol, presenta il bilancio sociale del gruppo, con annessi Carta dei valori e Codice etico, e spiega: «Noi abbiamo tutelato i nostri clienti. Abbiamo rimborsato gli 8.500, ad esempio, che avevano sottoscritto polizze con titoli Lehman Brothers, il che corrisponde ad una chiara politica di responsabilità sociale. Gli utili - continua Salvatori - possono anche soffrire se il fine è la salvaguardia del gruppo. Altri non lo hanno fatto e sono finiti male». Nel complesso, il gruppo ha speso «parecchio per proteggersi dall'andamento di Borsa sen-

za chiedere soldi agli azionisti».

Salvaguardia del patrimonio e del valore dell'azienda nel tempo, attenzione ai risultati di lungo periodo, responsabilità sociale dell'impresa. Sono le linee guida che ispirano la Carta dei valori e il bilancio sociale 2008 di Unipol. Grande attenzione al contenimento dei costi, al risparmio idrico ed energetico, mentre nel comparto bancario la scelta del gruppo è quella di rinunciare alla grande finanza o alle grandi operazioni immobiliari, indirizzando tutte le risorse «a non far mancare niente alla nostra clientela,

fatta di piccole e medie imprese, artigiani, commercio, agricoltura, famiglie», dice Salvatori. Per il presidente Pierluigi Stefanini il successo futuro dell'azienda dipenderà dalla capacità di rispondere ai valori riportati nel Codice e nella Carta: «Abbiamo lavorato per avere piena corrispondenza con le regole del mercato, il gruppo si è dotato per questo di un sistema di controllo interno delle attività». E, riguardo al Bilancio sociale, ricorda che «essere socialmente responsabili è anche economicamente vantaggioso». ♦

Risparmio gestito Accordo tra Mps e fondo Clessidra per 50 miliardi

Cinquanta miliardi di risparmio gestito da raggiungere entro due anni, attraverso crescita esterna e aggregazioni. Sono questi gli obiettivi che Claudio Sposito, presidente di Clessidra Sgr, ha annunciato per Prima Sgr, joint venture tra Clessidra e Banca Monte dei Paschi di Siena che si dedicherà alla gestione del risparmio, ufficialmente al via dopo l'accordo dello scorso 31 marzo con cui il fondo di private equity ha acquisito indirettamente il 67% delle società di Rocca Salimbeni attive nel risparmio gestito. Al tempo stesso, ad Mps resterà la restante quota (33%). «Vogliamo essere una realtà innovativa, un player autorevole e un soggetto interamente italiano - ha spiegato Sposito - Rispondiamo pienamente ai criteri di indipendenza tra produzione e distribuzione indicati dalla Banca d'Italia». «Il Monte dei Paschi - ha aggiunto il presidente Giuseppe Mussari - ha con questo accordo portato a termine un'importante operazione nel comparto della gestione del risparmio, dando una risposta concreta alle difficoltà di questo segmento di mercato». ♦

Alla Borsa piace il piano di tagli: il titolo Rcs vola oltre il 46,6 %

La Borsa apprezza i tagli e i licenziamenti. Rcs Mediagroup (*Corriere della Sera* e *Gazzetta dello sport*) in volata a piazza Affari: i titoli della società editoriale sono volati sul finale del 46,6% attestandosi a 1,18 euro. Si sono ingrossati anche i volumi: sono state trattate oltre 2,9 milioni di azioni, contro una media degli ultimi trenta giorni di 1,5 milioni di pezzi. Si tratta ad ogni modo dello 0,39% del capitale ordinario e non a caso i trader hanno sottolineato che la scarsa liquidità delle Rcs è stata alla base della consistente performance. A riaccendere i riflettori sui titoli della società è stato un report positivo di Mediobanca, l'istituto che per altro è il primo azionista di Rcs, con una partecipazione pari al 14%. Gli analisti di Piazzetta Cuccia hanno apprezzato il piano di riorganizzazione varato la scorsa settimana dal management e così hanno alzato la raccomandazione a «outperform» con prezzo obiettivo alzato a 1,65 euro da 0,97.

Confermato intanto il pacchetto di 6 giorni di sciopero già affidato al cdr per difendere l'occupazione, dopo che sono stati ventilati 90 tagli tra il personale giornalistico. ♦



Associazione
Lavoro & Welfare
Venerdì **22 maggio 2009** - ore 16,30 - 20,00
HOTEL MEDITERRANEO
Via Cristoforo Colombo, 46 - Cagliari

Seminario
**SALUTE E DIRITTI
IN CARCERE**
**FACCIAMO IL PUNTO SULL'ASSISTENZA
SANITARIA NEI LUOGHI DI DETENZIONE E DI
PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ PERSONALE.**

Presidente e coordina
Amalia Schirru
Deputato del PD

Interventi

<p>Ettore Cannavera Cappellano del carcere minorile di Quartucciu e fondatore della comunità d'accoglienza "La Collina"</p> <p>Michele Schirò Avvocato</p> <p>Francesco Sette Presidente Tribunale di sorveglianza di Cagliari</p>	<p>Matteo Papoff Responsabile Sanitario U.O.S.P. Sardegna, Medico Incaricato CC Cagliari</p> <p>Rossana Dettori Segretaria Nazionale Cgil FP</p> <p>Rossana Carta Dirigente Ministero della Giustizia - Sardegna</p>
---	---

Partecipano Deputati e Senatori, Operatori e Associazioni del settore

Info: Associazione Lavoro & Welfare
Piazza di Pietra, 34 - 00186 Roma • Tel. 06.67608386 • lavorowelfare@gmail.com

Sms

cellulare
3357872250

SI INFORMI MEGLIO

Con molto nervosismo il cavaliere ha detto: gli italiani sono tutti con me, Se fossi lui mi informerei meglio.

PIER (VA)

IMPEGNARSI

A tutti i compagni che sono attivi nel Pd dico che in questo momento come e più di sempre dobbiamo adoperarci perché le prossime elezioni rappresentino la vittoria dei nostri sani principi. **IRENE PONTI**

ANDARE IN UFFICIO?

Beh, se Berlusconi, che come me dipendente pubblico, è servitore dello Stato può dire che andrà in Parlamento quando vorrà anche io posso fare lo stesso con l'ufficio.

CARMINE FEMINA

SAREBBE STATO MEGLIO

Onore a tutti voi giornalisti dell'Unità che tutti i giorni con coraggio raccontate le verità nel nostro paese, sarebbe stato meglio che se ne fosse andato lui invece che la vostra giornalista, nessuno avrebbe sentito la sua mancanza.

ANDREA (COLLECCHIO, PR)

NOMINE AD OROLOGERIA

Vergogna a orologeria! Fare le nomine Rai, ad personam naturalmente, quindici giorni prima delle elezioni non le sembra irrispettoso verso gli italiani? Vergogna, presidente Berlusconi.

MARCO (MONZA)

POCA DECENZA

Con molta poca decenza tutti i sudditi schierati in difesa del loro padrone.

MIKE

SOLO CON LA SERVITÙ

Berlusconi vuole andare a riferire in parlamento? Che l'opposizione esca dall'aula appena comincia a parlare e lo lasci da solo con la sua servitù!

GAETANO (ARONA)

PRESSING SUL PREMIER

Forza Pd, pressiamo il premier. Stavolta non dovrà cavarsela con una smentita o una barzelletta.

ARMANDO

TROVI IL TEMPO

Il premier trovi il tempo per farsi processare così come lo ha trovato per presenziare al compleanno di Noemi e per ricevere le gemelle-veline.

ANTONELLA

SENZA CORRUZIONE

Un urlo dal cuore. Vogliamo un'Italia senza corruzioni.

LUCIANO (LD)

VOTO DI SCAMBIO COSÌ SI SPEGNE LA DEMOCRAZIA

**LIBERTÀ
E LEGALITÀ**

Rita Borsellino

CANDIDATA DEL PD ALLE EUROPEE



È di questi giorni la notizia di un deputato e di un assessore della Regione siciliana, entrambi dell'Udc, indagati per concorso esterno in associazione mafiosa e voto di scambio. La Procura che conduce le indagini su questi fatti, che risalirebbero alle elezioni regionali del 2008, è la stessa che sta portando avanti l'inchiesta sui presunti brogli commessi a Palermo in occasione delle elezioni comunali del 2007, quando due presidenti di seggio, secondo quanto fin qui emerso, avrebbero truccato centinaia di schede per favorire alcuni candidati vicini al Pdl.

Siamo nel 2009. Altre elezioni si avvicinano: quelle per scegliere i nostri rappresentanti al Parlamento europeo e quelle per il rinnovo di alcuni consigli comunali. E quanto avvenuto nel recente passato non può non spingere a chiedersi se il voto popolare sarà ancora una volta distorto e falsato da pratiche illegali e dal controllo mafioso. È una domanda che va posta con forza e che con altrettanta forza deve avere delle risposte. Perché, stiamo parlando di fatti che incidono sulla vita democratica non solo della Sicilia, ma anche del nostro paese e dell'Europa.

Basta fare un giro tra i rioni di Palermo o di un'altra città o paese del Sud per accorgersi quanto le consultazioni elettorali siano sempre più un'occasione di scambio di favori, piuttosto che un momento di reale partecipazione alla cosa pubblica. E non serve più l'impegno su strada dei soliti "galoppini" muniti di banconote e pacchi di pasta, oppure pronti a promettere posti di lavoro che mai arriveranno. Come mi ha raccontato un responsabile di un'associazione di volontariato che opera in un quartiere a rischio di Palermo, in questi giorni non è difficile assistere a interi nuclei famigliari in processione verso le porte dei comitati elettorali: a quanto pare, non andrebbero a dare la loro adesione entusiastica a un progetto politico, ma a "vendere" i loro voti. È come se, nel tempo, l'offerta di voto di scambio avesse creato la domanda. E poco importa che ormai sia risaputo, anche negli strati più bassi della popolazione, che solo una promessa su mille andrà a buon fine. Presi dai morsi della crisi economica, anche una fiavole speranza va coltivata. Tanto il voto oggi non è altro che una merce da barattare. E nulla più. Siamo dinanzi alla morte della democrazia e al trionfo dell'illegalità.

Sarebbe bene, invece, approfondire i mutamenti in atto nella società, capire meglio le ragioni e le cause che hanno condotto allo svilimento della funzione del voto. E chiedere a gran voce di vigilare sulle prossime elezioni. Mi appello alle istituzioni, ai partiti, ma soprattutto alla coscienza degli elettori affinché tengano alta l'attenzione. Non per questioni partitiche, ma perché ogni voto falsato è una mortificazione della libertà. E della democrazia. ♦

LE TASSE SULLE CASE LE TASSE DI CHI LAVORA

**DISCRIMINAZIONE
FISCALE**

Claudio Siciliotti

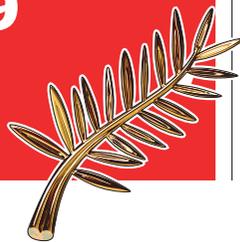
PRESIDENTE COMMERCIALISTI E CONTABILI



Periodicamente, torna a galla la proposta di introdurre una "cedolare secca" sugli affitti. Significherebbe assoggettare i redditi da locazione degli immobili delle persone fisiche ad una imposta sostitutiva delle imposte sul reddito, nella misura del 20 per cento o giù di lì. Le finalità dichiarate di una simile misura sarebbero quelle dell'emersione del sommerso nel settore delle locazioni degli immobili abitativi, nonché quelle di una diminuzione dei canoni di affitto per i locatari, perché minore sarebbe anche la "fetta" del canone percepito dal locatore che, dal suo punto di vista, deve essere girata all'Erario.

Si tratta di due finalità meritevoli, anche se è bene precisare che non sono tra loro cumulabili, nel senso che il perseguimento dell'una esclude la necessità del perseguimento dell'altra: se una locazione è "in nero", con la "cedolare secca" si potrà ambire a farla emergere, ma non a ridurre i canoni locativi a vantaggio degli inquilini; di contro, se una locazione è già evidenziata nella dichiarazione dei redditi del locatore, con la "cedolare secca" si potrà ambire a traslare sugli inquilini il beneficio derivante dal minor carico fiscale gravante sull'affitto, ma non a far emergere ciò che evidentemente è già emerso. Può comunque valere la pena introdurre questa disposizione? La risposta è sì. Non a caso si tratta di una misura che incontra ampi consensi trasversali agli schieramenti politici.

Resta comunque un mistero come mai nel nostro sistema fiscale si continuino ad introdurre regimi di imposizione sostitutiva che, gira e rigira, interessano prevalentemente redditi di derivazione patrimoniale, come anche possono considerarsi i redditi che una persona ritrae dalla gestione del proprio patrimonio immobiliare. Gli unici redditi, per i quali è davvero impossibile sfuggire alla tenaglia della feroce progressività Irpef, sono quelli da lavoro, dipendente o autonomo. Per loro, niente regimi di imposizione sostitutiva al 20% o addirittura al 12,5%. Solo aliquote progressive che, già in corrispondenza della non certo faraonica cifra di 28.000 euro, comportano una tassazione marginale al 38%, più relative addizionali regionali e comunali che assai facilmente portano, già a quella soglia, il prelievo marginale complessivo oltre il 40%. Perché in questo Paese si considera tutto sommato accettabile che, se un cittadino guadagna 50.000 euro lavorando come dipendente o libero professionista, sia tassato con aliquote che si approssimano al 40%, mentre, se li guadagna affittando tre o quattro immobili di proprietà, sia tassato con un'aliquota pari alla metà? È una discriminazione qualitativa dei redditi completamente alla rovescia oppure ci sta sfuggendo qualcosa? ♦

CANNES
2009

Un film sul terremoto dall'Aquila alla Croisette

Presentato a Cannes al padiglione americano un film sul terremoto che ha colpito l'Aquila, «Canto 6409», del regista abruzzese Dino Viani. È la storia di una giovane famiglia sfollata in un hotel della costa dopo la notte del 6 aprile.

Una commedia dell'assurdo per il veterano Resnais

Alla prima proiezione di «Les Herbes Folles», film di Alain Resnais (classe 1922) non sono mancati applausi e risate. «Quello che mi è piaciuto di questa storia è che i due protagonisti non riescono a trattenerli di fare cose irrazionali», ha detto il regista.

Oggi

«À l'origine», Xavier Giannoli (concorso)
«Das weisse Band», Michael Haneke (concorso)
«Los viajes del viento», Ciro Guerra (Regard)
«Oxhide II», Lu Jia Yin (Quinzaine)
«Carcasses», Daniel Coté (Quinzaine)

Foto di Vincent Kessler/Reuters



Straordinari bastardi Brad Pitt e Quentin Tarantino durante il photocall per «Inglourious Basterds», in concorso a Cannes

→ **Le star** Tifo da stadio per il regista e per Brad Pitt sulla Croisette. «La Francia ama il cinema»

→ **Il film** Un folgorante fumettone di «fanta-storia», con nazisti scalpati e dialoghi furenti

Gli sporchi bastardi di Tarantino uccidono Hitler (come Topolino)

Arrivano Tarantino e Pitt e la Croisette s'infiamma. Merito anche di «Inglorious Basterds», un fumettone straordinario in cui un gruppo di soldati ebrei-americani arrivano a uccidere il Führer...

ALBERTO CRESPI
CANNES
spettacoli@unita.it

Flash di fotografi, pacche sulle spalle, divo in parata (Brad Pitt in giacca crema e fazzoletto al collo, ele-

gantissimo), atmosfera da gita di classe. Tifo da curva sud prima della proiezione-stampa, alla fine applauso caloroso, non clamoroso. È l'effetto-Tarantino: quando Quentin arriva a Cannes, è così. Lui qui c'è nato (con *Le iene*, nel '92) e non manca di ribadirlo: «Qui in Francia senti che il cinema è una cosa seria, e Cannes per chi ama il cinema è come le Olimpiadi, il Nirvana». Però va detto: l'adrenalina di Tarantino può sembrare artefatta, ma lui è al festival da vari giorni e c'è chi l'ha visto applaudire come un vero fan alla fine di *Looking for Eric* di

Loach, sulla carta un rivale. Ieri era la sua giornata: prima mondiale di *Inglorious Basterds*, copia arrivata fresca fresca, neanche Brad Pitt l'aveva visto. E ora voi vorrete sapere: com'è, questo film sui cacciatori di nazisti? Vi rispondiamo con una digressione.

Nel 1943 Topolino catturò Hitler e lo portò prigioniero negli Usa. Era una storia di Floyd Gottfredson, intitolata in Italia (ovviamente a guerra finita!) *Topolino nella seconda guerra mondiale*. Già nel 1941 Will Eisner, in *The Spirit*, immaginava che Hitler visitasse in incognito l'America, capis-

se l'impossibilità di sconfiggerla e pensasse alla pace, salvo essere ucciso da Goebbels e sostituito da un sosia. *Inglorious Basterds* ha lo stesso spessore di questi tentativi di «storia alternativa». Uno sfrenato fumetto in cui un gruppo di soldati ebrei-americani si infiltrano nella Francia occupata, uccidono i nazisti prendendo loro lo scalpo (come guerrieri Apaches) e organizzano un attentato in un cinema uccidendo Hitler e tutto il suo stato maggiore. Altro che *Operazione Valkyria!*

Se si prende sul serio il film, vien

Domani

«The Time that Remains», Elia Suleiman (concorso)
«Enter the Void», Gaspar Noé (concorso)
«Ajami», Scandar Copti, Yaron Shani (Quinzaine)
«The Silent Army», Jean Van De Veide (Certain Regard)

voglia di sculacciarlo, Tarantino. Naturalmente è un errore. Non c'è nulla di serio in questa cavalcata di 2 ore e 40, vagamente ispirata a *Quel maledetto treno blindato* di Enzo G. Castellari, che alterna frenetiche sequenze d'azione a estenuanti scene di dialogo. È un fumetto, e soprattutto è l'ennesimo omaggio di Tarantino ai suoi miti cinefili. Infatti un modo di prendere sul serio *Inglorious Basterds* c'è: pizzicare le citazioni, ed apprezzare il ruolo che il cinema ha «dentro» la storia.

POTERE DEL CINEMA

«È il potere del cinema a far fuori il terzo Reich», sghignazza Tarantino, e ha ragione: il massacro di Hitler & soci avviene dentro un cinema di Parigi scelto da Goebbels per presentare una pellicola di propaganda (il «film nel film» è girato da Eli Roth, amico di Quentin nonché uno degli attori). L'insegna del cinema annuncia *La tragedia di Pizzo Palù* di Pabst con Leni Riefenstahl e *Il corvo* di Clouzot, la spia doppiogiochista allude a Marlene Dietrich, l'ufficiale britannico di raccordo è un critico cinematografico (e fa una brutta fine)... e qua e là, nei dialoghi, fanno capolino Max Linder, Charlie Chaplin, King Kong, Karl May e la sua creatura Winnetou, per non parlare di citazioni esplicite (molti brani sono di Morricone, presi da altri film) o subliminali (l'inizio ricorda l'ingresso in scena di Charles Bronson nei *Magnifici sette*).

Chiedono se il film è un «jewish revenge-movie», un film in cui gli ebrei si vendicano. Eli Roth, ebreo, risponde di sì. Tarantino, che ha sangue italiano, irlandese e cherokee ed è cresciuto in un video-noleggio a Los Angeles, ribatte: «È lo scaffale del video-store in cui lo metterei, ma per me è un esercizio di fanta-storia. I miei personaggi uccidono Hitler e accorciano la seconda guerra mondiale, e purtroppo non sono esistiti... ma se fossero esistiti l'avrebbero fatto! Io amo i generi, volevo da tempo fare un film di guerra; e amo i sottogeneri, e *Inglorious Basterds* è un 'bunch of guys on a mission-movie' (tipo *Quella sporca dozzina*, ndr). Da lì sono partito. Alla guerra, ho pensato dopo». Non dice come, ma per lui parla il film: la guerra finisce nel '44. Per merito di Brad Pitt. ♦



Apocalissi e non solo Il regista Sam Raimi

E Raimi ci mostra il vero volto del denaro: Satana

Con «Drag Me to Hell» Sam Raimi porta al Festival un apologo horror che racconta sotto traccia l'economia americana. Il film ha il doppio pregio di essere ironico e di fare una paura fottuta...

AL.C.
CANNES

La rabbia e l'indignazione civile possono nascondersi, a Hollywood, nei posti più impensati. Prendete la giornata cannense di ieri. Tarantino ha portato in concorso i suoi «bastardi senza gloria» che scalpano i nazisti come guerrieri Apaches, ma nel suo videogame sulla guerra l'unico personaggio affascinante è quello di un SS - e guardate cosa vi combina, invece, Sam Raimi. Con *Drag Me to Hell* (alla lettera «Trascinati all'inferno», fuori concorso) realizza un horror ever-sivo, che racconta sotto traccia l'economia americana con la stessa arguzia del vecchio *Essi vivono* di John Carpenter. Il film inizia nel 1969 (l'anno di Woodstock...) con una sequenza tutta parlata in spagnolo, e già questo è un gesto quasi rivoluzionario. Una medium cerca inutilmente di salvare un povero bimbo ispanico posseduto dal demone; 40 anni dopo la stessa medium tenta di fare lo stesso per Christine, una giovane yuppie perseguitata da un «lamia», un demone infernale che reclama la sua anima. Christine è appetita da Belzebù perché lavora in banca, e ha

riutato un prestito a una povera vecchia gitano-ungherese che stava per essere sfrattata. Di fronte al diniego di Christine (motivato dal carrierismo), la vecchia le ha lanciato una maledizione e ora la ragazza sente rumori orrendi e vede ombre cornute dovunque. Un veggente indiano (a Los Angeles, si sa, c'è tutto il mondo) le propone rimedi improbabili: prima sacrificare un gatto (non serve a nulla), poi ricorrere alla medium di cui sopra (costo della prestazione: 10.000 dollari), infine liberarsi di un oggetto maledetto «passando» la penitenza a qualcun altro, come nel *Diavolo nella bottiglia* di Stevenson. Ma non sarà semplice...

Quando vedrete *Drag Me to Hell*, fate caso al ruolo che ha il denaro nel film: Sam Raimi e suo fratello Ivan, suo sceneggiatore dai tempi di *Darkman*, lo hanno disseminato in ogni interstizio della trama, componendo un apologo horror nel quale Satana e il dollaro vanno di pari passo. Sarebbe criminale svelarvi il finale, ci limitiamo a dirvi che non è consolatorio: ripulirsi la coscienza, per gli yuppies, non è facile come attaccare un bottone. Il film ha il doppio pregio di essere ironico e di fare una paura fottuta: dopo la fantasy poetica di *Spider Man*, Raimi si è preso una vacanza tornando alle atmosfere dei suoi primi horror semi-comici, come *La casa*. E andare in vacanza con lui è piacevolissimo. ♦

TOH! CHI SI RIVEDE! LA RIVISTA

IL CALZINO DI BART

Renato Pallavicini
rpallavicini@unita.it



Sette anni fa, all'uscita di Scuola di Fumetto, scrivemmo che, a lanciare una nuova rivista di fumetti ci voleva un coraggio da leone... anzi da coniglio. Scherzavamo con il nome dell'editore Francesco Coniglio, protagonista dell'editoria nostrana: uomo, lettore, editore onnivoro che passa, come le sue passioni, dal cibo all'eros, dal fumetto, al cinema, alla musica, alla letteratura. Sette anni dopo, Francesco Coniglio - che nel frattempo non ha smesso di lanciare iniziative, pubblicare fumetti, saggi, romanzi e riviste - torna ad azzardare una nuova rivista di fumetti. Si chiama *ANIMALS* e la dirige Laura Scarpa, già direttrice e anima editoriale di Scuola di Fumetto (da cui un possibile significato della nuova testata, graficamente distinta in «ANIMA», più quelle cifre in piccolo «ls», quasi un genitivo sassone che, forse, sta proprio per Laura Scarpa). Del resto, se così fosse, un po' di civetteria, l'ottima Laura, se la può permettere, brava a scrivere, sceneggiare e organizzare tutto quanto fa fumetto e comunicazione.

Ma veniamo alla rivista che sfodera nomi di assoluto richiamo: Gipi, Bacileri, Mannelli, Toffolo, Scòzzari, David B., Vives, Mattotti, Makkox, Vinci. Rivista, come da sottotitolo, di «fumetti, storie, la vita e nient'altro»: dunque fumetti, ma anche racconti, scrittori e scritture (si comincia con intervista a Henning Mankell e testi di Michele Mari e Ugo Cornia). Rivista decisamente d'autore che sceglie la narrazione «in prima persona» con quei vezzi (e qualche vizio) che il dilagante graphic novel ha imposto. Allora ecco il grande Gipi e qualche emulo un po' troppo «gipieggiante» con tratto tremolante e lettering finto-incerto, ma anche piacevoli novità come lo straordinario *Cesare* di Bastien Vives e il «trasferimento» sulla carta di fumetti pensati e nati in rete, dalla struttura «verticale», abituata più allo scroll che al voltar pagina. Complementare alla rivista, infatti, è il suo blog (animals-theblog.bolgsport.com). Leggete e linkate. ♦

Foto di Paola Agosti



Parata truppe a cavallo sfilano per le vie di Montevideo

L'intervista inedita

Mario Benedetti

«Ho scelto la poesia per trascendere l'orrore»

Da Proust a Gramsci Il poeta uruguayano scomparso il 17 maggio e la sua idea di letteratura in un colloquio che non era mai stato pubblicato

MARTHA CANFIELD

 MONTEVIDEO
Traduttrice

Abbiamo incontrato Mario Benedetti il 28 febbraio 2008 per una conversazione che non ha mai visto la pubblicazione. La proponiamo oggi, ricordando il poeta uruguayano scomparso il 17 maggio all'età di 88 anni. Per Benedetti la poesia è stata un mezzo per trascendere l'orrore vissuto in Uruguay con il colpo di stato militare, le torture, il carcere, le esecuzioni sommarie, i *desaparecidos*, e per conservare la memoria, compito etico fondamentale.

Perché la poesia, la letteratura in genere - ha ribadito più volte - ha una funzione etica, al di là del fatto incontestabile che le opinioni di un autore non possono né devono pregiudicare il valore della sua opera. Eppure la grandezza di un'opera non dovrebbe accrescere la responsabilità del suo creatore sul piano politico? A questa domanda Mario Benedetti ha risposto tutta la vita associando sempre la sua eccezionale capacità espressiva e la sua abilità tecnica e creativa nel dominio del linguaggio con la sua visione etica del mondo.

Immigrati

In America Latina ebrei

italiani, spagnoli, turchi

arabi, tedeschi

e giapponesi hanno dato

e ricevuto tanto

Quando inizia, secondo Lei, la storia dell'America Latina, in epoca precolumbiana, con la formazione dei grandi imperi indigeni, o con la Conquista all'inizio del Cinquecento; oppure con la formazione delle repubbliche indipendenti nell'Ottocento?

«Per capire l'America Latina e la sua storia dovremmo tenere presente che la Storia è di per sé dinamica e che il concetto di "origine" varia a seconda della prospettiva, per cui ognuna di queste origini è valida».

Si è parlato del progressivo «imbiancamento» della popolazione americana, che ne pensa?

«Credo che il termine derivi da un pregiudizio eurocentrista e che il destino, sia dell'America che dell'Europa, è quello di vedere le razze e le culture del mondo mescolarsi, magari per far nascere l'uomo nuovo di tante utopie rivoluzionarie».

Quale specifico contributo ha dato la razza nera al mondo americano?

«Dopo l'abolizione della schiavitù, l'emarginazione e lo sfruttamento

LA POESIA ■■■ MARIO BENEDETTI

Non ti salvare

■ Non rimanere immobile
sull'orlo della strada
non freddare la gioia
non amare indolente
non ti salvare ora
né mai
non ti salvare
non riempirti di calma
non tenerti del mondo
solo un angolo quieto
non chiudere le palpebre
pese come sentenze
non restare senza labbra
non dormire senza sonno
non pensare senza sangue
non giudicare senza tempo
ma se
malgrado tutto
non lo puoi evitare

e raffreddi la gioia
e ami con indolenza
e ancora ti salvi
e ti riempi di calma
e ti tieni del mondo
solo un angolo quieto
e lasci cadere le palpebre
pese come sentenze
e ti asciughi senza labbra
e dormi senza sonno
e pensi senza sangue
e giudichi senza tempo
e immobile ti fermi
sull'orlo della strada
e ti salvi
allora
non restare con me.

da «Poesie degli altri», 1973-1974

Traduzione di Martha Canfield

dei neri si sono mantenuti, ma il loro contributo è stato ugualmente fondamentale, specie nella musica, dal jazz ai ritmi dei Caraibi, al samba, e nella poesia. Il movimento della «negritudine», a partire dagli anni 30, l'ha messo in evidenza».

Tra le varie ondate migratorie - ebrei, italiani, spagnoli durante la Guerra Civile e sotto Franco, turchi, arabi, tedeschi, giapponesi - quale considera più interessante o determinante nella formazione della cultura americana?

«Ognuno di questi gruppi ha dato e ricevuto, ed è importante riconoscere che lo scambi è reciproco. Basta ricordare la forza della tradizione ebreo-argentina, la diffusione della cultura e della lingua italiana nel Rio de la Plata e in Venezuela, la memoria araba presente nel nord della Colombia, che ha generato una notevole poesia, le colonie tedesche in Cile e in Uruguay, la cucina cinese in Perù...».

Quale ritmo musicale considera più tipicamente americano e quale preferisce Lei per ascoltare o ballare?

Riferimenti

Personaggio storico:

Simón Bolívar

Eroe: Artigas

Politico: Fidel Castro

Filosofo: Carlo Vaz Ferreira

«Sono molti i ritmi americani, come è naturale in un mondo multietnico e multiculturale. Io, come uruguayano, preferisco il tango e la milonga, che mi piace moltissimo ascoltare e ballare».

Con quale parolaccia si esprimono meglio i sentimenti di contrarietà o di rabbia?

«Le vere parolacce sono: fame, povertà, tradimento e guerra».

Quale è stato nella storia americana il periodo o i periodi più fertili per il pensiero creativo?

«Le rivoluzioni».

Quali sono gli autori spagnoli o ispanoamericani che più hanno influenzato la tua opera?

«Antonio Machado, Miguel Hernández, Horacio Quiroga, César Vallejo, Baldomero Fernández Moreno, José Martí».

E quelli europei?

«Kafka, Proust, Thomas Mann».

Italiani?

«Antonio Gramsci».

Chi è il personaggio storico più emblematico dell'America Latina?

«Simón Bolívar».

L'eroe, o eroina, il politico, il filosofo?

«L'eroe Artigas, il politico Fidel Castro, il filosofo Carlos Vaz Ferreira (il primo ha lottato per l'indipendenza dell'Uruguay dalla Spagna senza riuscire a vederla, ndr)».

Lei considera se stesso un autore uruguayano, un autore ispanoamericano, di lingua spagnola, o più semplicemente uno scrittore contemporaneo?

«Io mi considero un uruguayano senza rimedio, solidale con l'America Latina».

Quanto è presente America nella sua opera? È una presenza voluta o inevitabile?

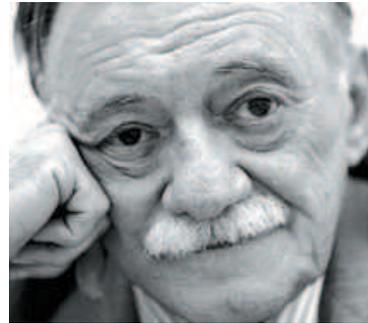
«Nella mia poesia e nella mia narrativa è presente soprattutto il mio paese. Nei miei saggi e nei miei scritti critici è presente l'America Latina, ed è una presenza inevitabile».

Cosa sogna per il futuro dell'America?

«La sua liberazione in tutti i campi, e il superamento dei condizionamenti, a cominciare da quello economico».

L'autore

Scrittura e politica
per lottare contro il regime



MARIO BENEDETTI

PASO DE LOS TOROS, 1920 - MONTEVIDEO, 2009
POETA

■ Mario Benedetti è uno dei poeti più amati e più letti nell'ambito ispanico, tradotto in moltissime lingue e attivo fino alla fine. Intellettuale impegnato, da sempre, è stato il fondatore e presidente del Movimento 26 Marzo, di opposizione al regime militare imposto nel suo paese tra il 1973 e 1986. A causa della sua militanza dovette esiliarsi e visse prima a Cuba e poi in Spagna. Benedetti ha affrontato il tema del carcere in molte sue opere, a cominciare dal romanzo in versi «Il compleanno di Juan Ángel» (1971). Sullo stesso tema il romanzo «Primavera con un angolo rotto» (1982) la pièce «Pedro e il capitano» (1979), e molti racconti di «Con e senza nostalgia» (1977), «Geografie» (1982-84) e «Lettere dal tempo» (1999)1. Tra i libri di poesia, «Lettere di emergenza» (1969-73), «Poesie degli altri» (1973-74), «Quotidiane» (1978-79), «Vento dell'esilio» (1980-81), e «Geografie» (1982-84). M.C.

MEMORIA

Annunciata la data
Aprirà nel 2012
il Museo della Shoah

PROMESSE ■■ Il direttore del futuro complesso museale di Roma, Marcello Pezzetti, lo ha annunciato: «Il Museo della Shoah sarà pronto e aprirà nel 2012. Stiamo raccogliendo il materiale che verrà esposto». Sorgerà a Villa Torlonia e sarà un laboratorio di studio e di ricerca per studenti ed adulti. Al suo interno sarà realizzato un percorso costruito attorno a fonti diverse (oggetti e documenti originali, informazioni storiche, filmati d'epoca, plastici e grafici). Punto focale dell'esposizione museale sarà un plastico di grandi dimensioni che ricostruisce il campo di sterminio di Aushwitz-Birkenau.

Fabio Mauri l'artista-scrittore che ha traversato il Novecento

■ È scomparso a Roma, dove era nato il 1° aprile 1926, Fabio Mauri. Artista e scrittore, è stato uno dei più significativi rappresentanti della scena contemporanea. Giovanissimo, fonda con Pasolini a Bologna la rivista «Il Setaccio» (1942-43). Negli anni della guerra inizia a collaborare con la Bompiani per il *Dizionario delle Opere e dei Personaggi*. Con Balestrini, Sanguineti, Eco, Porta, Barilli, Filippini, Arbasino, Colombo, Manganello, Pagliarani, nel 1967 è tra i promotori della rivista *Quindici*; nel 1976 tra i fondatori della rivista d'arte *La città di Riga*. Sul versante arti visive, già nelle sue prime opere di taglio espressionista emergono i temi della sua ricerca: guerra, conversione, follia, il dramma degli amici ebrei mai più tornati, la scoperta del fascismo reale. «Turista di tutte le arti possibili» (Lea Vergine) ha utilizzato anche il teatro (la collaborazione con Franco Brusati per *Il benessere*, 1959, e *L'isola*, 1964); e il cinema (gli *Schermi*, 1960-65, realizzati su carta bagnata e poi tirata su un telaio a forma di schermo curvo; *Intellettuale: il Van-*

**Da Pasolini ai «Quindici»
60 anni di attività
multiforme, domani
l'addio a piazza Navona**

gelo secondo Matteo, 1975, di/su Pier Paolo Pasolini, quando a Bologna proiettò la pellicola sul corpo del regista seduto). La sua opera è caratterizzata, soprattutto a partire dagli anni '70, da un forte impegno civile che l'ha portato a una riflessione sulla storia del '900: dalle performance del 1971 *Che cosa è il fascismo* ed *Ebrei* alla rivisitazione del futurismo con la *Gran Serata Futurista* (1980), fino a *Via Tasso: un appartamento* (1993). Una testimonianza di questa meditazione sul senso dell'arte, in una visione fatta di rifiuto del fascismo come «menzogna dell'ordine», l'ha offerta in *Io sono un ariano* (Edizioni Volume!, 2008). Tra le personali più importanti, la retrospettiva del 1994 alla Galleria d'Arte Moderna di Roma. Ha lavorato fino all'ultimo: il 4 giugno alla Galleria Michela Rizzo di Venezia si apre la sua personale nella quale figura la sua opera *The End*, completata pochi giorni fa. Dal 1983 era presidente di Messaggerie Italiane. Dal 2004 anche della Garzanti. I funerali domattina a sant'Agnese in Agone a Roma. ♦

L'INEDITO

→ **Il nuovo romanzo** in lavorazione: protagonista un fantomatico pittore riparato a Tokyo

→ **L'indagine** La storia ruota sulla ricerca dei ritratti del genere del duce allora console a Shanghai

Edipo a Tokyo e il mistero dei sette «Ciano» scomparsi



Ritratto di Galeazzo Ciano di Edipo Massa: copia ipotetica realizzata da Tommaso Pincio

Un artista misterioso e sette quadri ancora più misteriosi. Nel nuovo romanzo di Tommaso Pincio protagonista è il fantomatico Edipo Massa riparato a Tokyo e dei sette ritratti di Galeazzo Ciano. Ecco un'anticipazione.

TOMMASO PINCIO

ROMA
Scrittore

Ho indugiato a lungo prima di decidermi, prima di risolvermi a scrivere questo libro. Coloro che conoscono a fondo e dall'interno l'ambiente in cui sono cresciuto mi capiranno. (...) Quanto agli altri, di certo non avranno la minima idea di cosa sto parlando. A beneficio di questi ultimi rivelerò perciò subito quel poco che per anni mi fu dato conoscere sull'argomento. Edipo Massa è un pittore. Nacque in Italia presumibilmente sul finire dell'Ottocento. La sua specialità erano i ritratti, che eseguiva servendosi di una tecnica alquanto macchinosa sulla quale si è molto favoleggiato ma che è di fatto rimasta ignota in quanto tutti i suoi dipinti sono andati perduti. Massa viene solitamente descritto come un uomo dalla personalità contorta, un animo malato, un notturno; il che, trattandosi di un artista, potrebbe anche essere considerato non degno di nota. Tuttavia fu proprio la sua natura ombrosa a coinvolgerlo in una torbida vicenda che lo costrinse a fuggire all'estero con il segreto appoggio, sembra, del governo fascista. Riparò in oriente, in Giappone, a Tokyo per l'esattezza, dove visse fino alla morte, che i più ritengono collocabile nella notte tra il 9 e il 10 marzo 1945, quella del secondo raid americano, la notte dell'incursione aerea più distruttrice della storia, quando migliaia di fragili case di legno e carta s'accasciarono al suolo sotto una pioggia di fuoco e fiamme, e le elaborate acconciature delle delicate donne di quel paese si trasformarono in tanti stoppini di candela.

UN MITO INNOMINABILE

Al periodo del soggiorno giapponese risale l'unica opera nota di Edipo Massa: il ritratto di Galeazzo Ciano, o per meglio dire «i sette Ciano». Il complesso procedimento concepito da Massa prevedeva infatti che il soggetto venisse ritratto dapprima servendosi di una camera oscura. Il di-

pinto così ottenuto veniva poi fotografato e distrutto. L'artista realizzava quindi un nuovo dipinto usando quale modello la fotografia del precedente ritratto. Dal nuovo quadro veniva a sua volta ricavata una fotografia, che sarebbe stata anch'essa oggetto di riproduzione dipinta. Il processo veniva ripetuto sette volte.

IL SOGNO DEI MERCANTI

Mettere le mani su uno dei sette Ciano, se non sull'intera serie, è il sogno proibito di ogni mercante. E non tanto per la cifra, di certo astronomica, che si spunterebbe vendendolo, quanto per il prestigio, il carisma che si acquisterebbe presso i collezionisti. Al momento, però, i sette Ciano rimangono un mito innominabile. Nessuno è riuscito a localizzarli. Nessuno è in grado di affermare quale sia stato il loro destino, se li abbiano effettivamente distrutti le fiamme del bombardamento di Tokyo insieme al resto dell'opera di Edipo Massa, come è logico ritenere. L'ipotesi che almeno uno dei ritratti abbia seguito Galeazzo Ciano in Italia è stata ovviamente avanzata più volte, ma se così fosse sarebbe a dir poco strano che non sia rimasta traccia alcuna della sua esistenza, giacché è

Nessuna traccia

Le opere sono rimaste in Giappone o non sono mai esistite?

pur sempre di uno dei personaggi di maggior spicco dell'Italia del secolo scorso che stiamo parlando, il presunto delfino del duce, un uomo la cui vita e i cui beni sono stati passati al setaccio, vivisezionati e catalogati in ogni minimo aspetto.

Com'è possibile che un suo ritratto, verosimilmente realizzato nel periodo in cui egli era console a Shanghai, sia passato del tutto inosservato? A meno che non fosse stato all'altizza delle aspettative, il che è da escludere visto l'eccelso talento che tutti sembrano riconoscere a Massa, il destino naturale del dipinto avrebbe dovuto essere quello di finire appeso a una parete ben in vista. Ciano andava famoso per essere un vanesio sbruffone e pettegolo, un superficiale, disinvolto scansafatiche, un perditempo viziato e raccomandato, privo di temperamento e confusiona-

Il Festival

«Officina Italia», letteratura realtà e ipotesi del futuro

In progress Il testo di Tommaso Pincio che pubblichiamo in questa pagina è tratto dalle pagine iniziali del suo libro ancora in progress dal titolo «Edipo a Tokyo». Lo scrittore romano è uno degli ospiti di «Officina Italia», festival curato da Antonio Scurati e Alessandro Bertante, che si chiude domani a Milano. Questa edizione, «Il coraggio del futuro», vuole affermare le vecchie ambizioni della letteratura, che dovrebbe aprire nuovi scenari, creare incanti e riflessioni e non mimare il reale con le miserie del quotidiano. Oggi alle 21, leggeranno i propri inediti Nicola Lagioia, Alfonso Berardinelli, Marco Belpoliti e Wu Ming. Alle 22 tavola rotonda su la narrativa al tempo della cronaca con Wu Ming, Belpoliti e Berardinelli. Domani alle 21, inediti Gaia Manzini, Simone Sarasso, Paolo Di Stefano, Michele Serra e Niccolò Ammaniti.

rio, tanto prono ai voleri del suocero quanto dedito all'amore di sé. Un simile uomo poteva forse resistere alla tentazione di esibire in soggiorno un suo ritratto, o meglio ancora nel suo ufficio al ministero degli esteri? Possibile che non se ne sia mai vantato con nessuno? Possibile che non ne abbia fatto menzione nei suoi diari? Possibile che il quadro non compaia sullo sfondo di almeno uno degli scatti fotografici che immortalano Ciano?

Tutto induce a credere che per qualche ragione i sette dipinti siano rimasti in Giappone, sebbene alcuni scettici propendano per un'eventualità ben più banale: dei ritratti non esiste più traccia semplicemente per-

ché non sono mai esistiti, perché sono leggenda, nel senso che nessuno li ha mai dipinti. Il paradosso di questa inaccettabile ipotesi è che, come già detto, i sette i Ciano sono le uniche opere di Edipo Massa di cui si abbia una qualche contezza, pertanto avanzare dubbi sulla loro esistenza equivarrebbe di fatto a questionare l'esistenza dello stesso artista. Inoltre, non è del tutto vero che non disponiamo di indizi. Grazie a un noto storico italiano, autore di numerosi testi sul ventennio fascista nonché di una brillante biografia di quest'uomo chiave delle storie del regime, sono entrato in contatto con una persona in grado di fornirmi una descrizione accurata del dipinto. Sulla base delle sue parole ho realizzato una copia ipotetica che ha costituito il punto di partenza delle mie ricerche. Quanto ho scoperto intorno alla vita di Edipo Massa - cose oscure e controverse che molti preferirebbero restassero taciute - lo devo in gran parte alla mia copia ipotetica.

LA FRONTE CORRUGATA

Il ritratto mostra un uomo di circa trent'anni, non propriamente bello ma comunque di non sgradevole aspetto, ed elegantemente vestito secondo la moda del suo tempo. La postura tradisce però una certa rigidità, accentuata da una leggerissima, quasi impercettibile inclinazione del corpo verso sinistra. Anche i lineamenti del volto appaiono tesi, la fronte corrugata, lo sguardo al contempo fisso e assente. Il Ciano di Edipo Massa è in netto contrasto con quella dolcezza di vivere cui erano avvezzi gli occidentali di Shanghai.

Ed è pure assai lontano dall'incerto e arrivista gerarca che a forza di scimmiettare il duce si convinse di essergli superiore. ♦

Quello struggente poema del giovane Dylan? Una clamorosa bufala

Un poema giovanile, inedito, firmato Dylan, su un cagnolino morante «sul quale Dio veglierà dal cielo». Peccato che si tratti di una bufala: si tratta della canzone di un oscuro country singer. Bob ci ha beffati ancora una volta!

ROBERTO BRUNELLI

rbrunelli@unita.it

Teneri versi, bisogna dire, su un cane «dal cuore spezzato»: il piccolo Buddy, l'amato amico a quattro zampe, ferito a morte da un uomo ubriaco e crudele, su cui «Dio veglierà attraverso gli anni» (sul cane, non sull'ubriaco). Firmato, per quanto possa sembrare pazzesco, Bobby Zimmerman. Ossia Bob Dylan. Ebbene, la storia è quella di una delle più esilaranti bufale della storia del rock e della poesia, finita sinanche sui banchi della celeberrima casa d'aste Christie's, che sperava di ricavare dall'intera faccenda tra i 10 mila e i 15 mila dollari.

Ieri alcune agenzie e alcuni siti americani davano con grande enfasi la notizia del rinvenimento di un poema inedito scritto dal mitico autore di *Like a Rolling Stone* all'età di sedici anni per il giornalino ufficiale del campo estivo ebraico da lui frequentato, lo *Herzl Herald*. È stata un'ex compagna, Lisa Heilicher, a ritrovare il prezioso manoscritto e a decidere di metterlo all'asta per aiutare a finanziare il campo ebraico che lei frequentò assieme al giovane Dylan tanti lustri fa. Il bello è che Christie's ha mandato in avanscoperta pure il suo «esperto di cultura pop», tal Simeon Lipman, il quale non ha esitato a dichiarare che si tratta di «di un esempio molto precoce di quanto Dylan fosse brillante». Dice Lipman che il testo «viene da un

teenager che ha pensieri molto interessanti infiltrati nella sua mente».

Tutto bello, tutto fantastico. Un po' strano, per la verità, che l'adolescente Dylan - notoriamente fanatico di rock'n'roll - concepisse versi così alati su un cagnolino sofferente («incontrerò il mio piccolo Buddy lassù in cielo...»). Infatti, trattasi di clamorosa bufala. Un lettore dell'agenzia Reuters si è ricordato di una canzone pressoché identica di un cantante country vagamente notorio negli anni cinquanta, Hank Snow. Il manoscritto del giovane non-ancora-Dylan inviato al giornalino del campo altro non è che una riscrittura dell'omonimo brano di Snow (che si faceva anche chiamare «Hank, the Yodelling Ranger»), registrato nel '47 e passato in radio l'anno successivo. L'autore-

SHAKESPEARE PIRATATO

Il bardo sarebbe stato contrario alla pubblicazione dei suoi «Sonnets», per il loro contenuto omosessuale: lo dice lo studioso Clinton Heylin in «The Untold Story of Shakespeare's Sonnets».

vole casa d'aste ha dovuto precipitosamente diffondere un comunicato ufficiale in cui prende atto delle «nuove informazioni ottenute circa il manoscritto», ma dichiara altresì che prosegue l'asta confidando sul fatto che comunque si tratta di due fogli autografi di una delle più colossali celebrità globali. In tutto questo, cagnolino dal cuore spezzato a parte, rimane una sola certezza: il giovane Dylan, imberbe o no, ci ha beffati ancora una volta. ♦

LA PASTA DELL'AUSER
PER RICORDARSI
DEGLI ANZIANI.

IL 30 MAGGIO 2009
NELLE PIAZZE ITALIANE.

Con la Pasta dell'Auser aiuti il Filo d'Argento, il servizio telefonico dedicato agli anziani soli ed emarginati. Con la Pasta dell'Auser compi un'azione buona due volte: al sapore della solidarietà, infatti, aggiungi quello dell'impegno sociale, perché questa pasta sostiene il progetto Libera Terra che restituisce alla collettività i beni confiscati alle mafie.

PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT

auser
risorsAnziani



ANCHE PAPI È UMANO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Povero papi. Osservando, nella rifrazione dei vari tg, la sua sfuriata sul caso Mills, si poteva vedere benissimo che non sta bene. Inutile ripetere quello che detto in merito alla sentenza, ma bisogna riconoscere che il premier aveva ragione ad arrabbiarsi, visto che i suoi avvocati lo hanno mal consigliato. Infatti, per essere davvero efficace, il lodo Alfano doveva bloccare anche i processi a tutti gli eventuali complici di Berlusconi. Se no, è inutile. Comunque, nel gran casino del momento, Berlu-

sconi si è lasciato scappare altre perle che vale la pena raccogliere. Per esempio, ha difeso la piccola Noemi dalle dichiarazioni a mezzo stampa da lei stessa rilasciate, mentre non ha trovato una parola per difendere la madre dei suoi figli dal linciaggio organizzato dai giornali di famiglia. Infine, il premier ha definito campi di concentramento i Centri cosiddetti di identificazione degli immigrati. D'altra parte, a furia di mentire e smentire, una verità scappa a tutti: è umano. ♦

In pillole

MILLIONAIRE, ANCORA RUSPE

Il comune di Mumbai ha abbattuto anche la casa della baby attrice Rubina Ali, protagonista di *The Millionaire* e la polizia ha picchiato il padre, che si opponeva alle ruspe. La settimana scorsa il comune aveva mandato i bulldozer ad abbattere un altro slum tra cui la baracca di Azhar, l'altro baby attore del film.

MARCO POLO FIRMATO CARDIN

Quattro anni di preparazione con oltre 20 artisti di diverse nazionalità: arriva il 12 luglio in piazza San Marco a Venezia *Marco Polo*, prodotto da Pierre Cardin, creato dall'etoile dell'Opera di Parigi Marie-Claude Pietragalla e dal coreografo e ballerino Julien Derouault.

FUMAROLI A FIRENZE

Marc Fumaroli a Firenze. Il grande intellettuale francese e storico della cultura apre, con lo studioso Cesare De Seta, il convegno di domani e sabato mattina a Palazzo Strozzi «Perché insegnare la storia dell'arte?»

MOSTRA: PETRELLA E SEBASTIANI

Una mostra al Colibrì (via Suor Maria Mazzarella 43 a Roma) accosta opere del nostro recensore a fumetti di libri Marco Petrella e di Marco Sebastiani, artisti romani che usano principalmente il disegno per le illustrazioni. Da oggi al 3 giugno.



E i fumettari s'alleano con i blogger

■ L'idea è folgorante: la fusione tra fumetto d'autore e narrativa dei blogger. Oggi alle 18, alla Triennale di Milano, si terrà la premiazione di *Blog&Nuvole*. Tra i premiati, Synesius ed Elena Miele, Luigi di Cicco e Filippo Paris, Gaetano Vergara ed Eugenia Monti. Info: redazione.blognuvole@gmail.com

NANEROTTOLI

No smoking

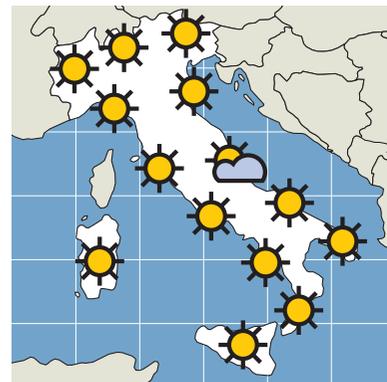
Toni Jop

■ Questa sì che è musica per le orecchie del ministro: un assistente di volo della compagnia Meridiana è stato licenziato perché, secondo l'accusa, avrebbe fumato in cabi-

na. Bravi questi della Meridiana, chi sbaglia paga, certezza della pena, una sentenza al passo con lo spirito dei tempi. A parte il fatto che secondo i testimoni il povero assistente non avrebbe toccato sigaretta in volo. Ma che vuol dire? Si sa che i lavoratori tra loro fanno comunella, insomma dicono le bugie. Sistemata questa inezia a proposito delle reali responsabilità dello steward, passiamo alla sostanza: che cavolo di com-

pagnia è la Meridiana? Abbiamo scorso il suo regolamento - non è vero - e non abbiamo trovato una sola parola sul tema «rutti e peti». Questo vuol dire che su quegli aerei si può tranquillamente ruttare e far trombetta col deretano senza che accada nulla. Sarebbe civiltà questa? Lo sanno che la vita media nelle campagne era bassissima perché le scuregge delle mucche creavano un microclima mortale? ♦

Il Tempo

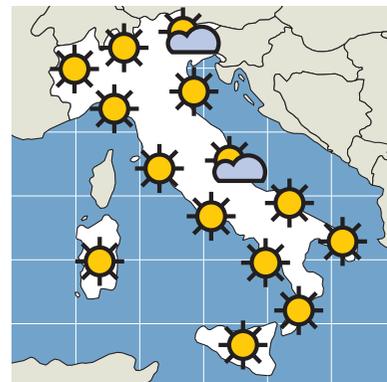


Oggi

NORD ■ sereno o poco nuvoloso.

CENTRO ■ bel tempo su tutte le regioni.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso.

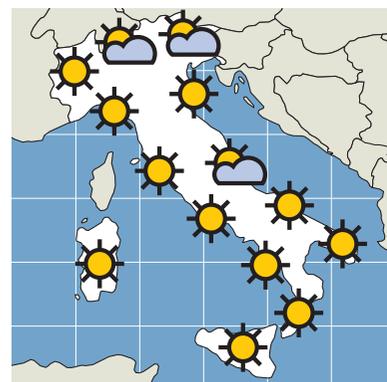


Domani

NORD ■ cieli sereni o poco nuvolosi.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso.



Dopodomani

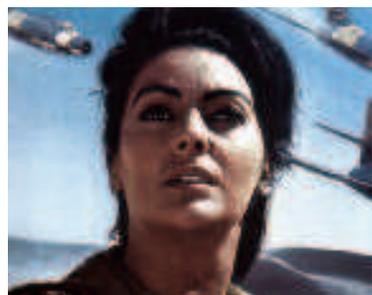
NORD ■ bel tempo su tutte le regioni,

CENTRO ■ poco nuvoloso.

SUD ■ sereno su tutte le regioni.

Zapping

LA BATTAGLIA DEL SINAI

LA 7 - ORE: 14:00 - FILM
CON KATIA CHRISTINE

ANNOZERO

RAIDUE - ORE: 21:05 - ATTUALITÀ
CON MICHELE SANTOROPER QUALCHE DOLLARO
IN PIÙ'RAITRE - ORE: 21:10 - FILM
CON CLINT EASTWOOD

AGNESE DI DIO

LA 7 - ORE: 21:10 - FILM
CON JANE FONDA

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità.
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 11.30** Tg 1
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia.
- 14.10** Verdetto Finale. Rubrica.
- 15.10** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo.
- 16.50** Tg Parlamento. Rubrica
- 17.00** Tg 1
- 17.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.10** Butta la luna 2. Miniserie. Con Fiona May, Chiara Conti, Andrea Tidona. Regia di V. Sindoni
- 23.15** Tg 1
- 23.20** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa.
- 00.55** Tg 1 - Notte
- 01.30** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 01.40** Sottovoce. Rubrica.

Rai 2

- 06.00** Scanzonatissima.
- 06.20** TG2 Medicina 33
- 06.25** Italian Academy 2. Reality Show.
- 06.55** Quasi le sette.
- 07.00** Cartoon Flakes.
- 09.15** Il Cercasapori. Rubrica
- 10.00** Tg2punto.it
- 10.50** Elezioni Europee 2009 - Messaggi Autogestiti
- 11.05** Insieme sul Due.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società.
- 13.55** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** Italian Academy 2.
- 15.00** Italia allo specchio.
- 16.00** Question Time
- 17.10** Piloti.
- 17.30** Elezioni Europee 2009 - Tribuna Elettorale
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** Piloti. Situation Comedy.
- 19.30** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Annozero. Attualità. Conduce Michele Santoro.
- 23.20** Tg 2
- 23.35** Palco e retropalco. Teatro.
- 01.00** Il cartellone di Palco e Retropalco. Rubrica. Conduce Teresa Saponangelo
- 01.10** TG Parlamento. Rubrica
- 01.20** Italian Academy 2. Real Tv.

Rai 3

- 06.00** Rai News 24 Morning News.
- 08.00** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.00** Elezioni Europee 2009 - Messaggi Autogestiti
- 09.15** Verba volant.
- 09.20** Speciale Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.05** Cominciamo bene.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Ciclismo - 92° Giro d'Italia.
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Attualità.
- 13.05** Terra nostra.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis.
- 15.10** Tg 3 Flash LIS
- 15.15** Ciclismo - 92° Giro d'Italia.
- 18.10** Cose dell'altro Geo.
- 18.15** Geo & Geo.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** Tg 3

SERA

- 21.10** Per qualche dollaro in più. Film western (Italia, 1965). Con Clint Eastwood, Lee Van Cleef, Gian Maria Volonté, Klaus Kinski. Regia di Sergio Leone
- 23.25** Parla con me. Show. Conduce Serena Dandini.
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 01.10** Giro notte. Rubrica

Rete 4

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm.
- 09.00** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.05** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.30** Ultime dal cielo. Telefilm.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.00** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.35** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.25** Sentieri.
- 16.35** Cara mamma mi sposo. Film commedia (USA, 1991). Con Anthony Quinn, James Belushi.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris, Clarence Gilyard, Sheere J. Wilson

SERA

- 21.10** Arma letale 2. Film (Usa, 1989). Con Patsy Kensit, Mel Gibson, Danny Glover Regia di Richard Donner.
- 23.15** The Watcher. Film thriller (USA, 2000). Con James Spader, Keanu Reeves. Regia di Joe Charbanic
- 01.25** Tg 4 - Rassegna stampa. News

Canale 5

- 06.00** Prima Pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino
- 10.00** Tg 5 - Ore 10
- 10.05** Mattino Cinque. Attualità.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.
- 13.00** Tg 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo. Con Alessandro Mario.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi.
- 16.15** Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso
- 18.00** Tg5 minuti
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Striscia la notizia - La voce della speranza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

SERA

- 21.10** Lo show dei record. Show. Conduce Barbara D'Urso
- 23.50** Terra!. Attualità.
- 00.50** Tg 5 Notte
- 01.20** Striscia la notizia - La voce della speranza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone (replica)
- 02.45** The Guardian. Telefilm.
- 03.40** Tg 5 Notte

Italia 1

- 07.35** Pippi Calzelunghe. Telefilm.
- 09.00** Willy, il Principe di Bel Air. Situation Comedy.
- 09.25** Xena - Principessa guerriera. Telefilm.
- 10.20** Baywatch. Telefilm.
- 11.15** Supercar. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragon Ball GT.
- 14.05** Detective Conan.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Una canzone per le Cheetah Girls. Film Tv commedia (Canada, USA, 03). Con Raven, Adrienne Bailon. Regia di Oz Scott
- 16.55** Hannah Montana. Situation Comedy.
- 17.30** Bakugan.
- 17.45** Gormiti.
- 18.05** Spongebob.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café. Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

- 21.10** C.S.I. - Scena del crimine. Telefilm.
- 22.05** C.S.I. New York. Telefilm.
- 23.05** Real C.S.I.. Real Tv.
- 23.55** Chiambretti Night - Solo per numeri uno. Show. Conduce Piero Chiambretti
- 01.45** Studio Sport. News
- 02.10** Studio Aperto - La giornata

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** Il tocco di un angelo. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash.
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** La battaglia del Sinai. Film (Italia, Israele, 1969). Con Franco Giornelli, Assaf Dayan, Luigi Casellato. Regia di Maurizio Lucidi
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** Relic Hunter. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** JAG. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

SERA

- 21.10** Agnese di Dio. Film Con Anne Bancroft, Jane Fonda, Meg Tilly. Regia di Norman Jewison.
- 23.20** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello
- 00.35** Tg La7
- 00.55** Movie Flash. Rubrica
- 01.00** Otto e mezzo. Attualità.

Sky Cinema 1

- 21.00** Caccia spietata. Film drammatico (USA, 2006). Con Liam Neeson, Pierce Brosnan, Michael Wincott. Regia di David Von Ancken
- 23.00** Mongol. Film drammatico (Russia, Mongolia, 2007). Con Tadanobu Asano, Khulan Chuluun. Regia di Sergei Bodrov

Sky Cinema Family

- 21.00** Duetto a tre. Film commedia (USA, 2001). Con Denise Richards, Luke Wilson, Ben Affleck. Regia di Jordan Brady
- 22.35** 2061 - Un anno eccezionale. Film commedia (Italia, 2007). Con Diego Abatantuono, Michele Placido, Emilio Solfrizzi. Regia di C. Vanzina

Sky Cinema Mania

- 21.00** Ricomincio da tre. Film commedia (Italia, 1981). Con Massimo Troisi, Lello Arena, Fiorenza Marchegiani. Regia di M. Troisi
- 22.55** Incontriamoci a Las Vegas. Film commedia (USA, 2000). Con Antonio Banderas, Woody Harrelson. Regia di Ron Shelton

Cartoon Network

- 18.45** Dream Team.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Flor. Serie Tv
- 21.15** Scooby Doo.
- 21.40** Le nuove avventure di Scooby Doo.

Discovery Channel

- 16.00** Armi del futuro.
- 17.00** Lavori sporchi.
- 18.00** American Chopper.
- 19.00** Come è fatto.
- 20.00** Top Gear.
- 22.00** Mezzi da sballo.
- 23.00** I Ludolf - Fratelli sfraciacarrozze.
- 24.00** Come è fatto.

All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Mono. Musicale
- 22.00** DeeJay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale". Conduce Linus, Nicola Savino
- 23.30** Code Monkeys.

MTV

- 19.05** Sex with... Mom and Dad. Show
- 19.30** Parental control. Show
- 20.00** Flash
- 20.05** Lolle. Telefilm.
- 21.00** Greek. Serie Tv.
- 22.00** The Hills. Show
- 23.00** Flash
- 23.05** Skins. Serie Tv
- 24.00** South Park. Cartoni animati.

partitodemocratico.it
youdem.tv

FUTURO



COMMITTENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO

BERLUSCO



Più forti noi, più forte tu.

→ **Il tribunale** delle Grandi istanze ha rigettato l'azione del Cavallino contro le nuove regole Fia
→ **In ballo**, dietro al tema del budget limitato, c'è il controllo economico e politico del circus

Formula 1, la Ferrari «sbanda» a Parigi Ricorso respinto, il ritiro è più vicino

Il Tribunale di Parigi ha respinto il ricorso della Ferrari contro il nuovo regolamento varato dalla Fia in vista del Mondiale 2010 di F1. Maranello aveva chiesto inutilmente il blocco del nuovo regolamento.

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

Clamoroso, ma non poi tanto. Il Tribunale delle Grandi Istanze di Parigi ha respinto il ricorso della Ferrari contro il nuovo regolamento, varato dalla Federazione Internazionale in vista del Mondiale 2010 di F1. Maranello aveva richiesto la testa di Mosley, reo, per Montezemolo, di non aver rispettato il Patto della Concordia del 2005, che prevede che la Fia consulti i team prima di prendere qualsiasi decisione. La scuderia di Maranello aveva auspicato il blocco del nuovo regolamento, che per la prossima stagione stabilisce un tetto agli investimenti: 40 milioni di sterline, meno di 45 milioni di euro. In compenso i team potranno godere di una più ampia libertà tecnica, ferma restando l'abolizione del pit stop per il rifornimento di benzina, mentre resta in auge il cambio gomme.

UNA GUERRA DI NERVI

La sentenza, che dà torto alla Ferrari - anche se esiste la possibilità di appello - è pesante. A questo punto il Cavallino metterà in atto la minaccia di ritiro, già messa sul piatto. Proprio quando partono le prove del Gp più blasonato dell'anno, quello di Montecarlo. A dar man forte alla Nazionale Rossa, Renault, Bmw, Toyota e Mercedes, anche se la posizione della McLaren appare poco chiara. Così come quella della Brawn, che pure monta i motori di Stoccarda. La Ferrari ritiene che il provvedimento porterà a un Mondiale diviso in due categorie. Ma la corte parigina ha contrapposto le sue argomentazioni. Nel testo della sentenza si legge, infatti, che «la Ferrari, in quanto membro del Consiglio mondiale, avrebbe potuto esercita-



La Ferrari ha vinto 15 mondiali piloti e 16 dei costruttori

re in quella sede il suo diritto di veto. E non esistono rischi di danni imminenti». Il presidente della Fia Mosley ha ribadito le proprie posizioni e confermato che «le iscrizioni al campionato 2010 vanno presentate tra il 22 e il 29 maggio». Continua, dunque, la guerra di nervi. Anche se è evidente come la disputa sul tetto alle spese sia solo un pretesto per ottenere il controllo totale della F1. Un controllo che vogliono mantenere Mosley ed Ecclestone da una parte e i costruttori dall'altra, stufo di essere gestiti senza voce in capitolo. Ora si è persino arrivati allo schermo. Da Maranello, sul sito ufficiale, è infatti comparso un «Indiscreto». «Facevano fatica a credere ai loro occhi - recita la nota - gli uomini e le donne della Ferrari, quando hanno letto sui giornali i nomi delle squadre che hanno intenzione di correre in F1. (...) Si fa fatica a trovare un

nome degno di nota, uno di quelli per cui vale la pena spendere 400 euro a testa per un biglietto in tribuna (...). Wirth Research, Lola, Usf1, Epsilon Euskadi, Rml, Formtech, Campos, iSport: sono le squadre che dovrebbero competere nel cam-

Il nuovo regolamento
Numero di motori
illimitato e ai box
solo il cambio gomme

pionato a due velocità di Mosley. Non sarebbe più adeguato chiamarla Formula GP3?». Eppure l'inglese giura di aver pronti, appunto, 11 nuovi team, tra i quali anche la Aston Martin. Per chi aderisce al nuovo regolamento, il numero di motori utilizzabile è illimitato. Così come il regime di rotazione. La con-

FUTURO

Mondiale spaccato
mediazione o addio
Scenari per il 2010

PARIGI Vediamo quali potrebbero essere i possibili scenari. 1) Si andrà al varo di un doppio campionato. Quello dei costruttori e quello dei peones? Difficile. Per una questione di diritti televisivi. Quale emittente vorrà investire in due categorie parallele? Senza considerare i contratti già in atto. 2) La Ferrari - e tutti i costruttori che la seguono - ovvero Bmw, Renault, Toyota e Mercedes, trovano un compromesso con la Fia e Mosley in merito al tetto fissato dall'inglese in tema di costi. Ma la vera partita che Montezemolo e soci vogliono vincere, come Fota, è quella relativa a una maggiore gestione del business legato alla F1. 3) La Ferrari lascia il circus - magari imitata da altri - e si rivolge verso le gare di durata, tornando nel mondo degli sport prototipi, compresa la 24 ore di Le Mans. Negli anni sessanta e settanta più seguita della stessa F1. Senza escludere un coinvolgimento nelle corse americane.

ferma del tetto di spese è del tutto pretestuoso. Come dimostra la possibilità di adottare persino la trazione integrale e un Kers più potente. «Continuo a pensare che la Ferrari non sia stupida», ha ribadito Ecclestone. «Non credo che voglia lasciare la F1, non converrebbe nemmeno a loro». L'incontro pacificatore, tenutosi a Londra venerdì, aveva portato all'ennesima rottura. Con Maranello che aveva mobilitato i suoi legali e Mosley che aveva ricordato con sarcasmo: «nessuno è indispensabile. Anche Senna veniva giudicato insostituibile, prima della sua scomparsa nel 1994. Ma dopo, la F1 ha continuato anche senza di lui». ♦

IL LINK

IL SITO UFFICIALE DI MARANELLO
www.ferrari.com

Scrittori
in GiroCavendish, potenza sprint
Oggi crono, tocca a Basso

La volata dei lunghi coltelli la vince Mark Cavendish, che sfreccia prepotente e quasi indisturbato sul lungomare di Arenzano. Decima vittoria stagionale, seconda tappa vinta al Giro, due come Petacchi e Di Luca. Gli ultimi 200 metri sono di

un'intensità spaventosa. Petacchi si allarga e quasi smette di pedalare, poi finirà terzo, e molto imbronciato: «Non hanno rispetto». E oggi c'è la crono superdecisiva delle Cinque Terre, da Setri Levante a Riomaggiore, 60 km di strade tortuose. C'è molta, aspra, complicata discesa. Basso deve dare almeno due minuti a Di Luca. Sennò, per lui, è quasi finita. c.c.

Pedalando dalla guerra all'Europa moderna

Con l'edizione del Centenario la corsa diventa simbolo dell'ultimo secolo tra i conflitti bellici e la caduta dei confini, con la nostalgia di Coppi e Bartali

Il racconto

EDOARDO SANGUINETI

Il Giro del Centenario mi ha portato le sue biciclette, per così dire, in casa. Oh, le biciclette! Con il Tour, con la Vuelta, quanto hanno collaborato a sviluppare il nostro sentimento nazionale, e poi europeo, e poi internazionale! Non voglio dire che il 1909, con la vittoria di Luigi Ganna, abbia deciso del destino di un popolo. E poi, ormai, è il giuoco del calcio che ha sconvolto l'ideologia e la politica, come le conversazioni al bar e gli emblemi spessi delle varie genti.

Il Giro è un destino, e il Centenario sottolinea i vuoti della prima e della seconda guerra mondiale e, si voglia o non si voglia, ogni volta ci evoca Milano come la nostra capitale nordica, occulta e alternativa. Oggi, in materia (e preziosa materia letteraria, sovente), c'è una sterminata bibliografia, e ci sono mille antologie e recuperi e ristampe.

Le mie biciclette incominciano con mio padre, che mi educa a pedalare per un viale torinese, all'epoca battezzato Oporto, finché io, staccandomi dalla sua protezione, precipito, sbandando, addosso a alcune donne, sedute tranquille a conversare sopra una panchina. (Ma erano «brutte come il peccato mortale», almeno a giudizio del mio povero babbo). A quel tempo, con i primi bombardamenti ancora notturni, la mia fami-



Edoardo Sanguineti a Venezia

gliuola sbigottita, la sera, rifuggiva dalla città e riparava faticosamente sopra le più prossime colline. L'esperimento fu breve, perché in breve divenne inutile. Si bombardava giorno e notte, ormai, e raramente si cercava un riparo nelle cantine.

Per molti della mia generazione, in ogni caso, l'infanzia fu segnata dalle due ruote e dal Giro. E dal 1946 si riprese a discutere senza fine, tranquilli, di Bartali e Coppi. Erano davvero altri tempi. Tempi perduti, e irrecuperabili, per tutti. ♦

L'autore

Figlio di Genova e Torino tra i padri del «Gruppo 63»

EDOARDO SANGUINETI

GENOVA 9/12/30

POETA

Edoardo Sanguineti è un poeta e un intellettuale nato a Genova il 9 dicembre 1930. Da bambino si trasferisce a Torino, sua città d'adozione. È tra i fondatori, con Nanni Balestrini, Umberto Eco e Furio Colombo, dell'avanguardia "Gruppo 63".

DI LUCA SFIDANTI CERCASI

GINO
D'ITALIA

Gino Sala

GIORNALISTA



Più di metà strada è fatta e cosa ha detto finora il Giro del centenario? Ha detto che Danilo Di Luca è apparso più forte, più temprato di Ivan Basso. La cosa non mi stupisce. Due anni di assenza dalle gare dovuti alla pratica del doping rendono problematica la ripresa di Ivan. È da vedere se il vincitore del 2006 riprenderà potenza e brillantezza in salita. Al contrario, Danilo ha mostrato tenuta e sicurezza che lo hanno portato in maglia rosa e non vorrei che fosse lui l'unico italiano a contrastare i temibili forestieri, in particolare Leipheimer, Menchov e Sastre. Il pericolo esiste visto anche la pochezza di Cunego e la debolezza sin qui dimostrata da Simoni. Per di più eccoci di fronte ad una prova che non ci è congeniale, all'odierna cronometro lunga 60 chilometri, alla Sestri Levante-Riomaggiore dove per non soccombere bisognerà essere un po' scalatore e un po' discesisti. Mi sento con Ercole Baldini, colui che per la sua bravura nelle gare contro il tempo si è imposto nel Giro del 1958 davanti a Branchart, Gaul, Bobet e Nencini. «Vermamente in quella circostanza sono andato forte anche in salita» tiene a precisare il romagnolo. E poi: «Le crono hanno un peso importante nel cammino di un Giro. Richiedo potenza, concentrazione e tenuta. Se poi esaminiamo quella in programma nell'ambito delle Cinque Terre ci troviamo di fronte ad un esercizio particolare che richiederà cambi di ritmo, rilanci e la massima attenzione per evitare cadute che avrebbero riflessi pesanti nel foglio dei valori assoluti...». Dunque, siamo tutti in attesa del risultato di oggi. Da vedere se la caduta riportata ieri da Leipheimer non limiterà l'americano che più volte si è distinto nelle competizioni segnate dal tic tac delle lancette. Intanto ieri Cavendish ha pareggiato i conti con Petacchi. Un 2-2 che avrà un seguito, non si sa se a favore del giovane britannico o dello stagionato spezzino. ♦

Foto di Marco Toniolo/Agf

Il giro centenario



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

Ordine d'arrivo

1. M. Cavendish (Gbr)	in 4h51'17"
2. T. Farrar (Usa)	s.t.
3. A. Petacchi (Ita)	s.t.
4. A. Davis (Aus)	s.t.
5. S. Hinault (Fra)	s.t.
6. D. Viganò (Ita)	s.t.
7. E. B. Hagen (Nor)	s.t.
8. A. Serov (Rus)	s.t.

La classifica

1. D. Di Luca (Ita)	in 48h51'28"
2. D. Menchov (Rus)	a 1'20"
3. M. Rogers (Aus)	a 1'33"
4. L. Leipheimer (Usa)	a 1'40"
5. F. Pellizotti (Ita)	a 1'53"
6. C. Sastre Candil (Spa)	a 1'54"
7. I. Basso (Ita)	a 2'03"
8. T. Lovkvist (Sve)	a 2'12"

La tappa di oggi



Due uomini in fuga con... Maurizio Crozza



«Sul passo del Tomarło mi sento tanto come Marco Pantani...»

Vuoi sapere della mia prima bici?». Eh già.

«Una Graziella rosa».

Addirittura.

«Comprata da una bambina per mille lire, quando si giocava a mercatini».

Adesso ci vai in bici a Genova?

«E come fai? È troppo piena di salite, tra i monti e il mare».

E il futuro della bici, esiste?

«È nelle ciclabili, nelle piste che danno sicurezza a chi ama la bicicletta, io vedrei l'Italia tutta una ciclabile tra rosmarino e limoni e invece pensano ancora al nucleare. Facciamo fare agli altri l'energia e teniamoci il sole e il mare, gli odori...».

Tu ci vai in bici?

«D'estate vado in un paesino di montagna, qui in Liguria tra la provincia di Piacenza e il Piemonte, Santo Stefano d'Aveto».

Lo conosco.

«Ecco, lì mi scatenò, mi faccio il passo del Tomarło sotto il Maggiorasco e mi sento tanto Marco Pantani».

Beh, da lontano, con l'inquadratura stretta. Ride Crozza, io in bici me ne vado ad Arenzano. A.S.



Liguria, tra le gallerie il mare e i limoni

Riciclisti

ANDREA SATTA

Val Varaita e distributori automatici di latte crudo alle spalle. Giornata limpida, l'afa sarà padrona a valle, qui si respira, lontana l'Argentiera, l'angolo di Alpi Marittime, che protegge il Mercan-

tour, il paradiso terrestre, fantasmi di cime invadono il cielo, io non abituato a queste altezze le penso nuvole. Svalichiamo verso la Liguria che la neve sembra più vicina ma è solo una prospettiva. A Savona scendo dal camper e salgo in bici, me la voglio fare fino ad Arenzano, la ferrovia è la vera costa, fatevela in treno la Liguria all'ora giusta, sottopasso fumiacciato appena dopo la salita per i monti che subito assillano la spiaggia di ciottolo e di sabbia. Un

canè m'insegue e mi abbaia, mi accodo a due ciclisti che volano all'arrivo, un gelato, un sottopasso, rose, limoni, palme celesti, secchielli, palloni, belle mamme con bambini, pensionati in bikini, i tedeschi fuori dalla porta. La costa si rifà il trucco, batte il carpentiere, un altro vernicia in azzurro la ringhiera, legno crepato di sale torna fresco per le sirene, tutto nuovo appare. Verdi le persiane si aprono alle correnti del primo pomeriggio, con quella mezza di sotto piccola spinta all'esterno come un seno, intorno pareti rosa e giallo sole con imposte finte ma con la prospettiva che chi ci viene per la prima volta qui in vacanza le crede vere e si meraviglia.

Mi raggiunge la storia del Teatro dell'Archivolto, 150 anni a Sampierdarena, un faro in una zona degradata, 60.000 spettatori per stagione, il pubblico si raduna a protezione, ne vede in pericolo la sopravvivenza, tagliati i fondi alla cultura, perché un'industria ucraina dell'acciaio invece che occuparsi del ciclismo non lo finanzia? Riprendo verso Cogoleto mi sorpassa una signora con una bici la qualunque, non riesco a tenere le sue ruote, sicuro è colpa mia. Quando la strada si impenna di nuovo, volta a destra, la seguo per l'arrivo e ci troviamo in una sterrata in riva al mare dritta, la vecchia sede ferroviaria è ora solo per le bici, galleria, mare, galleria, lei si chiama Sandra e con suo marito il viaggio di nozze l'ha fatto fino a Dubrovnik pedalando, partendo da Milano. Mica alberghi, pentolini e sacco pelo, lei fa la maestra e il suo Fiorenzo lavora in fabbrica. Meglio, ecco perché non le tenevo il passo, mi racconto. Sbuchiamo proprio sotto il traguardo, che ci sorprende tranne che nel risultato, Cavenbis. ♦

Ti ricordi Perletto?

ARENZANO Su queste strade ci viene in mente Perletto, lo Stelvio del '75 di Galdos e Bertoglio. Il piccolo scalatore ligure fu l'ultimo ad arrendersi su quella salita di quel Giro d'Italia.



Pagina realizzata con il contributo di





IL PREMIER SPIEGATO A MIO FIGLIO

VOCI D'AUTORE

Lidia Ravera
SCRITTRICE



Sarò banalmente materna, né uomo né “uoma”, accettando eventuali riduzioni del mio valore sociale o mediatico. C'è una domanda che mi preme, da quando è scoppiato il quindicesimo tentativo-processo a Berlusconi: come fanno quelli che hanno i figli piccoli? Mi spiego: il Capo del Governo, è la massima autorità del Paese. Un re, un padre, nella simbologia elementare di cui dispone un bambino. Può non essere cinto dall'aureola della santità, i bambini moderni sono abituati a non aspettarsi la perfezione. Però deve essere giusto e probo, forte, autorevole e competente. Come si fa a spiegare a un ragazzino che, dal 1993 a oggi, “il padre” è riuscito a sottrarsi alla Legge (uguale per tutti e amministrata in nome del Popolo Italiano, cioè noi, la nostra famiglia) per 15 volte? Che per raggiungere questo obiettivo ha inventato regole, accelerato prescrizioni, ricusato magistrati, corrotto testimoni? «Vedi, Pierino, le persone potenti si organizzano e più potenti sono più si organizzano». «Per cosa, mamma?». «Per i loro interessi, tesoro, è logico: avere sempre più soldi, coi soldi mantenere sempre più potere e col potere mettersi al riparo da chi li sgrida». «E se chi li sgrida ha ragione?». «Basta negarlo, bambino mio, dire che chi ti accusa è invidioso delle tue cose, che chi ti vuole giudicare ce l'ha con te, che devi “pensare a governare” tu, mica hai tempo per queste sciocchezze, che tu sei buono e se qualcuno ne dubita è in malafede perché perché tu lo giuri sui tuoi figli». «E poi, mamma?». «E poi continui a farti i fatti tuoi». Pierino ha le idee più chiare adesso: non basta diventare grandi, bisogna diventare il più grande dei grandi, se no, tanto vale restare piccoli. Decide di esercitarsi da subito. Domani niente scuola. «E se mamma si arrabbia, la faccio ricusare». (www.lidiara-

LAVORO



COMMITTENTE RESPONSABILE ON ALBERTO LOSACCO



DISOCCU

Più forti noi, più forte tu.



www.unita.it



La fine della Rai

SCANDALO NOMINE DI LA TUA

POLITICA

Ddl Brunetta: ai fannulloni 5 anni di carcere. Di' la tua

POLITICA

L'attacco al giudice Gandus Guarda il video

POLITICA

Il Pd in pressing sul premier: rinunci ai privilegi

FOTOGALLERY

Le più belle immagini dall'Italia e dal mondo